Lucia Citerio Marita Desti Giancarlo Innocenti Barbara Viviani

Crema e il suo **Ginnasio**

Momenti di storia del Ginnasio Racchetti attraverso le carte dell'Archivio



Copyright © 2016 Centro Ricerca Alfredo Galmozzi - Crema

Tutti i diritti sono riservati. Vietata la riproduzione

In copertina: studenti e insegnanti della V Ginnasio, anno scolastico 1926/27

I lettori che desiderano informarsi sui libri e sull'insieme delle attività del Centro Ricerca Alfredo Galmozzi possono consultare il sito www.centrogalmozzi.it su cui sarà possibile visionare anche i documenti e le fotografie del libro e della mostra

Realizzazione e stampa: Grafin snc - Ombriano - Crema (CR) www.grafin.it

Finito di stampare nel mese di febbraio 2016

Con il contributo dell'Associazione Popolare Crema per il territorio

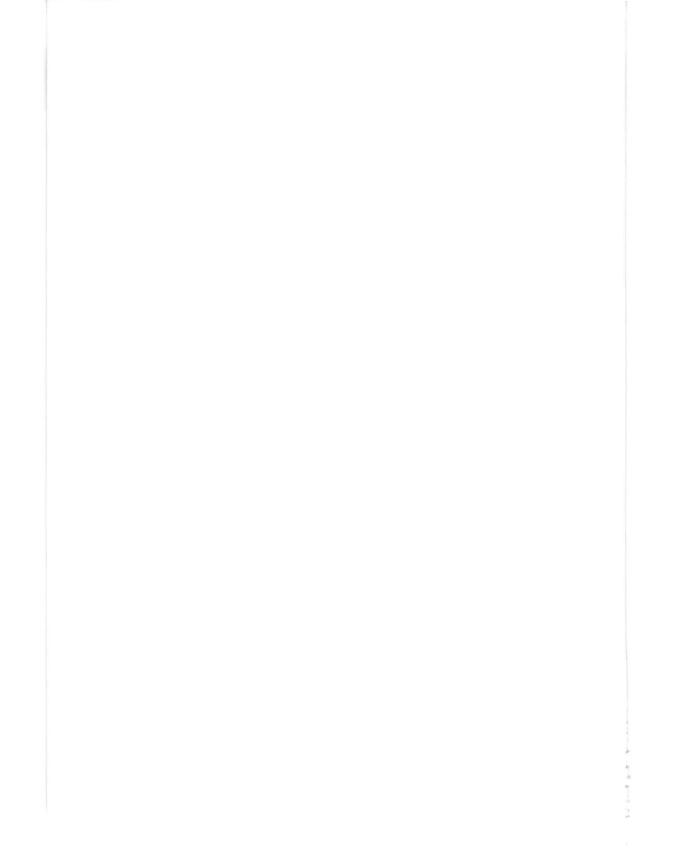


In collaborazione con



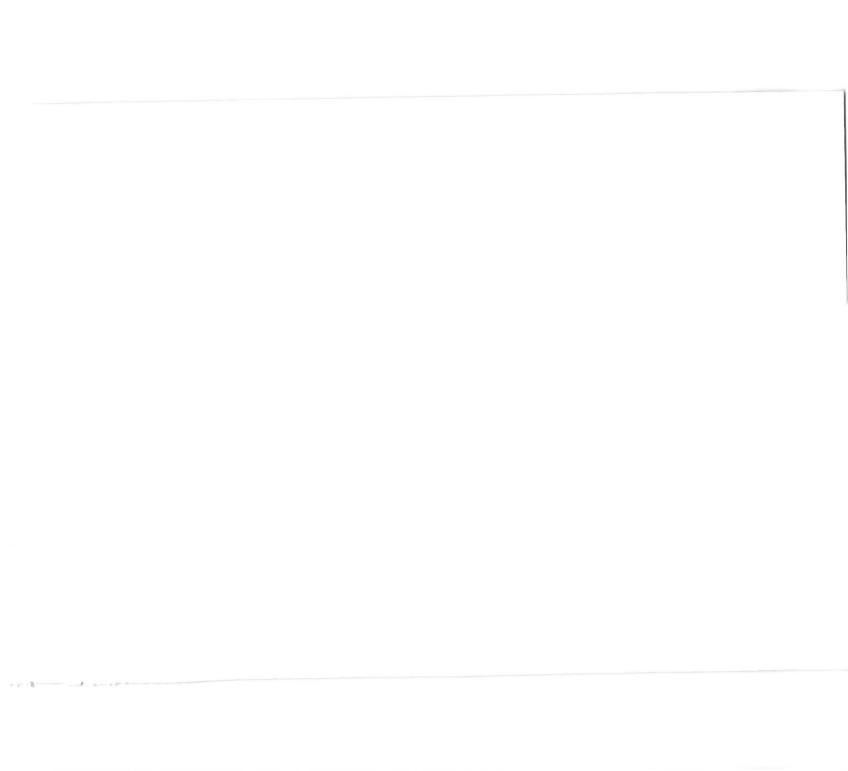


COMUNE DI CREMA ISTITUTO COMPRENSIVO CREMA UNO



INDICE

Presentazioni	ç
Ricordando la Preside Angela Giampietro	13
Introduzione	17
Cronistoria del progetto di riordino dell'Archivio	19
Dentro l'Archivio di B. Viviani e L. Citerio	21
La Scuola Elementare a Crema agli inizi dell'Ottocento di M. Desti	33
Il Regio Ginnasio A. Racchetti dal primo dopoguerra al fascismo di G. Innocenti	95
Galleria fotografica	137



Sono grata al Centro Galmozzi per l'ennesima doviziosa fatica che ci ha reso possibile il riordino e la ricostruzione di circa 200 anni di storia del Ginnasio Racchetti.

Ancora una volta sono encomiabili la passione e la dedizione con cui questi ammirevoli volontari culturali si sono cimentati in una attività di consultazione e di ricostruzione della storia di una delle istituzioni più prestigiose della nostra Comunità.

Ne esce un "film" avvincente, che offre uno spaccato interessante e puntuale di due secoli di storia della Scuola, ma anche della Comunità Cremasca, i cui destini sono strettamente intrecciati a quelli della Comunità scolastica.

Senza rinnegare il passato, che va studiato e accostato con rispetto e con un atteggiamento scevro da facili moralismi, è bello constatare come da un lato la gloriosa istituzione del Ginnasio Racchetti abbia saputo mantenere dopo due secoli alti il valore e la considerazione fra gli Istituti Scolastici del Territorio, ma al contempo sia evoluta in modo da superare una dimensione elitaria e si rivolga oggi ad una platea di studenti la più ampia e composita.

Grazie per questa storia degli ultimi due secoli che riguarda molte generazioni di giovani, insegnanti ed educatori che molta parte hanno avuto anche nella storia e nella vita pubblica della nostra Comunità.

Stefania Bonaldi Sindaco di Crema La pubblicazione di questa ricerca assume un particolare significato per gli studenti e il personale dell'Istituto Comprensivo Crema Uno: raccoglie in sé una parte identitaria dell'Istituto. Grazie al prezioso lavoro del Centro Ricerca Alfredo Galmozzi è restituito alla città l'archivio storico del Regio ginnasio Racchetti – scuole medie Vailati, conservato nei locali della scuola secondaria di primo grado "Giovanni Vailati". La professionalità e la determinazione delle archiviste e dei volontari del Centro Galmozzi hanno consentito, attraverso un lavoro di ricerca e ricostruzione durato diversi anni, di selezionare il materiale presente nei locali della scuola e di "riportare alla luce" una parte significativa della storia scolastica, e non solo, di Crema e del territorio.

Il riordino, l'inventariazione e la valorizzazione dell'archivio storico del Ginnasio Racchetti contribuiscono ad arricchire l'offerta formativa degli Istituti Scolastici per quanto riguarda l'educazione al patrimonio culturale e alla cittadinanza attiva. Gli alunni, aiutati dagli insegnanti, possono scoprire il nesso e le conoscenze del passato, usare con metodo le fonti iconiche e archivistiche e apprezzare il loro valore di beni culturali. Il lavoro ultimato rappresenta per gli studenti un'occasione di crescita per esplorare e approfondire la conoscenza e il senso della storia e li motiva alla cura e alla responsabilità nei confronti del patrimonio e dei beni comuni. Per gli insegnanti offre spunti metodologici per la didattica della storia, per approfondire i temi della memoria, dell'identità e delle radici.

Grazie a Felice Lopopolo che con pazienza e tenacia ha seguito i rapporti tra il Centro Ricerca Galmozzi e la scuola agevolando i lavori passo dopo passo.

Grazie ai docenti e al personale della scuola che, nel corso degli anni, hanno collaborato al progetto e che ora si preparano a coinvolgere gli studenti nello studio della ricerca con il medesimo entusiasmo.

Maria Cristina Rabbaglio
Dirigente dell'Istituto Comprensivo Crema 1

A nome dell'Associazione ex alunni Liceo Racchetti di Crema, che ha tra le finalità nello statuto proprio la valorizzazione della storia dell'Istituto esprimo il mio apprezzamento del lavoro di recupero, riordino ed inventariazione dell'Archivio Storico del Ginnasio Racchetti e scuola Media Vailati, i cui documenti spaziano dal 1800 al 1971. Ringrazio in primo luogo la preside Angela Giampietro, i Dirigenti successivi e gli insegnanti della Scuola Vailati che con grande lungimiranza salvarono a suo tempo le antiche carte dal macero.

Un ringraziamento doveroso va anche al Centro Ricerca A. Galmozzi che ha organizzato e coordinato il lavoro delle archiviste Lucia Citerio e Barbara Viviani e alla Banca Popolare di Crema che ha finanziato il progetto.

L'Archivio bellissimo, raro e prezioso nella sua completezza (solo poche scuole in Lombardia possono vantare un archivio così completo) ci restituisce la memoria dell'istruzione ginnasiale a Crema e di conseguenza delle vicende sociali e politiche della nostra città.

Daniela Maggi

Presidente dell'Associazione ex alunni Liceo Racchetti di Crema

Il ginnasio Racchetti da due secoli rappresenta il fulcro dell'istruzione scolastica nel territorio cremasco. In questa scuola si sono formati i giovani che sono poi divenuti la "classe dirigente" della Città e del circondario. Si è trattato certamente di una élite che ha lasciato un segno nella società, a livelli ed in contesti diversi; la sua qualità è dipesa anche dagli anni trascorsi tra i banchi del Racchetti.

Accendere i riflettori su questa scuola riscoprendone il permanente valore sociale pur nel mutare, in alcune fasi anche vorticoso, della cultura e dei costumi, è anche un invito a considerare la "scuola" come momento centrale e costruttivo di una comunità ed una sollecitazione, rivolta a tutti, ad investire in essa e nella sua capacità di costruire futuro. Libro e mostra costituiscono un'occasione preziosa per riflettere sull'alchimia originale che dà origine alla scuola, in particolare alla scuola italiana, sulle linee profonde di continuità come sui rimescolamenti ed i nuovi approcci. Fedele alla sua missione, il Centro Ricerca Alfredo Galmozzi sta come passando al setaccio la storia recente della nostra Città e del territorio cremasco. Lo sta facendo - ricevendo significativi riconoscimenti - con uno stile suo proprio, che si compone di alcuni tratti: rigore metodologico e storiografico, attenzione a momenti e ad aspetti significativi della società in un ventaglio molto ampio che va dalla scuola alla fabbrica, dalla politica all'economia, dalla cultura al "tempo libero", utilizzo di linguaggi "moderni", coinvolgimento delle giovani generazioni soprattutto attraverso la scuola, collaborazione con altri soggetti della vita civile e culturale del territorio. Anche per il lavoro di "salvataggio", riordino e "restituzione" alla città dell'Archivio Racchetti-Vailati siamo rimasti fedeli al nostro stile. Rigoroso è stato il lavoro delle archiviste che coadiuvate dai volontari del nostro Centro hanno realizzato il riordino e l'inventariazione dell'archivio. Come rigorosi sono i contributi raccolti in questo volume, che restituiscono - attraverso le carte dell'archivio - frammenti di vita della nostra Città tra '800 e '900. Il volume accompagna una mostra ed una serie di laboratori che coinvolgono i ragazzi della media Vailati: linguaggi diversi si intrecciano e si rafforzano reciprocamente. Importante è stata la collaborazione dell'Istituto comprensivo Crema Uno, titolare dell'Archivio, della Biblioteca comunale e dell'associazione degli ex alunni del Racchetti.

L'operazione di "salvataggio" dell'Archivio che ora giunge a conclusione credo rappresenti un meritevole servizio offerto alla Città. Essa non sarebbe stata possibile senza il contributo appassionato di molti: la caparbietà e la capacità di coordinamento di Felice Lopopolo, la professionalità di Barbara Viviani e Lucia Citerio, la passione di Mario Ciuna, Marita Desti, Claudia Ferrari, Maria Pane e Aldo Scotti, la collaborazione del dirigente scolastico Cristina Rabbaglio. Per l'allestimento della mostra un ringraziamento va a Davide Severgnini. Fondamentale è stato l'apporto dell'Associazione Popolare Crema per il territorio, che ha sostenuto prima l'opera di riordino e poi quella di "restituzione" alla Città.

Romano Dasti
Presidente del Centro Ricerca Alfredo Galmozzi

RICORDANDO LA PRESIDE ANGELA GIAMPIETRO

Angela Giampietro giunge a Crema nel 1943 in veste di insegnante di lettere presso la scuola Media-Liceo Ginnasio "A. Racchetti". Nel 1945 diventa preside di questa scuola e ricopre tale incarico fino al pensionamento avvenuto nel 1979.

Da subito si è integrata nell'ambiente scolastico e nella vita della città, legandosi in rapporti di amicizia con colleghi e con persone impegnate nell'ambito artistico e culturale. Ha aperto più orizzonti alla vita della scuola e alle attività degli alunni. La sua passione per il viaggio, considerato come un mezzo di conoscenza fondamentale per ogni esperienza umana, ha fatto sì che i suoi ragazzi potessero conoscere molte località italiane ed estere. Credeva nella valenza culturale del teatro per cui ha agevolato nella scuola allestimenti di spettacoli che coinvolgevano insegnanti e alunni. Amava molto il suo lavoro e la città di Crema perciò, durante l'attività di preside, ha voluto raccogliere e conservare la documentazione relativa alla storia dell'istituto quale testimonianza fondamentale per le generazioni future. In questa direzione propose di intitolare la scuola a "Giovanni Vailati" matematico e filosofo cremasco, il più originale pragmatista italiano.

Tutti noi, che l'abbiamo conosciuta ed apprezzata, La ringraziamo per averci permesso, attraverso questa pubblicazione, di farla ritornare viva in mezzo a noi nel mondo della scuola.

Crema, febbraio 2016

Cremae il suo **Ginnasio**

Momenti di storia del Ginnasio Racchetti attraverso le carte dell'Archivio

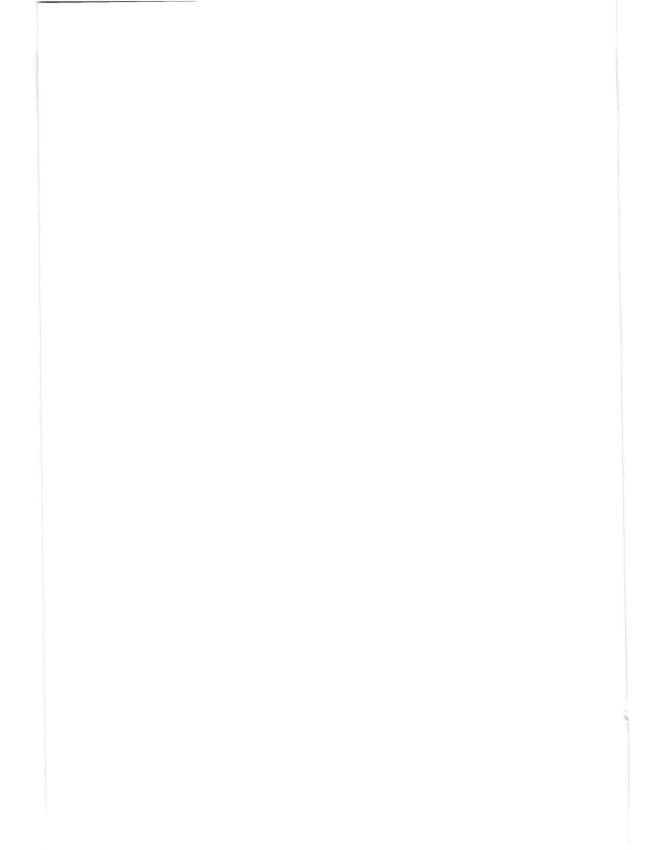
INTRODUZIONE

Il presente volume, dopo aver illustrato brevemente la cronistoria del progetto di riordino dell'Archivio Racchetti-Vailati, raccoglie tre saggi.

Nel primo Lucia Citerio e Barbara Viviani, archiviste, ne illustrano le caratteristiche: la periodizzazione, la struttura interna, il contenuto documentario.

Gli altri due saggi rappresentano un "sondaggio" all'interno delle carte dell'Archivio che costituiscono una sorta di fotografia di due fasi diverse della storia della scuola. Quello di Marita Desti si sofferma sulla nascita della prima scuola elementare pubblica a Crema (la cosiddetta Scuola Normale) agli inizi dell'800. Quello di Giancarlo Innocenti prende in considerazione le vicende della scuola dal primo dopoguerra al periodo fascista: siamo quindi nei primi decenni del Novecento. I due saggi attingono in maniera quasi esclusiva ai documenti presenti nell'Archivio.

La parte finale del volume è una galleria fotografica che spazia dagli inizi agli anni '80 del Novecento. Le fotografie sono tratte da alcuni album appartenuti alla preside Angela Giampietro e messi a disposizione grazie all'interessamento di Mariangela Torrisi.



CRONISTORIA DEL PROGETTO DI RIORDINO DELL'ARCHIVIO

Al termine dell'attività che ha portato al riordino e all'inventariazione dell'Archivio storico del Ginnasio "A. Racchetti" e della Scuola media "G. Vailati", conservato presso quest'ultima, è utile presentare le diverse fasi del lavoro svolto. È necessario partire da lontano, dal secolo scorso, pensando a tutti quei dirigenti scolastici dell'istituzione, i professori Angela Giampietro, Florindo Agosti, Giuseppe Di Sipio, Alessandro Samarani, che, con lungimiranza, hanno creduto nell'importanza della conservazione dell'archivio, memoria storica della scuola, dei suoi allievi e, per un certo verso, della città di Crema.

Nel lontano 2008 i professori Mario Ciuna e Maria Pane, ex insegnanti della scuola, consci della ricchezza del patrimonio, informarono dell'esistenza dell'archivio Felice Lopopolo, allora presidente del Centro Ricerca A. Galmozzi, perché questa istituzione era sicuramente il referente più sensibile, poichè da anni le era riconosciuto un ruolo fondamentale nella valorizzazione delle risorse presenti e passate di Crema e del suo territorio.

Il complesso archivistico non era mai stato oggetto d'interventi di inventariazione anche se, era conosciuta l'importanza della documentazione esistente, consultata negli anni da studiosi cremaschi.

Conservato fino agli anni '90 del Novecento in armadi lignei nell'aula insegnanti della sede di via Ginnasio, era stato in seguito trasferito negli ambienti del sottotetto dello stesso edificio in seguito alla ristrutturazione e alla ridestinazione dei locali in cui le carte erano conservate.

Venne richiesta una consulenza tecnica archivistica e fu eseguito un primo sopralluogo all'archivio.

Nel febbraio 2010 il Consiglio direttivo del Centro Galmozzi ritenne importante presentare un progetto per la valorizzazione del patrimonio che fu approvato dalla Soprintendenza archivistica per la Lombardia nell'aprile del 2010. Fu stipulata una convenzione per dare inizio ai lavori con il preside Di Sipio che ebbe il parere favorevole anche della scuola. Successivamente vennero presentate le domande per la richiesta dei fondi necessari alla sua realizzazione alla Associazione Popolare Crema per il territorio che sostenne favorevolmente l'iniziativa.

L'archivio storico fu trasferito presso i locali adibiti a settore didattico, ubicati nell'edificio denominato "ex Folcioni", in piazza Aldo Moro, adiacente alla sede storica della Scuola media.

Si formò un gruppo di lavoro formato dalle dottoresse Barbara Viviani e Lucia Citerio, archiviste professioniste, sostenute dai volontari del Centro Galmozzi Mario Ciuna,

Marita Desti, Claudia Ferrari, Maria Pane e Aldo Scotti i quali operarono con l'autorizzazione dalla Soprintendenza archivistica. Iniziò così l'avventura tra i documenti. Nel giugno 2014, in occasione della ristrutturazione dell'edificio, fu necessario trasferire provvisoriamente, di concerto con la Soprintendenza, la documentazione presso la sede del Centro Galmozzi in attesa della sistemazione definitiva in una sede adeguata per la sua conservazione. Nel settembre del 2015, ultimate le fasi di riordino ed inventariazione, l'archivio ha trovato la propria definitiva collocazione presso la Biblioteca Comunale dove è ora conservato e disponibile alla consultazione.

Durante l'ultima fase della ricerca è andata maturando, con l'approvazione della dirigente scolastica della Scuola secondaria di primo grado "G. Vailati" (ora Istituto Comprensivo Crema Uno) Maria Cristina Rabbaglio che ha caldamente sostenuto l'iniziativa, l'idea di valorizzare da subito questo bene della città con la pubblicazione del presente libretto in cui sono presentati due brevi saggi, frutto di studi sulle carte dell'archivio, e con una mostra di documenti significativi che saranno esposti alla Sala Agello presso il Museo Civico di Crema e del Cremasco con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Crema.

Sarà come mettersi alla finestra e vedere passare davanti a noi una parte della storia degli ultimi due secoli della città, quella che ha avuto come protagonisti tante generazioni di giovani e di educatori che si sono dedicati alla formazione dei cittadini del nostro Paese.

DENTRO L'ARCHIVIO

L'Archivio storico del Ginnasio Alessandro Racchetti e Scuola media Giovanni Vailati di Crema (1800 – 1971)

di Barbara Viviani e Lucia Citerio

I soggetti produttori - Soggetti produttori del complesso archivistico sono il Ginnasio "A. Racchetti" e la Scuola media "G. Vailati", la cui secolare storia si riassume nelle varie denominazioni assunte dall'istituzione scolastica nel corso dei due secoli di vita, a partire dalla formale istituzione (1802), alla scissione fra il ginnasio e la scuola media, poi scuola secondaria di primo grado, fino all'inclusione nell'Istituto comprensivo Crema Uno (2012):

Regio Ginnasio municipale (1802 - 1888); Regio Ginnasio municipale "A. Racchetti" (1889 - 1906); Regio Ginnasio governativo "A. Racchetti" (1906 - 1923); Regio Ginnasio "A. Racchetti" (1923 - 1940); Scuola media e Ginnasio "A. Racchetti" (1940 - 1962); Scuola media "Racchetti" (1962 - 1966) Scuola media "G. Vailati" (1966 - 2009); Scuola secondaria di primo grado "G. Vailati" (2009 - 2012).

Il complesso archivistico - L'Archivio storico del Ginnasio A. Racchetti e Scuola media G. Vailati di Crema ha estremi cronologici compresi fra il 1802 ed il 1971, con presenza di documentazione dal 1800 e fino al 1979. La consistenza delle unità archivistiche ammonta a 307 fascicoli - che raccolgono atti e corrispondenza - e 134 registri del Ginnasio di Crema e successivamente della Scuola media Racchetti (dal 1966 intitolata a Giovanni Vailati).

Originariamente il complesso documentario si presentava costituito da 52 buste e 111 registri ai quali si sono aggiunti altri registri reperiti successivamente nei locali del sottotetto delle Scuole medie di via Ginnasio e da singoli documenti incorniciati in parte conservati presso gli stessi locali ed in parte negli uffici di segreteria e di presidenza, estratti e ricondotti all'archivio. Altra documentazione perlopiù costituita da materiali didattici, o riguardante attività parascolastiche e notizie storiche sull'istituto, conservata dalla ex preside Angela Giampietro presso la propria abitazione, è stata versata in archivio all'avvio dei lavori.

Gli atti e la corrispondenza del Ginnasio erano conservati in scatole lignee, con l'indicazione esterna dei titoli originali in cui la documentazione era organizzata:

- Atti scolastici
- Leggi, circolari, avvisi e stampati
- Relazioni del preside e minute
- Programmi didattici

- Libri di testo
- Verbali d'esame
- Opera Balilla
- Avvisi ordini inviti
- Cassa scolastica

dei quali i primi due comprendono anche documentazione ottocentesca, mentre gli altri sette erano costituiti esclusivamente da documenti datati a partire dal terzo decennio del Novecento.

La documentazione ottocentesca risultava organizzata in fascicoli annuali, mentre quella più recente appariva più disordinata, probabilmente a causa di rimaneggiamenti frequenti.

Nel corso dell'intervento di riordino sono stati individuati altri 4 titoli (*Relazioni finali, Tasse scolastiche, Note nominative, Croce Rossa Italiana*) non evidenziati all'esterno delle scatole.

La documentazione riconducibile alla Scuola media è perlopiù costituita da registri, ai quali si sono aggiunti 2 buste di diplomi e certificati, e 2 buste di materiale vario costituito dalla documentazione versata dalla ex preside Angela Giampietro e materiale fotografico riguardante sia il Ginnasio che la Scuola media. Quest'ultima documentazione è stata raccolta in una serie dal titolo "Varie" posta in coda alle serie della sezione Scuola media.

Struttura dell'archivio - L'intervento realizzato è consistito in un'attività di riordino ed inventariazione dell'archivio storico (1800 – 1971) della Scuola media Giovanni Vailati di Crema comprendente gli atti del Ginnasio Alessandro Racchetti, poi Scuola media Racchetti, dal quale la Scuola media Vailati ha avuto origine.

Il progetto ha permesso la revisione complessiva dell'ordinamento del fondo documentario, la normalizzazione e razionalizzazione della struttura originaria, il riordino e inventariazione delle unità archivistiche, la rilevazione e descrizione del contenuto e delle indicazioni cronologiche, la nuova numerazione dei pezzi, la verifica dell'integrità del fondo, l'individuazione e segnalazione delle perdite e dispersioni di documenti.

Poiché la documentazione, pur con importanti lacune, presentava una propria struttura organizzativa ben definita si è scelto di mantenere tale assetto, integrando i titoli già esistenti e indicati all'esterno delle scatole originali con altri titoli emersi nel corso dell'analisi degli atti. Il complesso è stato strutturato in due sezioni corrispondenti al Ginnasio ed alla Scuola media, ciascuna delle quali è stata ulteriormente articolata nelle serie individuate nel corso del riordino, secondo la seguente struttura:

- 1. Sezione I Ginnasio
- 1.1 Carteggio
- 1.1.1 Atti scolastici
- 1.1.2 Leggi e circolari
- 1.1.3 Relazioni del preside e minute
- 1.1.4 Programmi didattici
- 1.1.5 Libri di testo
- 1.1.6 Relazioni finali dei professori
- 1.1.7 Avvisi, ordini, inviti ed orari
- 1.1.8 Verbali d'esame
- 1.1.9 Educazione fisica Opera nazionale Balilla (ONB)
- 1.1.10 Croce Rossa Italiana
- 1.1.11 Note nominative
- 1.1.12 Tasse scolastiche
- 1.1.13 Cassa scolastica
- 1.1.14 Diplomi
- 1.2 Registri
- 1.2.1 Protocolli
- 1.2.2 Verbali delle adunanze collegiali dei professori
- 1.2.3 Registri degli alunni
- 1.2.4 Registri dei giudizi e dei voti
- 1.2.5 Stati del personale
- 1.2.6 Inventari della biblioteca professori
- 1.2.7 Registri dei buoni emessi su mandati a disposizione
- 2. Sezione II -Scuola media
- 2.1 Protocolli
- 2.2 Verbali delle sedute del Collegio insegnanti e del Consiglio di classe
- 2.3 Personale
- 2.4 Registri degli esami di ammissione alla Scuola media
- 2.5 Registri generali delle assenze
- 2.6 Registri generali dei giudizi e dei voti
- 2.7 Registri degli esami di licenza media e di idoneità
- 2.8 Registri dei diplomi rilasciati
- 2.9 Registri dei certificati rilasciati
- 2.10 Registri delle tasse scolastiche
- 2.11 Inventari dei libri e del materiale scientifico e didattico
- 2.12 Registri e bollettari dei buoni di carico e scarico
- 2.13 Attestati e certificati
- 2.14 *Varie*

All'interno della serie "Atti scolastici" corrispondente al carteggio generale amministrativo dell'ente, la documentazione non presentava tracce dell'applicazione di un titolario di classificazione, ma si trovava organizzata in fascicoli annuali. Questi recavano, tuttavia, tracce di un originario assetto delle carte ottocentesche ordinate per anni scolastici, che ha trovato riscontro anche in confronti con la serie dei protocolli. L'analisi delle carte ha permesso di formulare l'ipotesi che la formazione o ricondizionamento in fascicoli annuali del carteggio sia avvenuta in epoca novecentesca, dato l'utilizzo di camicie d'epoca, probabilmente frutto di una riorganizzazione dell'amministrazione in occasione dell'istituzione della Scuola media. La documentazione reca saltuariamente note ed indicazioni relative a classificazioni risalenti a periodi differenti, che tuttavia non è stato possibile ricostruire.

Le altre serie novecentesche del carteggio del Ginnasio, sicuramente originali, sono state mantenute tali.

L'ordine delle serie del carteggio e dei registri è stato applicato secondo la seguente scansione:

- serie relative all'amministrazione e all'ordinamento dell'istituto scolastico (protocolli, verbali degli organi collegiali);
- serie relative alla didattica (programmi, libri di testo, relazioni finali, alunni, esami, giudizi e voti, attività parascolastiche).
- serie relative al personale docente (stati del personale, note nominative);
- serie riconducibili all'area finanziaria (patrimonio, contabilità)

In coda sono stati collocati i diplomi e attestati rilasciati da altre scuole, depositati dagli alunni all'atto di iscrizione.

La sezione relativa alla Scuola media è articolata in 12 serie di registri ordinate secondo il medesimo principio, alle quali si aggiungono la serie dei diplomi e certificati e una voce "Varie" che raccoglie materiale eterogeneo proveniente dal versamento Giampietro, e documentazione fotografica relativa sia al Ginnasio che alla Scuola media.

Le unità archivistiche sono state riordinate secondo l'ordine cronologico, in base al primo estremo; la documentazione al loro interno è stata ordinata cronologicamente, dal documento più remoto al più recente, in base alla logica ed al vincolo archivistico delle carte costituenti la pratica.

Delle due sezioni di cui si compone l'archivio la prima, denominata *sezione I Ginnasio*, presenta estremi cronologici compresi fra il 1800 e il 1953 e si compone di 332 unità fra fascicoli e registri.

E' costituita dagli atti del Ginnasio ed è suddivisa nelle due sottosezioni *Carteggio* e *Registri* secondo la seguente struttura:

- 1.1. Carteggio
- 1.1.1 Atti scolastici
- 1.1.2 Leggi e circolari
- 1.1.3 Relazioni del preside e minute
- 1.1.4 Programmi didattici
- 1.1.5 Libri di testo
- 1.1.6 Relazioni finali dei professori
- 1.1.7 Avvisi, ordini, inviti ed orari
- 1.1.8 Verbali d'esame
- 1.1.9 Educazione fisica Opera nazionale Balilla (ONB)
- 1.1.10 Croce Rossa Italiana
- 1.1.11 Note nominative
- 1.1.12 Tasse scolastiche
- 1.1.13 Cassa scolastica
- 1.1.14 Diplomi e certificati
- 1.2 . Registri
- 1.2.1 Protocolli
- 1.2.2 Verbali delle adunanze collegiali dei professori
- 1.2.3 Registri degli alunni
- 1.2.4 Registri dei giudizi e dei voti
- 1.2.5 Stati del personale
- 1.2.6 Inventari della biblioteca professori
- 1.2.7 Registri dei buoni emessi su mandati a disposizione

La sottosezione *Carteggio* è articolata in 14 titoli corrispondenti all'organizzazione delle carte riscontrata nel corso dell'analisi della documentazione. La serie *Atti scolastici* raccoglie il carteggio generale dell'istituzione, comprendente gli atti prodotti dalla direzione e dalla segreteria del Ginnasio nel corso della propria attività, nonché i carteggi e la corrispondenza scambiati a vario titolo con altri enti, istituzioni, personale docente e dipendente, alunni iscritti e loro famiglie, soggetti vari. Le materie trattate riguardano l'organizzazione dell'istituzione, l'amministrazione e la gestione del patrimonio, l'attività didattica, il materiale e la strumentazione, la gestione del personale docente ed ausiliario, gli iscritti, il profitto e la condotta degli studenti. Nella serie si trovano anche, in particolare per quanto riguarda i fascicoli ottocenteschi, per ciascun anno scolastico prospetti riassuntivi sullo stato del Ginnasio, dati statistici sulle iscrizioni, elenchi degli alunni e loro classificazioni, stati del personale insegnante. Nel corso dell'intervento di riordino si è scelto di mantenere l'organizzazione consolidata

delle carte per anno solare, verificando gli estremi della documentazione all'interno dei singoli fascicoli. La serie Leggi e circolari raccoglie la normativa relativa all'organizzazione e funzionamento degli istituti di pubblica istruzione in forma di circolari, notificazioni e pubblicazioni a stampa prodotte dalle competenti autorità governative, amministrative e scolastiche. La serie Relazioni del preside e minute raccoglie il materiale preparatorio e le relazioni periodiche sull'attività del Ginnasio redatte dal Preside al termine di ciascun anno scolastico e trasmesse ai competenti organi di controllo. Le relazioni danno un quadro completo sull'organizzazione dell'istituto, con dati statistici sugli iscritti, notizie storiche, dotazioni della biblioteca e di materiale didattico, andamento degli insegnamenti, segnalazioni di inconvenienti relativi al corretto svolgimento delle attività. La serie *Programmi didattici* comprende i programmi didattici annuali delle varie materie di insegnamento dall'a.s. 1920/21 all'a.s. 1934/35. La serie *Libri di testo* comprende gli elenchi dei libri di testo adottati per ciascuna materia di insegnamento dall'a.s. 1910/11 all'a.s. 1935/36; per l'anno 1908/09 è presente una sola nota relativa alla trascrizione dell'elenco dei libri nel registro dei verbali del Collegio dei professori. La serie Relazioni finali dei professori comprende le relazioni finali annuali dall'a.s. 1921/22 all'a.s. 1934/35, compilate dai professori per ciascuna materia di insegnamento, con notizie circa il programma svolto, la metodologia adottata ed il rendimento degli alunni. La serie Avvisi, ordini inviti ed orari raccoglie materiale a stampa relativo al calendario scolastico e degli esami, ai risultati d'esame, ed avvisi al personale ed agli alunni negli anni '30. La serie Verbali d'esame è costituita dai verbali delle commissioni giudicatrici degli esami d'ammissione, promozione e idoneità sostenuti dagli iscritti, presenti per i soli anni scolastici dal 1930/31 al 1934/35. La serie Educazione fisica-ONB comprende materiale relativo l'insegnamento dell'educazione svolta dall'insegnante incaricati dall'Ente nazionale educazione fisica, con verbali d'esame e scrutinio, corrispondenza in merito all'organizzazione dell'insegnamento ed esoneri. A partire dal 1928 l'insegnamento dell'educazione fisica è affidato all'Opera nazionale Balilla; per gli anni dal 1928 al 1938 i fascicoli comprendono oltre a documentazione relativa all'insegnamento della ginnastica con verbali d'esame e giudizi, anche atti e corrispondenza circa l'adesione degli alunni alle organizzazioni giovanili fasciste dell' Opera nazionale Balilla e della Gioventù italiana del Littorio, l'organizzazione di manifestazioni e tornei ginnici, raduni, attività di propaganda. La serie Croce Rossa Italiana è costituita da fascicoli annuali costituiti da circolari ministeriali e della Croce Rossa Italiana circa l'adesione degli studenti all'associazione, raccolte delle quote associative, attività di propaganda, istituzione della Croce Rossa Italiana giovanile (CRIG) come attività parascolastica. La serie Note informative raccoglie note relative alla liquidazione di spese e compensi a carico del Ginnasio per il personale ed il materiale didattico-scientifico, presenti per i soli anni 1930 – 1936. La serie Tasse scolastiche ricevute di versamento delle tasse scolastiche a carico degli alunni, suddivise per anni scolastici, accompagnate da

circolari del Provveditorato. La serie *Cassa scolastica* raccoglie la documentazione relativa all'istituzione e la gestione della Cassa scolastica del Ginnasio, avente lo scopo di assistere attraverso borse di studio gli alunni meritevoli e bisognosi. La Cassa scolastica era sostenuta tramite sottoscrizioni di quote annuali e oblazioni da parte di benefattori. Sono presenti atti e corrispondenza in merito alla raccolta di fondi e sussidi, titoli di rendita intestati alla Cassa, rendiconti di gestione e conti consuntivi (con chiusura dell'anno finanziario al 30 settembre). La serie è completa fino all'a.s. 1941/42. La serie *Diplomi e attestati* raccolta di diplomi e attestati scolastici presentati dagli alunni all'atto dell'iscrizione al Ginnasio.

La sottosezione denominata *Registri* con estremi cronologici dal 1800 al 1952 è costituita dalla documentazione che, per omogeneità di tipologia o di materia, si trova separata dal carteggio e raggruppata in serie cronologiche.

Sono presenti 7 serie ordinate in base alla seguente scansione: serie relative all'amministrazione e all'ordinamento (protocolli, verbali degli organi collegiali); serie relative al personale docente (stati del personale); serie relative alla didattica (alunni, giudizi e voti); serie riconducibili all'area finanziaria (patrimonio, contabilità).

- 1.2.1 Protocolli
- 1.2.2 Verbali delle adunanze collegiali dei professori
- 1.2.3 Registri degli alunni
- 1.2.4 Registri dei giudizi e dei voti
- 1.2.5 Stati del personale
- 1.2.6 Inventari della biblioteca professori
- 1.2.7 Registri dei buoni emessi su mandati a disposizione

La sezione II Scuola Media con estremi cronologici compresi fra il 1940 ed il 1979 è costituita quasi esclusivamente da registri ed è articolata in 14 serie, secondo la seguente struttura:

- 2.1 Protocolli
- 2.2 Verbali delle sedute del Collegio insegnanti e del Consiglio di classe
- 2.3 Personale
- 2.4 Registri degli esami di ammissione alla Scuola media
- 2.5 Registri generali delle assenze
- 2.6 Registri generali dei giudizi e dei voti
- 2.7 Registri degli esami di licenza media e di idoneità

- 2.8 Registri dei diplomi rilasciati
- 2.9 Registri dei certificati rilasciati
- 2.10 Registri delle tasse scolastiche
- 2.11 Inventari dei libri e del materiale scientifico e didattico
- 2.12 Registri e bollettari dei buoni di carico e scarico
- 2.13 Attestati e certificati

Nella serie 2.14 Varie sono stati classificati i materiali documentari e didattici versati dalla ex preside Angela Giampietro nel corso dell'intervento di riordino: si tratta di appunti, tracce di temi, disegni di studenti per mostre, materiali relativi a gite di istruzione, attività parascolastiche e borse di studio, oltre che copie di documenti e didascalie relative ad una mostra storica sul Ginnasio di Crema. In questo titolo sono inoltre confluiti un album fotografico realizzato nel 1979 con immagini dell'edificio scolastico sede della scuola media e una raccolta di fotografie, sia relative al Ginnasio che alla Scuola media, contenente ritratti di classe, gruppi di alunni in gita e scene di recita scolastica.

Gli strumenti di corredo - L'inventario prodotto nel corso del riordino e necessario alla consultazione delle carte, è disponibile in versione cartacea, pdf e su database Archimista presso la Biblioteca Comunale di Crema dove è conservato il complesso archivistico.

La storia del ginnasio - La storia del Ginnasio prende il via in seno alla riorganizzazione della pubblica istruzione operata nel Regno d'Italia napoleonico, ed in virtù della promulgazione, il 4 settembre 1802, della "Legge relativa alla pubblica Istruzione ed il 13 novembre successivo del "Decreto sull'organizzazione dei Licei e Ginnasi". Le scuole pubbliche di grammatica ed umanità presenti in Crema e tolte alla direzione dei Chierici di San Paolo, vennero inquadrate nel nuovo assetto organizzativo dell'istruzione medio-superiore. Costituiti in parte su modello teresiano e mutuati in gran parte dal recente assetto repubblicano, i ginnasi divennero ufficialmente scuole municipali, i cui oneri per il mantenimento gravarono interamente sul comune che mise a disposizione i locali necessari e provvide allo stipendio degli insegnanti. Concorsero a Crema, nel soddisfacimento delle spese, il Monte di Pietà (istituzione deputata in antico regime all'amministrazione del pubblico insegnamento) amministrato dalla Congregazione di Carità, che provvide alla messa a disposizione e gestione degli immobili ed all'integrazione delle rendite necessarie per gli emolumenti del corpo docente e le rendite del soppresso seminario. Vennero annesse al Ginnasio anche le Scuole Normali per la somministrazione dell'istruzione primaria, istituite a Crema nel 1796, la direzione delle quali venne affidata allo stesso prefetto del Ginnasio. Il "Decreto risguardante il piano d'istruzione generale" promulgato il 15 novembre 1808

istituì nel Regno d'Italia un liceo in ogni capoluogo di dipartimento ed un ginnasio in ogni comune con più di 10000 abitanti, laddove non già esistenti. Dapprima si previde che queste scuole fossero gratuite, ma l'anno successivo vennero introdotte tasse scolastiche. Con il successivo "Decreto che stabilisce un sistema d'insegnamento uniforme ne' ginnasi e licei del regno" promulgato il 15 novembre 1811, venne introdotta la riforma dei ginnasi, la quale confluì nel nuovo ordinamento dei ginnasi del Regno d'Italia. Anche in virtù della recente normativa, il Ginnasio di Crema rimase comunale. Con la promulgazione del Regio Decreto Legislativo n. 3725 dl 13 novembre 1859, noto come Legge Casati, in vigore dal 1 gennaio 1860, venne istituito nel Regno di Sardegna il ginnasio-liceo di 2 gradi: il primo grado della durata di 5 anni (1,2,3,4,5 ginnasio); ed il secondo grado della durata di 3 anni (1,2,3 liceo). Presente a Crema il solo Regio ginnasio municipale, nel 1864 questo venne pareggiato ai ginnasi governativi ed intitolato, nel 1889, ad Alessandro Racchetti. Solo nel 1907 divenne governativo: al comune l'onere di fornire i locali, i materiali necessari allo svolgimento dell'attività didattica ed amministrativa e di versare una somma annua, mentre il personale passò alla diretta dipendenza dello Stato. La pubblica istruzione vide un nuovo assetto solo nel 1923, all'indomani dell'entrata in vigore, con una serie di atti normativi, della Riforma Gentile (regi decreti legislativi 31 dicembre 1922, n. 1679, 16 luglio 1923, n. 1753, 6 maggio 1923, n. 1054, 30 settembre 1923, n. 2102 e 1 ottobre 1923, n. 2185). Questa introdusse un primo ciclo elementare della durata di cinque anni, uguale per tutti e frequentato dagli aventi diritto con iscrizioni in base all'anno di nascita. Questo primo ciclo venne organizzato in due moduli: il primo con un grado preparatorio di tre anni denominato scuola materna, ed un secondo grado, successivo, denominato scuola media inferiore, con diversi percorsi (l'avviamento professionale di tre anni, il ginnasio con scansione 3+2, ed i corsi inferiori, solitamente di quattro anni, degli istituti tecnici, istituti magistrali, istituti d'arte e conservatori), seguito a sua volta dalla scuola media superiore di tre anni per il liceo classico, di quattro per il liceo scientifico, di tre o quattro anni per i corsi superiori dell'istituto tecnico, dell'istituto magistrale e dei conservatori. Con l'entrata in vigore delle disposizioni sancite dalla "Carta della scuola", approvata il 25 febbraio 1939, a partire dal gennaio del 1940 venne istituita la scuola media, triennale, unificando i corsi inferiori di licei, istituti tecnici ed istituti magistrali, ma conservando il percorso formativo costituito dalla scuola di avviamento professionale. In virtù di tali disposizioni, dall'anno scolastico 1940/41, i primi 3 anni del ginnasio inferiore divennero scuola media, che a Crema assunse la denominazione di Scuola media Racchetti. Analogamente sopravvissero due classi di ginnasio inferiore (4 e 5 ginnasio), anch'esso intitolato, secondo la consolidata tradizione, al Racchetti. Nel frattempo, nell'anno scolastico 1939/40 venne istituito a Crema il Liceo scientifico con sede presso i locali dello stesso Ginnasio. I cambiamenti istituzionali che fecero seguito alla costituzione della Repubblica previdero, in seno al riassetto della pubblica istruzione, la suddivisione della scuola media in inferiore (1,2,3

media) e superiore (4, 5 ginnasio). La scuola media Racchetti ed il ginnasio Racchetti, nell'arco di tempo che va dal 1945 e senza soluzione di continuità fino al 1962, videro unita la presidenza e le sedute dei professori, che si svolgevano congiuntamente per entrambi gli istituti. In seguito alla approvazione, nel 1962, della legge che istituì la scuola media unificata, attraverso la quale venne concesso l'accesso a tutte le scuole superiori, venne istituito a Crema il Liceo classico statale al quale venne unito il Ginnasio già esistente (classi 4 e 5 ginnasio). Il Liceo-ginnasio venne intitolato ad Alessandro Racchetti e l'istituzione trovò sede nel plesso scolastico di via Ginnasio. Nell'anno scolastico 1962/63 la presidenza del Liceo-ginnasio classico statale venne unita a quella del Liceo scientifico; anche la sede del Liceo-ginnasio trovò ubicazione presso il complesso di via Giardino dove ha già sede il Liceo scientifico, a causa della inadeguatezza di spazi e strutture della sede di via Ginnasio. Nel 1966 la Scuola media venne intitolata a Giovanni Vailati, insigne matematico e filosofo cremasco.

La sede - La prima scuola pubblica venne eretta in Crema nel 1654 quando il Generale Consiglio della Serenissima Repubblica di San Marco, deliberata l'anno precedente su richiesta dei 3 Provveditori della Città l'istituzione della Scuola di Grammatica e della Scuola di Umane Lettere, ne sancì l'approvazione e ne confermò gli statuti. Nel 1655 le scuole vennero erette nell'ex convento di San Marino con annessa chiesa. Il complesso, alienato nello stesso anno al Sacro Monte di Pietà, sorgeva nel quadrilatero compreso fra via Porzi, via Dante, via del Ginnasio e l'attuale piazza Aldo Moro. Nel 1664 gli insegnamenti, i cui costi erano di competenza della Città e del Sacro Monte di Pietà, vennero affidati alla Congregazione dei chierici di San Paolo (i così detti padri Barnabiti) a cui venne affidata anche l'ufficiatura della chiesa di S. Marino. Nel 1667 il complesso venne ampliato con l'acquisto di nuovi corpi di fabbrica prospicienti il complesso monasteriale, affacciati sulla strada denominata "della Contrada di San Marino" e corrispondenti a parte della sede storica della scuola affacciata su piazza Aldo Moro, procedendo alla creazione di un cavalcavia che sormontasse la strada ed unisse i locali posti ai primi piani degli edifici ed adibiti ad aule. Venne contestualmente sancita la demolizione di alcuni corpi di fabbrica per la creazione del vicolo aperto verso via del Ginnasio. Nel 1748 il complesso di san Marino venne donato dal Monte di Pietà alla Veneranda Congregazione dei Padri Barnabiti ad uso di loro abitazione e delle scuole pubbliche. Nel 1773 i Barnabiti ampliarono la proprietà a sud del complesso monasteriale acquistando altre case e facendo edificare una nuova sede delle scuole che vi vennero definitivamente trasferite. Questa sede corrispose all'attuale corpo di fabbrica della scuola e a quell'intervento si deve l'edificazione della facciata ancora esistente. Nel novembre 1800, tolto l'incarico di insegnamento ai Barnabiti, venne meno la concessione dei locali di San Marino disposta dal Monte di Pietà in favore dell'istituto. Lo stesso, gestito dalla Congregazione di carità, ne rientrò in possesso e

ne garantì una parte ad uso delle scuole conservando l'obbligo di provvedere al suo mantenimento attraverso il versamento di un contributo finanziario ed il concorso nelle opere di manutenzione del fabbricato scolastico. Nel 1812 una convenzione siglata fra la Municipalità di Crema e la Congregazione di carità confermava questa come unica proprietaria dell'intero complesso, di cui cedeva al Comune parte per l'esercizio delle scuole pubbliche. Nel maggio del 1821 la sede del Ginnasio venne sottoposta ad un intervento di ristrutturazione e manutenzione e le lezioni vennero trasferite presso il palazzo Benzoni in via Civerchi, oggi sede della Biblioteca comunale. In occasione dei lavori si procedette alla edificazione pressoché definitiva della sede ginnasiale, con la ristrutturazione e l'accorpamento dell'intero lato sud dell'edificio affacciato su via Cittadini d'Offanengo, oggi via Ginnasio. L'utilizzo della chiesa di San Marino e dell'intero complesso fu motivo di ripetute vertenze fra la Municipalità, la Congregazione di carità ed altre istituzioni cittadine lungo tutto il corso del XIX secolo. Nel 1857 a chiusura di una vertenza con la parrocchia di San Benedetto venne definitivamente sancito che il Monte di Pietà cedeva ad uso del Ginnasio la parte a tramontana incorporata nella scuola fino a che il Comune di Crema avesse mantenuto l'istituto. La chiesa di San Marino venne demolita fra il 1879 e il 1887. Negli stessi anni si procedette alla vendita al Comune di Crema dell'intera area ed alla creazione della piazza.

LA SCUOLA ELEMENTARE A CREMA AGLI INIZI DELL'OTTOCENTO

di Marita Desti

La ricerca ha lo scopo di presentare la storia della prima scuola elementare pubblica, la cosiddetta Scuola Normale, fondata a Crema nel 1796. I documenti utilizzati per la ricerca si trovano nell'Archivio della Scuola Media "G. Vailati" che raccoglie quello del Ginnasio di Crema dalla sua nascita in poi.

UN PO' DI STORIA

La storia delle due scuole, elementare e ginnasio, procedette di pari passo per un certo numero di anni sia perché il dirigente delle due scuole, che allora si chiamava prefetto, era lo stesso, sia perché il ginnasio era, per molti allievi, la prosecuzione della scuola normale, sia perché la sede, il convento di S. Marino e l'edificio posto di fronte, era la stessa.

Nel 1815 il prefetto del ginnasio, don Agostino Fasoli presentò una relazione sulla storia del Ginnasio di Crema dalla sua nascita. Il testo è interessante perché delinea i momenti salienti dell'istituzione e perché è scritto da una persona competente:

"Circa l'anno 1400 furono stabilite le scuole pubbliche in Crema, e vi furono chiamati ad esercirle i Chierici regolari Barnabiti con una contribuzione di £ 4000 venete, che annualmente veniva ad essi pagata dal sacro Monte di Pietà.

Queste scuole da principio si limitavano all'insegnamento della Grammatica e delle Umane Lettere, e durarono così fin all'anno 1796, in cui aumentata, l'annua pensione sopra indicata, vennero obbligati gli suddetti Barnabiti ad accrescere le scuole coll'aggiungere una scuola di elementi grammaticali, non che l'insegnamento delle Scienze elementari.

Verso la fine del 1800 per ordine del Governo le scuole pubbliche furono tolte ai Barnabiti, tolta ad essi cioè l'esclusiva direzione ed esercizio, e si eresse in via provvisoria un pubblico Ginnasio, in cui si ritennero le scuole sopra enunciate che sussistettero sin all'anno 1803; quando per la legge organica di Pubblica Istruzione del 4 settembre 1802, riorganizzato il pubblico Ginnasio, furono confermate le surriferite scuole coll'aggiunta d'un'altra scuola per l'insegnamento dei principi del Disegno tanto d'Ornato quanto di Architettura.

Questa scuola del Disegno non ha avuto principio che nell'anno scolastico 1809 per mancanza d'un idoneo soggetto per esercirla.

Qui pure giova di affermare che riconosciuta la necessità di far istruire le levatrici,

l'ignoranza delle quali cagionava di frequente li più gravi disordini, si pensò di aprire, come si aprì di fatti nell'anno 1809, mediante il superiore assenso, una pubblica scuola d'Ostetricia, dalla quale si ottennero ben presto i migliori vantaggi. Questa scuola cessò nell'anno 1812 in forza della governativa disposizione portante, che a spese comunali spedire si dovessero alla capitale o al capo-luogo del Dipartimento quelle donne, che aspirassero d'essere ostetricanti.

Questo Ginnasio così stabilito durò sin all'anno 1812; nel qual tempo in virtù del decreto 15 Novembre 1811 dovendosi sistemare di nuovo tutti i Ginnasi, fu tolto l'insegnamento delle scienze elementari, della Logica cioè, Metafisica e Morale; della Fisica generale; e dell'Algebra e Geometria, cui venne sostituito quello della Calligrafia, dell'Aritmetica, e degli Elementi di Storia e Geografia, non che della grammatica francese, che per sovrana disposizione fu soppressa nel corrente anno 1815. [...]

Pel mantenimento della pubblica Istruzione il Sacro Monte di Pietà contribuisce annualmente la somma di £ 4044,82; e la Comune, con l'approvazione del Consiglio comunale, supplisce a tutte le altre spese occorrenti, che nel totale montano ogn'anno a £ 8662,150.

La Disciplina di Porta Ripalta¹ si assunse l'impegno e l'obbligo di mantenere una scuola Normale per i maschi, ed un'altra per le femmine, come infatti eseguì per il corso di 2 anni appena dopo l'istituzione delle scuole Normali in Crema che fu l'anno 1796.

Soppressa la detta corporazione un tal obbligo per legge era dovuto al Governo, dal quale nulla mai venendo corrisposto, dovette sottostar la Comune, che volle mantenere le surriferite Scuole, come rilevasi dal presentato prospetto".

Le Scuole normali nacquero quindi per merito della Disciplina di Porta Ripalta che si era assunta l'impegno e l'obbligo di mantenere una scuola normale per i maschi e un'altra per le femmine.

Dopo la soppressione della congregazione le scuole passarono al Comune.

La scuola femminile rimase nello stesso luogo, nei locali della Chiesa di S. Maria di Porta Ripalta "di ragione del Demanio [...] ceduto per l'uso al Comune", mentre il corso superiore di quella maschile fu trasferito nei locali del ginnasio a S. Marino, "in una cattivissima stanza a pian terreno" e quello inferiore nel soppresso convento di S. Spirito e S. Maddalena di proprietà del Comune².

¹ La confraternita dei Disciplini di Porta Ripalta era un'importante congregazione laica della città costituita da persone che si dedicavano ad attività caritatevoli ed a un'intensa vita religiosa (In *Crema 1774, Il Libro delli Quadri di Giacomo Crespi*, supplemento al n. XXXIX, 2009 di Insula Fulcheria, Industrie Grafiche Sorelle Rossi, Castelleone, pag. 187).

² Relazione sullo stato della scuola del 24/08/1815.

Successivamente il corso superiore venne trasferito al Convento di S. Domenico.

Dopo l'Unità d'Italia il corso elementare ebbe la sua sede nei locali dell'edificio dell'ex Istituto Folcioni, sorto sul luogo dell'ex convento di S. Marino, mentre il Ginnasio da tempo era stato trasferito nell'edificio attuale tra la Piazza A. Moro e la Via Ginnasio che era stato ristrutturato in stile neoclassico secondo il progetto dell'ingegnere del Comune e insegnante di matematica del ginnasio Luigi Massari. Doveva essere come lo vediamo oggi. Venne messo verso la piazza il cancello sul quale si nota il simbolo dei Barnabiti, il segno della croce e le lettere P e A (Paulus Apostolus) che è ben visibile anche oggi.

Negli anni della ristrutturazione, la scuola venne momentaneamente trasferita a palazzo Benzoni in Via Civerchi.

INQUADRAMENTO STORICO

È necessario capire, prima di tutto, ciò che stava succedendo nel nostro territorio nel periodo che viene considerato che va dalla fine del 1700 all'inizio del 1800.

Crema faceva ancora parte della Repubblica di Venezia, mail 27 marzo 1797 un drappello di dragoni francesi entrò in città senza incontrare alcuna resistenza, arrestò l'ultimo podestà veneto della città e istituì la municipalità. Per due mesi si ebbe in Crema una Repubblica, inglobata poi nella Repubblica Cisalpina. Finì così la dominazione veneta sulla città. Vennero tolte le insegne di San Marco. Il seminario, gli ordini religiosi, i conventi di Sant'Agostino, San Francesco, San Domenico vennero soppressi e gli edifici utilizzati come caserme. Fu abolito anche il tribunale dell'Inquisizione mentre gli oggetti preziosi delle chiese e della diocesi vennero confiscati. Fu applicato il Codice napoleonico ed entrarono in vigore nuove leggi. Si ritenne fondamentale la diffusione dell'istruzione e delle idee liberali, ma vennero anche perduti i privilegi legati allo status di territorio di frontiera.

Nel 1813 Napoleone venne sconfitto a Lipsia e nel 1815 a Waterloo. Il suo impero crollò e il Congresso di Vienna sancì il ritorno degli antichi sovrani. In Lombardia e in Veneto arrivarono gli austriaci e Crema, nel gennaio del 1816, si costituì provincia con Lodi.

Gli anni che seguirono sotto il dominio asburgico furono abbastanza tranquilli e i cremaschi si adattarono al nuovo governo.

IL LUOGO DELLA SCUOLA

Per comprendere dove erano situate la due scuole (normale e ginnasio) bisogna pensare che non esisteva l'attuale piazza A. Moro sulla quale oggi si affaccia la Scuola Media "G. Vailati". La mappa sottostante del 1815 serve a comprenderne meglio l'ubicazione. Le lettere n, o e m corrispondono rispettivamente alla chiesa di S. Marino, al primo edificio sede della scuola, e a quello più recente che oggi è la sede della scuola "G. Vailati". Le costruzioni contrassegnate dalle lettere n e o si trovavano dove oggi c'è il lato ovest della piazza. L'attuale Via Porzi proseguiva fino alla Contrada del Ghirlo (l'odierna Via G. Matteotti) e il vicolo a elle, posto tra le abitazioni contrassegnate dai numeri 225 e 216 oggi esiste solo parzialmente e corrisponde al passaggio che mette in comunicazione la piazza con la Via Ginnasio. Un ponte chiuso collegava il primo piano delle due scuole. La mappa del 1832 mostra la chiesa e l'edificio della scuola più ampio confinante con la Via Cittadini d'Offanengo, oggi Via Ginnasio.

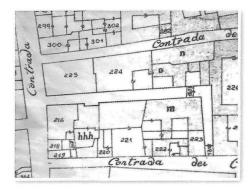
DIRITTI E DOVERI DI MAESTRI E SCOLARI

Viene presentata la normativa essenziale per comprendere come funzionava la Scuola Normale all'inizio del 1800. Le normative del 1802 e 1803 furono promulgate al tempo della Repubblica italiana napoleonica quando Crema era dominata dai francesi, le altre al tempo della dominazione austriaca sotto il Regno Lombardo-Veneto.

1802

Nel 1802³ venne emanata dalla Repubblica italiana un decreto di legge relativo alla pubblica istruzione che dedicava il titolo VI alla scuola elementare per la quale era previsto un piano uniforme per tutta la Repubblica da attuarsi entro due anni. Nel frattempo dovevano essere preparati libri di testo per questo ordine di scuole che continuarono a sussistere dove si trovavano. Il Governo vegliava "sulle qualità dei maestri, sulle materie d'insegnamento, e sulla forma dell'istruzione" e provvedeva perché in ogni comune vi fosse almeno una scuola, ove s'insegnassero "il leggere, lo scrivere, ed i principi d'Aritmetica".

³ Decreto legislativo della Repubblica Italiana 04/09/1802.



Mappa di L. Massari del 1815



Mappa del Catasto Lombardo Veneto del 1832, Provincia Lodi e Crema



La ex Disciplina di S. Maria di Porta Ripalta, sede all'inizio del 1800, della prima Scuola delle ragazze



Chiesa di S. Spirito e S. Maddalena, sede, all'inizio del 1800, della Scuola Normale maschile

Lo stipendio dei maestri veniva fissato dai Consigli comunali che sostenevano anche le spese di funzionamento con le doti di fondazioni destinate a questo fine e con imposte comunali.

I maestri venivano scelti dal governo da un lista "dupla" presentata dai Consigli comunali. Potevano chiedere la "giubilazione", cioè il pensionamento, con la metà del "loro soldo" dopo 20 anni di servizio, con 2/3 dopo 25 anni e col "soldo intero" dopo 30 anni. È però necessario ricordare che all'inizio del 1800 l'aspettativa di vita era notevolmente inferiore rispetto ad oggi e che l'età media di vita era di circa 40 anni. Non era perciò facile riuscire ad avere un'anzianità di servizio di 30 anni.

1803

Nel 1803⁴ il prefetto dell'Alto Po inviò ai direttori delle Scuole Normali della Provincia di Cremona un piano disciplinare di 11 articoli con le disposizioni relative al funzionamento della scuola.

La scuola era articolata in due classi. Gli alunni che si iscrivevano dovevano avere un'età compresa tra i sei e gli undici anni. Nella prima classe si imparava a leggere e a scrivere e potevano accedere alla seconda i bambini che avevano appreso a leggere discretamente e che sapevano mettere in pratica gli elementi della calligrafia. Sarebbe però stato il direttore a decidere il passaggio degli alunni da una classe all'altra e il suo verdetto non avrebbe potuto essere messo in discussione né dal maestro né dai genitori. I bambini si dovevano esercitare a copiare dei testi che venivano frequentemente cambiati in modo che potessero imparare la corretta ortografia. Durante le prove d'esame gli alunni di prima classe avrebbero dovuto ricopiare un testo dalla *tavola nera*, cioè dalla lavagna, mentre quelli di seconda avrebbero dovuto dimostrare di saper scrivere sotto dettatura.

Era previsto un quarto d'ora settimanale da dedicare al catechismo.

I maestri, essendo la scuola gratuita, non potevano assolutamente richiedere *mercede* agli scolari, né alle loro famiglie, disposizione che venne ribadita anche nella relazione del prefetto Fasoli nel 1815⁵. Dovevano utilizzare la lingua italiana e astenersi dall'uso del *vernacolo della Comune* affinché gli alunni imparassero, a loro volta, ad usarla. Non potevano neppure allontanare gli alunni dalla scuola senza l'approvazione del direttore. In ogni aula doveva essere garantita la pulizia e non si permetteva ai ragazzi di sporcare le aule gettando carte in terra o facendo altro.

L'orario scolastico era di cinque ore giornaliere, tre alla mattina e due al pomeriggio

⁴ Piano disciplinare per le Scuole Normali della Repubblica Italiana 26/01/1803.

⁵ Relazione sullo stato della scuola del 14/08/1815.

e gli insegnanti dovevano farsi trovare all'interno dell'edificio un quarto d'ora prima dell'inizio delle lezioni.

Il direttore doveva infine vigilare sulla condotta di tutto il personale scolastico.

1818

Il 7 dicembre del 1818 venne emanato il regolamento del Regno Lombardo-Veneto per le Scuole elementari.

Furono istituite tre diverse scuole: le minori per la prima istruzione "di tutti i fanciulli di qualunque condizione", le maggiori di tre o quattro classi con la finalità di istruire "la gioventù che intende di applicarsi allo studio delle Scienze e delle Arti" aperte ai maschi e alle femmine seppur separati in classi diverse e in orari diversi, e le scuole elementari tecniche per coloro che volevano dedicarsi "al commercio, agl'impieghi economici, al tenere libri di ragione".

Il regolamento prevedeva nelle scuole elementari minori i seguenti insegnamenti:

- A. I principi della Religione cattolica
- B. Il leggere
- C. Lo scrivere
- D. L'aritmetica
- E. Il confronto delle misure, dei pesi e delle monete in corso
- F. I primi precetti per esprimere ordinatamente in iscritto le proprie idee.

In molti paesi di modeste dimensioni erano i parroci a istituire le scuole o a far proseguire quelle esistenti. Dove non era possibile istituire scuole minori veniva raccomandato ai parroci "di radunare presso di loro i fanciulli" per istruirli.

Non veniva affrontato il tema della metodologia da applicare nella scuola. L'articolo n. 25 del regolamento diceva solo che "il metodo d'insegnamento debb'essere stabilito conformemente alla natura degli oggetti che formano lo scopo dell'istruzione, all'indole dei fanciulli, alle loro disposizioni intellettuali, ai loro bisogni ed alle circostanze locali".

Le scuole erano aperte tutto l'anno. Il periodo dell'interruzione delle lezioni tra un anno scolastico e quello successivo non doveva essere superiore alle cinque settimane. Le lezioni si tenevano solo al mattino, ma sembra di capire che, se era aperta nello stesso locale anche la scuola femminile, le lezioni si alternavano nel corso della giornata in modo da non avere contemporaneamente nell'edificio maschi e femmine. Si tenevano semestralmente degli esami per verificare il livello d'apprendimento degli

allievi e si distribuivano premi agli scolari di entrambi i sessi che si erano distinti "per diligenza, pei loro progressi e per costumatezza".

DIREZIONE DELLE SCUOLE

Si prevedevano, secondo una rigida scala gerarchica, un ispettore capo, degli ispettori provinciali e distrettuali e i direttori delle singole scuole che quasi sempre erano i parroci dei paesi in cui erano aperte le scuole, con compiti di ispezione dell'insegnamento e della disciplina. La gestione economica apparteneva ai Comuni che sostenevano tutte le spese.

INSEGNANTI

Ogni scuola minore aveva il suo maestro e la sua maestra. Quando il numero degli alunni era superiore a 100, il maestro veniva aiutato da un assistente, e quando gli alunni erano superiori a 200 gli assistenti diventavano due. L'insegnante di religione era il parroco, a meno che il maestro non fosse un sacerdote.

I maestri, le maestre e gli assistenti delle scuole elementari minori venivano proposti dai comuni all'ispettore capo che rilasciava il decreto di nomina. I loro stipendi erano a carico dei comuni.

EDIFICI

Le spese relative agli edifici scolastici e al loro funzionamento erano a carico dei comuni.

OBBLIGATORIETÀ

Dal momento in cui la scuola elementare minore veniva istituita in un comune, diventava "obbligatoria per tutti i fanciulli e le fanciulle dell'età dai 6 ai 12 anni che non" erano "altrimenti istruiti da maestri privati a ciò autorizzati".

Nello stesso anno venne pubblicato il Regolamento per le scuole normali intitolato "Norme pei maestri delle Scuole elementari minori tradotte dal tedesco e rese adatte all'uso che far ne devono gli Italiani"

18246

Viene presentata una sintesi degli articoli più significativi del "Regolamento per gli insegnanti delle Scuole Normali" emanato dall'Ispettorato delle Scuole elementari del 28 febbraio 1824. Non si trova tra i documenti dell'Archivio della Scuola Media

⁶ Istruzioni pei maestri e per le maestre delle Scuole Elementari minori, Milano, dall'Imperial Regia Stamperia.

"G. Vailati", ma è importante conoscerne il testo per comprendere, in maniera più approfondita, come era organizzata la scuola sotto il Regno Lombardo-Veneto.

Sono indicazioni abbastanza prescrittive che riguardano le competenze professionali e morali del maestro. Si legge che egli deve avere una buona pronuncia, capire facilmente le cose, conoscere più dei suoi alunni ciò che deve insegnare, compresi i contenuti della religione, e avere una discreta cultura. Fondamentale è il comportamento che deve mantenere anche al di fuori dell'ambiente scolastico che deve essere esemplare. Non potrà esercitare traffici illeciti, frequentare persone e luoghi sconvenienti, mangiare smoderatamente, giocare, presumibilmente d'azzardo, far risse e suonare strumenti musicali nelle osterie e in luoghi non consoni.

Nei confronti dei suoi allievi dovrà essere giusto, imparziale, privilegiando tutti e non solo alcuni, avere un contegno decoroso, non insultarli e non infliggere punizioni corporali. Le indicazioni sul tipo di punizioni vietate induce a sospettare che esse, purtroppo, fossero in uso nella scuola, ma è comunque positivo che il legislatore indichi le sanzioni a cui sarebbe andato incontro il maestro colpevole di trasgredire le norme. Il maestro a scuola farà le veci del genitore e quindi si preoccuperà della salute fisica, ma soprattutto morale dei bambini.

- n. 1: Si viene nominati maestri dopo aver frequentato un corso trimestrale di metodica e aver sostenuto l'esame in una scuola maggiore. Si deve prestare servizio come assistente per un anno e, dopo aver compiuto i 20 anni d'età, si diventa maestri. Successivamente si deve sostenere un altro esame per dimostrare la capacità a svolgere il ruolo.
- n. 2: Quando si presenta una sede vacante, il candidato maestro presenta la sua domanda all'Amministrazione comunale o parrocchiale.
- n. 7: Nel mese di ottobre i maestri ricevono l'elenco dei bambini di età compresa tra i 6 e i 12 anni e un registro su cui devono segnare giornalmente i progressi degli scolari. Il parroco esprime il giudizio relativamente ai progressi nell'educazione religiosa e vidima le tabelle compilate dai maestri.
- n. 8: Alla fine di marzo e settembre il maestro o il direttore della scuola compila l'elenco dei bambini di età compresa tra i 6 e i 12 anni evidenziando la frequenza o l'assenza da parte degli allievi e lo consegna alle autorità superiori (parroco, ispettore distrettuale, ispettore provinciale).
- n. 9: Alla fine del semestre gli insegnanti compilano delle tabelle individuali per ogni allievo da cui emerga
 - a) il talento
 - b) l'applicazione

- c) la buona condotta
- d) il progresso nelle diverse materie d'insegnamento
- e) il livello di merito complessivo

Anche queste tabelle vengono presentate alle autorità e alle persone che dovranno esaminare i bambini alla fine di ogni semestre.

- n. 13: Al termine di ogni anno scolastico i maestri rilasciano agli alunni promossi un attestato.
- n. 14 e 15: I maestri devono essere sani "di sensi e di corpo" e avere "una buona pronunzia", "d'intelletto sano" e "abili a comprendere facilmente le cose".
- n. 16, 17, 19, 21, 28: Il maestro deve conoscere "fondatamente" ciò che deve insegnare e, se laico, la religione "per formare il suo cuore sulle sue norme". Deve saper leggere speditamente e con accento esatto ogni tipo di carattere usato nei libri. Deve saper eseguire con facilità e sicurezza le prime quattro operazioni aritmetiche e saper contare mentalmente, conoscere la grammatica italiana e saper scrivere testi di vario tipo. A scuola dovrà usare solo i libri adottati.
- n. 23 e 25: Non deve bastare al maestro solo l'attestato conseguito, ma deve arricchire, con la lettura di buoni libri, le sue conoscenze e la sua formazione ed essere disponibile ad imparare dagli altri maestri ed anche dagli assistenti. Accetterà i consigli dei suoi superiori e cercherà di giovarsene. Si mostrerà esemplare nei costumi.
- n. 26: Dovrà rispettare l'orario scolastico e non potrà allontanarsi dalla scuola, né occuparsi di lavori che lo distolgano dall'insegnamento. Arriverà a scuola mezz'ora prima dell'inizio delle lezioni per accogliere, soprattutto nelle scuole di campagna, gli allievi in modo che non rimangano esposti al sole o al freddo.
- n. 27: Il maestro non potrà permettere ad un'altra persona di fare le sue veci senza un permesso superiore eccettuato il caso di un improvviso impedimento.
- n. 30: Dovrà rivolgere il suo intervento a tutti gli scolari indistintamente. "Ov'egli non venisse coltivando che gli scolari forniti di migliore ingegno, o quelli de' più facoltosi e liberali genitori, egli si attirerebbe la taccia d'ignoranza de' metodi d'insegnamento, di poca diligenza o d'immorale parzialità".
- n. 31, 33, 34, 35, 36: Poiché a scuola il maestro fa le veci del padre, dovrà preoccuparsi dell'educazione morale dei suoi allievi privilegiando il bene e distogliendoli dal male.

Dovrà insistere sull'osservanza di obbedienza, ordine, silenzio, diligenza, pulizia, modestia, docilità e civiltà. Non tollererà "la menzogna, il pettegolezzo, le accuse vicendevoli, la presunzione di particolari prerogative, le beffe, i motteggi, i nomi ingiuriosi, i baratti, le vendite, i doni senza espressa licenza, il mangiare nel tempo dell'istruzione, l'uscire frequente di scuola, lo stare seduto sguajatamente e il tenere nascoste le mani; procurerà di togliere ne'fanciulli i difetti abituali di lingua, di gesti, d'intercalari ecc.". Curerà anche "la decenza esteriore" e "la salute dei suoi allievi". Si preoccuperà del loro comportamento anche lungo il percorso da casa a scuola e viceversa. Essi non dovranno indugiare per la strada giocando, litigando e gridando. Soprattutto non dovranno "frammischiarsi con le fanciulle".

n. 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43: Il maestro si preoccuperà anche della pulizia dei suoi allievi che dovranno avere mani e piedi "anche se scalzi" lavati, unghie tagliate e capelli pettinati. Impedirà che fra loro i bambini "si straccino" e si sporchino volontariamente gli abiti. D'inverno dovrà vigilare che i bambini intirizziti dal freddo non stiano troppo vicino alle stufe accese o a fuochi e che d'estate non bevano acqua troppo fredda quando sono sudati. Si preoccuperà che non mangino frutti acerbi e "insalubri" e educherà anche i genitori di questo inconsapevoli. Nella brutta stagione sorveglierà che si scuotano da dosso la neve e si "ripuliscano" i piedi dal fango. I bambini sporchi dovranno essere rimandati alle loro case e il maestro renderà consapevoli i genitori dei loro doveri. Quelli con "efflorescenze contagiose o stomachevoli" alle mani e alla testa o che avessero da poco tempo avuto il vaiolo dovranno essere allontanati dalla scuola fino alla completa guarigione. Per la salute dei bambini il maestro curerà che l'aula non sia troppo riscaldata e che, dopo le ore di lezione, venga ben areata, spazzata e spolverata.

n. 44, 45, 46, 47: Per mantenere la disciplina, il maestro dovrà acquisire la stima dei suoi allievi, ma non con minacce e percosse, ma con il suo comportamento, le sue qualità morali, "il suo contegno fermo, decoroso e sempre uguale" perché i cattivi comportamenti dei maestri sono la causa della cattiva disciplina degli allievi. Dovrà saper coniugare indulgenza e rigore ed essere come un padre savio e amoroso, giusto e imparziale. "Non istà bene" che usi, quando è incollerito "parole troppo disonoranti" verso gli allievi e soprattutto non dovrà ricorrere a punizioni corporali. Sono severamente proibite "le guanciate, le orecchiate, lo strappar di capelli, gli urti e le percosse, il porre ginocchione i figliuoli, sia sopra punte acute, sia pur solamente sul nudo terreno". I maltrattamenti che arrechino danni ai bambini sono considerati una grave trasgressione che la prima volta è punita con l'arresto da tre giorni a un mese e, in caso di recidiva, con l'arresto e la dichiarazione d'incapacità all'impiego.

n. 48: Tutti gli atti gravi compiuti dai ragazzi al di fuori della scuola saranno invece puniti dai genitori o dall'autorità locale.

n. 49: Poiché "l'ozio e la povertà" sono alla base di molti sbagli e al contrario "l'applicazione e l'attività sono il fondamento di una vita onorata e savia" il maestro cercherà in ogni modo anche "in comune col parroco" di promuovere l'esercizio di "quei lavori meccanici che possono essere adattati alle qualità e capacità" dei bambini.

n. 50, 51: Il maestro dovrà comportarsi "con decente urbanità e sommissione" verso tutti i suoi superiori accettando le loro ammonizioni, ma facendo le necessarie rimostranze a tempo opportuno e non alla presenza degli allievi. Instaurerà "in modo civile e cortese" i rapporti con le famiglie.

n. 52, 53, 54: I maestri che dispongono di un'abitazione presso la scuola dovranno averne cura come se fosse la loro. Nello stesso modo avranno cura degli arredi della scuola e presteranno attenzione che non vengano guastati dagli alunni. Il loro comportamento, anche al di fuori dell'ambiente scolastico, dovrà essere esemplare e verranno destituiti dalla carica coloro che esercitassero mestieri e traffici proibiti dalla legge. Ai maestri "è interdetto tener bettola" o starvi in alcune occasioni per passatempo. "È anche vietato suonare strumenti musicali nelle osterie, nelle strade e in luoghi sconvenienti, in occasione di feste o di balli popolari". Non dovranno ricoverare nelle loro case "persone profughe, di cattiva fama o sospette" che possano trascinarli "alla crapola, al giuoco e alle risse".

1827

Nel 1827 vengono emanate le "Norme pei maestri delle Scuole Elementari Minori tradotte dal tedesco e rese adatte all'uso che far ne devono gli Italiani". Il volume consta di 136 pagine nelle quali sono ripetute, ma in modo più approfondito, le indicazioni del 1824. Qui troviamo anche una serie di indicazioni metodologiche e didattiche molto prescrittive d'aiuto ai maestri che devono insegnare a leggere, scrivere e far di conto.

Vengono indicati in primo luogo i titoli di alcuni testi "in parte utili e in parte necessari" a un maestro elementare e divisi tra libri di educazione e libri di istruzione. Vale la pena conoscere alcuni dei testi proposti per l'importanza che ebbero nella formazione dei maestri e degli allievi.

LIBRI DI EDUCAZIONE:

Padre Francesco Pouget: Istituzioni cattoliche in forma di catechismo

Padre Bougeant: Catechismo

Don Giovanni Arignani: Esposizione letterale de' Sacrosanti Evangeli, Torino 1759



Una pagina del Trattato teorico pratico di calligrafia

Soave: *Gramatica italiana*Bellisomi: *Gramatica italiana*Nesi⁷: *Ortografia italiana*

7 Lorenzo Nesi nacque a Tobbiana, (Prato) nel 1781. A dodici anni era già uno studente del Seminario di Pistoja, presso il quale diventò sacerdote. Fin verso il 1810 fu parroco a San Michele a Vezzano, nella Diocesi di Firenze, poi si trasferì a Milano, per dedicarsi all'insegnamento. Qui iniziò la pubblicazione dei sui primi lavori di pedagogici. Nel 1816 incrociò il percorso di uno dei grandi padri della filosofia tedesca, con la sua "Storia fisica della terra compilata sulle tracce della Geografia fisica di Kant e sulle più recenti scoperte ed ultime transazioni politiche d'Europa dall'abate Lorenzo Nesi". L'anno successivo la Sonzogno pubblicò la sua traduzione di John Mawe del "Viaggio nell'interno del Brasile e particolarmente nei distretti dell'oro e dei diamanti, fatto nel 1809-10 con permesso speciale del Principe reggente del Portogallo da Giovanni Mawe, coll'aggiunta di un'appendice". Le sue credenziali gli valsero la nomina di reggente della nuova Scuola Elementare Maggiore di Pavia, fondata nel 1821. Nel 1824 diede alle stampe il suo lavoro più importante, il "Dizionario ortologico-pratico della lingua italiana premessevi brevi insegnamenti della pronuncia e della ortografia"; al testo venne aggiunto un saggio sull'uso dei sinonimi, che fu "opera elementare utile a chi si proponga d'apprendere o d'insegnare la detta lingua" ristampato presso diverse tipografie fino alla metà del secolo. Nel 1825 vennero pubblicate le "Novellette per istruzione ed esercizio di lettura nella seconda classe delle scuole elementari di città negli stati austriaci". Rientrò nel Granducato nel 1831, interessato all'incarico di rettore del collegio Cicognini di Prato, che comunque non ottenne; accettò quindi la nomina di pievano a Barberino di Mugello; l'occupazione pastorale indirizzò il suo volume del 1844, stampato a Prato, "Storia ecclesiastica da Gesù Cristo al Concilio di Trento per servire d'avviamento allo studio della religione per la gioventù e di lettura devota per ogni cattolico, tradotto dal francese con giunta di note ed appendici". Nel 1847 la stessa tipografia realizzò il suo "Metodo pratico per insegnare i rudimenti della lingua italiana e l'arte di applicarli ai più usuali componimenti secondo i principi metodici di Peitl e Cherubini". Morì l'anno successivo a Firenze all'età di 67 anni, attivamente partecipe alla vita culturale del suo tempo (http://www. noidiqua.it/Montale/abate-lorenzo-nesi-studioso-di-fama-nazionale/).

Facciolati8: Ortografia italiana

Spadafora9: Prosodia italiana

Rabbi¹⁰: Sinonimi italiani

Ponzilacqua¹¹: Trattato teorico pratico di calligrafia

"Raccolta di operette di Baretti, Bartoli, Caro, Casa, Cesarotti, Gozzi (Gaspare), Cornaro, Pandolfini, ecc. edite in buona parte dal Gamba".

LIBRI DI ISTRUZIONE

"Gli ammaestramenti di metodica"

Cardinale Pallavicino, L'arte della perfezione cristiana

Alberti¹², Dell'educazione fisica e morale, ossia dei doveri de' padri, delle madri e de' precettori cristiani nell'educazione de' figlioli¹³.

Berquin¹⁴, L'Amico dei fanciulli

Rampoldi¹⁵, L'Enciclopedia de' fanciulli

- 8 Jacopo Facciolati è stato un poeta, scrittore e latinista italiano (https://it.wikipedia.org/wiki/Jacopo_Facciolati).
- 9 Placido Spadafora fu un grammatico palermitano (Palermo 1628-1691), gesuita dal 1644, autore tra l'altro di una *Prosodia italiana* (1682), dizionario di pronuncia e soprattutto di accentazione, più volte ristampato fino al sec. XIX (http://www.treccani.it/enciclopedia/placido-spadafora/).
- 10 Poco si conosce di questo letterato bolognese che vestì l'abito di religioso agostiniano nella congregazione di Lombardia il 30 maggio del 1694. In quella congregazione tenne letture di filosofia e teologia, finché non si ritirò a vita privata nel convento di S. Prisca a Roma, dove morì nel 1746. Di lui si ricordano opere religiose e storiche, fra cui la *Vita della Beata Rita da Cascia* (Bologna 1726); la *De mathematicarum disciplinarum ad theologiam utilitate* (Faenza 1729); le *Notae ad Carolum Sigonium de episcopis Bononiae cum supplemento in editione operum Sigonii, facta Mediolani 1733* e l'opera lessicografica *Sinonimi ed aggiunti italiani* (Bologna 1732) di notevole fortuna editoriale nel Settecento (http://193.205.158.207:8082/fabitaliano2/dizionari/corpus/biografie/Rabbi_vita.htm).
- 11 Bartolomeo Ponzilacqua (1776 1844) era originario di Lendinara e insegnava nell'Imperial Regio Liceo di Venezia.
- 12 Francesco Alberti di Villanova, talvolta indicato come Francesco D'Alberti di Villanuova (Nizza,1737 Lucca, 1801), è stato un linguista e lessicografo italiano.
- 13 Il nome completo dell'opera risulta il seguente: "Dell'educazione fisica, e morale, o sia de' doveri de' padri, delle madri, e de' precettori cristiani nell'educazion de' figliuoli contro i principi del signor Rousseau di Ginevra".
- 14 Arnaldo Berquin (1749-1791) fu un letterato francese, conosciuto per aver scritto opere dedicate all'infanzia tra cui "L'amico dei fanciulli".
- 15 Giovanni Battista Rampoldi (Uboldo, provincia di Varese 1761–Milano, 1836) è stato un islamista italiano, studioso e storico del mondo musulmano. Fu anche un prolifico scrittore di opere compilative su argomenti di indole molto disparata: la sua vena di autore poligrafo si espresse in opere geografiche, corografiche, educative, storiche, ecc. Tra esse vi fu una *Corografia dell'Italia*, pubblicata in tre volumi nel 1831-1833, e delle opere enciclopediche destinate all'educazione dei giovani e degli adulti (https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Battista_Rampoldi).

Milde, La pedagogia Soresi, Sopra la necessità e facilità d'ammaestrare la fanciulla Monsignor Fénélon¹⁶, Dell'educazione delle donne Madama Campan¹⁷, Dell'educazione delle donne

Lo scopo dell'istruzione, recita il testo, è la formazione di uomini che, sapendo ben usare il loro ingegno, pensino ed agiscano in modo retto per rendersi utili nella società in cui vivono.

Vengono poi date agli insegnanti delle regole di comportamento nei confronti degli alunni e dei preziosi suggerimenti didattici. È necessario, prima di tutto, guadagnarsi l'affetto e la confidenza degli alunni, cercare di rendere facili e chiari i contenuti dell'istruzione che deve essere "dilettevole e interessante". Per attrarre l'attenzione degli scolari si dovrà operare sul piano della concretezza, ci si orienterà verso applicazioni a fini pratici dei contenuti appresi e sarà fondamentale ripetere frequentemente ciò che è stato insegnato.

Il testo delinea le materie d'istruzione che sono:

- 1. La religione.
- 2. La cognizione delle lettere, il compitare, il sillabare ed il leggere.
- 3. La calligrafia.
- 4. La lingua italiana.
- 5. Lo scrivere ortograficamente e sotto dettatura.
- 6. L'istradamento a comporre in iscritto.
- 7. L'aritmetica.

Per l'apprendimento della lettura viene consigliato un metodo sintetico: si parte dagli elementi più semplici come le vocali e le consonanti dell'alfabeto e si arriva gradualmente a elementi più complessi quali sillabe, parole e frasi.

Si inizia prima a leggere e poi a scrivere. Inizialmente si disegnano linee rette orientate

¹⁶ Lo scritto pedagogico di maggior importanza di Fènelon è il "Trattato sull'educazione delle fanciulle" in cui si trova anche un quadro sull'educazione in generale (http://doc.studenti.it/riassunto/pedagogia/fenelon-locke-rousseau.html).

¹⁷ Jeanne Louise Henriette Campan, più conosciuta come Madame Campan (Parigi, 2 ottobre 1752 – Mantes-la-Jolie, 16 marzo 1822), fu la prima cameriera della regina Maria Antonietta di Francia. Ricevette, per merito del padre, un'ottima educazione e a quindici anni sapeva comporre in versi, parlare in italiano e inglese e suonare. Il suo maggior talento era la lettura, motivo per cui ebbe a Versailles la carica di lettrice delle figlie del re Vittoria, Sofia e Luisa (https://it.wikipedia.org/wiki/Jeanne_Louise_Henriette_Campan).

diversamente e curve e poi si inizia la trascrizione delle lettere. Successivamente verrà insegnata la grammatica considerata "necessaria per imparare a scrivere ortograficamente ed a esporre per iscritto le proprie idee".

Seguono le indicazioni per l'apprendimento prima "dell'aritmetica mentale", cioè orale e poi di quella scritta "ossia in cifre" con le quattro operazioni fondamentali, le frazioni, il calcolo di quantità complesse e i sistemi di misurazione. Il testo termina con le indicazioni relative all'istruzione religiosa considerata fondamento di tutta l'attività didattica. Anche se l'insegnante della materia è il catechista o il parroco, il maestro deve saper ripetere le lezioni ai suoi allievi. A questo scopo vengono inserite nel testo delle unità di didattica con l'esposizione di tutto ciò che il maestro dovrà esporre ai suoi allievi. Legato all'insegnamento religioso c'è il capitolo della disciplina scolastica con l'elenco dei premi o dei castighi secondo i comportamenti buoni o non dei bambini. Un capitolo è dedicato anche all'educazione morale e corporale degli allievi. Alcune norme oggi ci fanno sorridere, ma bisogna contestualizzarle per capirle. Oggi le classi di ogni livello di scuola sono miste, ma due secoli fa era normale la divisione fra allievi di sesso diverso e dovevano essere evitati i contatti tra femmine e maschi.

Ogni allievo, recita il testo, deve anche essere in grado di valutare i propri comportamenti. Per questo ogni alunno dovrebbe compilare giornalmente una tabella (v.s.) in cui segnare la sua condotta e il suo profitto quotidiano.

Giorni del	CONDOTTA			CONDOTTA PROFITTO				
mese	buona	mediocre	cattiva	grande	mediocre	poco	nullo	
1						150000		
2								
3								

Anche il maestro deve mantenere nell'esercizio delle sue funzioni un comportamento adeguato e per questa ragione vengono dettagliatamente indicati i suoi doveri prima dell'inizio delle lezioni, all'arrivo dei bambini, durante e dopo le ore di scuola e rispetto alla Chiesa.

L'anno scolastico è diviso in due semestri. Tra il 15 marzo e il 15 aprile si svolgono gli esami del primo semestre, tra il 15 agosto e il 15 settembre quelli del secondo per verificare il livello di apprendimento raggiunto e poter accedere così alla classe successiva o al livello superiore dell'istruzione. Nel testo non sono indicati i giorni di lezione e quelli di vacanza, ma probabilmente c'era solo una breve interruzione alla fine di ogni anno scolastico prima dell'inizio di quello successivo.

Le diverse competenze vengono valutate secondo i gradi presenti nella sottostante tabella. La classificazione complessiva è espressa con quattro tipi diversi di valutazione

COMPETENZE	GRADAZIONI DI VALUTAZIONE								
Talento e applicazione	gg. (grandissimo/a)	ag. (assai grande)	g. (grande)	m. (mediocre)	p. (poco/a)	n. (nessuno/a)			
Condotta	ab. (assai bene)	b. (bene)	m. (mediocremente)	nc. (non conforme alle discipline scolastiche)	ma. (male)				
Progresso nelle singole materie d'insegnamento	ab. (assai bene)	b. (bene)	m. (mediocremente)	d. (debolmente)					
Classificazione complessiva	P. E. (prima con l'eminenza)	P. (prima)	S. (seconda)	T. (terza)					

STUDIO E PREGHIERA. TAVOLI E CADREGHE

Nella storia della scuola del 1815¹⁸ si legge che ogni giorno, al termine delle lezioni, veniva celebrata la messa e tutti gli allievi avevano l'obbligo d'ascoltarla. Non è specificato se gli allievi considerati erano solo quelli del ginnasio o di tutte le scuole, ma è verosimile optare per la seconda ipotesi. Ogni sabato tutti si ritrovavano nella chiesa di S. Marino per l'istruzione cristiana impartita dal catechista designato dal vescovo. Nei giorni festivi, durante l'anno scolastico, gli allievi si radunavano nuovamente per recitare *l'Offizio della Beata Vergine*, per ascoltare la spiegazione del Vangelo e per la celebrazione della messa.

L'acquisto e la manutenzione degli arredi scolastici e le spese per il funzionamento delle Scuole Normali erano a carico della Municipalità alla quale il prefetto scriveva spesso avanzando delle richieste. Quando nel 1813 venne nominato il secondo maestro per coadiuvare il titolare nella scuola normale inferiore, il prefetto si preoccupò di richiedere "un tavolino con cassetto a chiave ed una cadrega" per il maestro nominato²0. Nello stesso anno²1 vennero richiesti due banchi di almeno quattro braccia di lunghezza per la scuola normale inferiore e nel 1820, in seguito all'aumento del numero degli scolari nelle due scuole maschili, almeno due banchi per ciascuna delle due classi di lunghezza "non minore di cinque braccia". Un braccio aveva in Lombardia presumibilmente la lunghezza di 60 cm e quindi ogni banco doveva essere lungo tra i 2 m e mezzo e i 3. Non erano ancora in uso banchi singoli o doppi, ma lunghi tavoli ai quali si accostavano più alunni.

¹⁸ Relazione sullo stato della scuola del 24/08/1815.

¹⁹ La cadrega era la sedia.

²⁰ Richiesta al podestà n. 36 del 04/01/1814.

²¹ Richiesta al podestà n. 15 del 13/03/1813.

Si richiedeva alla fine di ogni anno scolastico l'intervento del falegname per la riparazione dei banchi rotti e per renderli "meno incomodi affinché i piccoli ragazzi scrivendo" vi si potessero "appoggiare"²².

Probabilmente non si andava troppo per il sottile nella fornitura degli arredi. Siamo ancora lontani da quei principi pedagogici che consigliavano di adattare le dimensioni e la fruibilità degli arredi all'altezza dei bambini.

Venivano richiesti anche gli interventi di vetrai, tappezzieri, fabbri, imbianchini e muratori: si legge che i vetri e i telai di alcune finestre della scuola delle ragazze dovevano essere aggiustati o sostituiti a causa di una violenta grandinata estiva²³, dovevano essere aggiustati il tetto, il muro laterale²⁴ e gli usci²⁵ delle latrine della scuola delle ragazze che erano inservibili, il camino posto in un'aula non specificata andava ritinteggiato²⁶, servivano tende da sole da applicare "a due finestre poste a ponente per riparare dal sole ardente del dopo pranzo" nella scuola normale superiore. Non dimentichiamo che le scuole erano aperte anche nei mesi estivi quando il sole e il calore erano più forti. Per questo motivo, nell'estate del 1820, erano state spese 2 lire per pagare la persona che era stata incaricata di trasferire i banchi della scuola delle ragazze dal piano superiore a quello inferiore "a motivo del calore dell'estate"²⁷.

Lo stato generale delle aule non era salubre: nel 1818²⁸ due medici cremaschi²⁹, dopo la visita alle Scuole di S. Marino, dichiararono che gli ambienti erano malsani "in quanto umidi e mal ventilati". Nelle aule arrivavano "anche i vapori mortiferi e puzzolenti delle latrine con grande pericolo e disgusto di chi è costretto a passarvi la giornata". Nel periodo invernale le aule venivano riscaldate e il prefetto doveva sollecitare ogni anno la municipalità, prima dell'inizio dell'attività didattica, a fornire "zolfanelli, pietre focaie, fascine e altri articoli³⁰, legna da fuoco e carbonella per le braggere" ³¹.

²² Richiesta al podestà n.8 del 17/04/1820.

²³ Richiesta al podestà n.25 del 18/07/1818.

²⁴ Richiesta al podestà n. 49 del 17/11/1818.

²⁵ Richiesta al podestà senza numero e senza data del 1819.

²⁶ Specifica delle spese senza numero dell'anno scolastico 1812/1813.

²⁷ Specifica delle spese senza numero del 30/08/1820.

²⁸ Relazione senza numero del 05/08/1818.

²⁹ Non appaiono i nomi dei due medici perché risultano indecifrabili le loro firme a calce della relazione.

³⁰ Specifica delle spese per l'anno scolastico 1812/13 del 03/09/1813.

³¹ Richiesta al podestà n.49 del 05/11/1813.

GESSETTI E TAVOLE NERE, MAESTRI E MAESTRE

All'inizio di ogni anno scolastico il prefetto avanzava alla Municipalità le richieste per la fornitura di materiale didattico, quasi tutto di consumo. Servivano gessi in cannette per le tavole nere, lavagne su cui scriveva il maestro e lavagnette per i bambini, carta, tra cui spiccava quella per le Effemeridi, termine per designare le diverse tabelle con i nomi degli allievi, le valutazioni, i premi da assegnare, ecc. che venivano compilate dagli insegnanti, temperini, penne, inchiostro. Nei documenti non si fa mai riferimento all'acquisto di sussidi, eccezion fatta per i libri che venivano regalati alla fine dell'anno scolastico agli alunni meritevoli.

Nel 1802 gli insegnanti dei due corsi maschili erano Luigi Gallotta nella Scuola Normale di I classe e Antonio Vandoni in quella di II classe.

Una nota, presumibilmente del 1813 senza numeri di riferimento, permette di conoscere i maestri di quell'anno con i relativi stipendi annuali. Si leggono i nomi di Giovanni Nobili e Andrea Fiameni, insegnanti del corso inferiore, di Francesco Tarra, insegnante del corso superiore e della maestra Margherita Astolfi, insegnante della Scuola delle ragazze.

Le loro retribuzioni annuali vengono riassunte nella tabella sottostante:

INSEGNANTE	RETRIBUZIONE
Giovanni Nobili	£ 460,61
Andrea Fiameni	£ 300,00
Margherita Astolfi	£ 737,26
Francesco Tarra	£ 537,26

Per comprendere meglio il valore della retribuzione, val la pena considerare che lo stipendio di un insegnante del ginnasio si aggirava intorno alle 700 lire.

Di questi quattro insegnanti si hanno poche informazioni relative alla loro vita privata. Il maestro Nobili nel 1813 aveva 63 anni, era vedovo con quattro figli il secondo dei quali, Antonio, di 18 anni, era studente e divenne, a sua volta, maestro nella scuola normale³²; la famiglia abitava in una casa d'affitto in Contrada Ghirlo³³, proprio davanti alla Via Civerchi³⁴.

³² Almanacco Cremasco per l'anno 1834, pag.91, Tipografia Ronna, Crema, 1834.

³³ Corrisponde alla attuale Via Cavour.

³⁴ Registro dei Capi di famiglia del 1810, Archivio del Comune di Crema.

Il maestro Tarra era sposato, aveva almeno tre figli, due maschi e una femmina iscritti alle Scuole Normali tra il 1802 e il 1812 e abitava nella parrocchia di S. Benedetto.

La maestra Astolfi Margherita nel 1813 aveva 36 anni, era nubile e abitava in Contrada dei Tordi³⁵ n. 702. Nella stessa casa era domiciliata nel 1810 Sangiovanni Antonia, studentessa di 12 anni³⁶, forse una parente o una dozzinante³⁷.

Nel 1813³⁸ la Municipalità decise di affiancare al Nobili il maestro Andrea Fiameni: il primo si sarebbe occupato dell'apprendimento della lettura, il secondo "dello scrivere, delle due prime operazioni dell'aritmetica e del piccolo catechismo"³⁹ come si legge in una seconda nota del 1° gennaio 1814 indirizzata al maestro dal prefetto. Nel 1819 il maestro Nobili, a causa di una caduta dalla sedia, riportò una forte contusione al piede che lo tenne lontano dalla scuola. Nell'occasione non venne chiamato alcun supplente e il maestro Fiameni fece le veci del collega.

Nella scuola delle ragazze era prevista una coadiutrice della maestra per l'insegnamento dei lavori femminili. Tale ruolo venne ricoperto dal 1800 al 1811 dalla signora Vincenza Premoli che si dimise dall'incarico nel 1811⁴⁰ e venne sostituita, su proposta della maestra Astolfi⁴¹ alla Municipalità, dalla signorina Annunciata Magni. Di lei sappiamo che aveva nel 1811 diciannove anni, era cucitrice e abitava, con la madre vedova e tre fratelli, in Contrada Ciabattini⁴² n. 264 in una casa d'affitto in cui risiedevano molte

altre famiglie e che era di proprietà del conte Carlo Vimercati Sanseverino. Il 29 novembre la maestra Astolfi comunicava con un breve scritto al rettore il nome della sua futura aiutante. Nello scritto risalta la bellissima calligrafia della maestra e la padronanza della lingua italiana nell'uso delle parole.



Comunicazione della maestra Astolfi al prefetto del 29/11/1811

³⁵ Corrisponde alla attuale Via Goldaniga.

³⁶ Registro dei Capi di famiglia del 1810, Archivio del Comune di Crema.

³⁷ Il termine, ormai in disuso nel nostro territorio, ma usato ancora in regioni come il Veneto, indicava i pensionanti in una casa privata che pagavano la retta ogni due settimane per 12 giorni. Emerge dalla lettura del Registro dei Capi di famiglia del 1810 la presenza, in molte famiglie, di studenti non cremaschi, sicuramente "a dozzina". Il 12 aprile 1838 venne anche emanata dall'Imperial Regio Governo di Milano un regolamento "per le Case di dozzina in cui si accolgono studenti ginnasiali" (Archivio Scuola Media G. Vailati).

³⁸ Comunicazione n. 2271 della Municipalità al prefetto Fasoli del 30/12/1813.

³⁹ Nota n. 36 indirizzata alla Municipalità e al maestro Fiameni del 04/01/1814.

⁴⁰ Informativa della Municipalità n.2010 al prefetto del 19/10/1811.

⁴¹ Informativa n.200 del prefetto alla Municipalità del 29/11/1811.

⁴² Corrisponde alla attuale Via Lucini.

L'insegnante di religione della Scuola Normale inferiore era, intorno al 1817, il sacerdote Ambrogio Meletti che rinunciò all'incarico dopo la nomina a maestro di Umanità e Retorica presso il Ginnasio⁴³ e che venne sostituito nel 1818, su suggerimento del Vescovo, da Don Giovanni Battista Grioni⁴⁴ come si legge in una comunicazione dalla Municipalità al prefetto⁴⁵.

Negli anni scolastici 1816/17 e 1817/18 il maestro Tarra rimase a casa due volte: la prima per una malattia non specificata⁴⁶, la seconda perché affetto dalla risipola⁴⁷, "nella faccia e nelle gambe", e venne sostituito da Antonio Pavesi⁴⁸ per il cui intervento vennero richieste alla Municipalità £ 15.50.

Nel 1819⁴⁹ rimase a casa da scuola anche la maestra Astolfi per "mal di capo, gola e febbre" curati con "l'applicazione di sanguisughe" come si legge nella comunicazione al prefetto da parte del cognato.

I BIDELLI

Nella scuola lavoravano anche dei bidelli.

Nel 1813, alla morte del signor Giovanni Merico, bidello presso l'edificio di S. Marino, venne chiamato provvisoriamente Giovanni Baronio, genero del defunto che però risultava analfabeta e quindi inadatto al lavoro. Venne bandito un concorso al quale parteciparono dieci concorrenti. Il Consiglio degli insegnanti votò un candidato e la lista dei due candidati che ottennero il più alto numero di voti venne mandata al podestà che nominò tale Bragonzi Paolo.

⁴³ Comunicazione alla Congregazione Municipale n.48 del 15/11/1818.

⁴⁴ Grioni Giovanni Battista (Crema 1777-1858) fu sacerdote nella parrocchia di S. Benedetto e cerimoniere di Monsignor Ronna. In A.A. V.V., *Documenti dell'Archivio Storico Diocesano di Crema, Sacerdoti della Diocesi di Crema*, Leva Artigrafiche, 2004.

⁴⁵ Comunicazione al prefetto n. 50 del 03/12/1818.

⁴⁶ Comunicazione alla Congregazione Municipale n.102 del 27/05/1817.

⁴⁷ La risipola o erisipela (dal greco ερυσ π ελας - pelle rossa) è un'infezione acuta della pelle, che coinvolge il derma profondo ed in parte l'ipoderma, causata da batteri piogeni; il principale responsabile è lo streptococco beta-emolitico di gruppo A, ma talora risulta in causa lo stafilococco aureo o altri germi meno comuni. La terapia si basa principalmente sulla somministrazione di antibiotici, ma in passato l'erisipela era una malattia estremamente grave, con un tasso di mortalità che negli anziani e nei bambini sfiorava il 100%. In: http://it.wikipedia.org/wiki/Erisipela.

⁴⁸ Comunicazione alla Municipalità n.18 del 13/06/1818.

⁴⁹ Comunicazione al prefetto n.15 del 21/05/1819.

Presso la Scuola delle ragazze era impiegata una bidella che aveva il compito di scopare la scuola. Ogni anno venivano chiesti alla Municipalità fondi, ad esempio £18.00 nel 1817⁵⁰ e nel 1818⁵¹ per il suo pagamento e per l'acquisto delle scope necessarie per eseguire i lavori.

PORTE APERTE ALLE RAGAZZE

La tabella sottostante evidenzia il numero di alunni e alunne iscritti nei primi anni del 1800. I dati dal 1802 al 1812 sono stati estrapolati dal registro generale degli scolari dal 1802. In una relazione del prefetto del 1815 sulle vicende che caratterizzarono la scuola si legge che il numero degli alunni non poteva "confrontarsi con quello dei tempi passati", ma che dal lontano 1796, anno di inizio della scuola normale, "il numero degli iscritti era andato via via crescendo", come si può comunque leggere nella tabella sottostante. Nel 1815 il numero di iscritti era molto elevato e si può ipotizzare che con il termine circondario, utilizzato per indicare il numero complessivo degli allievi, si intendessero i comuni limitrofi di S. Bernardino, S. Maria della Croce e Ombriano che solo molti anni dopo, nel 1928, vennero aggregati al Comune di Crema. Nel 1820 il prefetto, inviando alla Municipalità i numeri degli allievi delle tre scuole, chiedeva che venissero ammessi anche altri allievi della città e del circondario "rimasti senza maestro", enunciato che però non è possibile decodificare in quanto si può solo ipotizzare la provenienza da scuole pubbliche o private delle quali però non si riscontrano informazioni.

Risulta, dall'analisi dei registri, che la scuola venne frequentata nel periodo 1802 e 1804-1812 da 351 allievi maschi iscritti per un numero di anni variabile da 1 a 5. Questo può essere dovuto a fattori diversi anche se la mancanza degli elenchi di alcuni anni scolastici non permette di conoscere adeguatamente l'iter scolastico degli scolari. Alcuni di loro frequentarono la scuola per un anno, altri per due, ma non necessariamente i due anni della prima e della seconda classe. Alcuni ripeterono le classi due o tre volte. Si nota un numero maggiore di alunni nella corso inferiore, ma solo perché gran parte di loro frequentava solo il primo anno.

L'età degli scolari non era omogenea ed era compresa tra i sei e i ventuno anni. Non essendoci un obbligo scolastico, si accedeva alla scuola in tempi diversi.

In una sola classe erano presenti alunni di età diversa: la normale superiore del 1802, ad esempio, era composta da 31 alunni con un'età compresa tra i sei e i dodici anni. In alcuni elenchi viene indicato il luogo di provenienza degli allievi: quasi tutti

⁵⁰ Richiesta alla Municipalità n. 104 del 13/06/1817.

⁵¹ Richiesta alla Municipalità n. 1255 del 11/06/1818.

erano di Crema, ma non mancavano studenti provenienti da S. Maria della Croce, S. Bernardino, Ombriano, S. Bartolomeo dei Morti, S. Michele e da paesi più distanti da Crema come Chieve, Trezzolasco, Camisano, Pieranica e Mozzanica, in provincia di Bergamo. Non potendo rientrare a casa ogni giorno al termine delle lezioni, venivano alloggiati, come gli studenti del ginnasio, presso convitti privati o parenti.

In una nota rivolta al podestà di Crema, in data 5 novembre 1813, il reggente del Ginnasio chiedeva come doveva comportarsi con tutti coloro che, insoddisfatti del livello dell'istruzione nelle scuole dei paesi del Cremasco, chiedevano l'iscrizione alla Scuola Normale annessa al Ginnasio che già accoglieva gli scolari della città e del circondario.

In una comunicazione del 1818⁵², la Municipalità invitava il prefetto a respingere momentaneamente gli allievi che chiedevano l'iscrizione alla scuola nell'attesa che venisse trovato un ambiente adatto ad accoglierli tutti. Sarebbero perciò stati accolti prima gli alunni provenienti dal territorio cremasco, poi quelli provenienti dai paesi confinanti e infine quelli della città iscritti da un minor numero di anni alla scuola rispetto ad altri.

A volte nei registri erano riportati il nome e la professione del padre, utile per capire l'estrazione sociale degli allievi. Il numero complessivo dei genitori risulta notevolmente inferiore rispetto a quello degli alunni che frequentarono la scuola nel decennio considerato: non sempre infatti veniva indicato il nome del genitore con la relativa professione e molti alunni erano tra loro fratelli. Tuttavia emerge un dato significativo: si presume che la maggior parte dei genitori sapesse leggere e scrivere e questo vale per i negozianti, per molti addetti al settore che oggi chiameremmo dei servizi e per i possidenti. Forse, solo una parte degli artigiani era analfabeta, ma questo non impediva loro di pensare alla alfabetizzazione dei figli.

Il registro del periodo 1802-1812 presenta anche gli elenchi delle allieve frequentanti la "Scuola normale delle femmine" o "Scuola normale delle ragazze". In quegli anni erano iscritte alla scuola, per un periodo di anni variabile, 145 ragazze dai 6 ai 14 anni, come si può vedere nella tabella sottostante.

Alcune allieve frequentarono la scuola per un solo anno, altre arrivarono a frequentarla anche per cinque anni.

Dai registri si può anche estrapolare l'attività dei genitori delle scolare. Sono solo 81 i genitori delle allieve perché alcune di loro avevano sorelle che frequentarono la scuola negli stessi anni o in anni successivi. Emerge che i genitori erano in gran parte negozianti e possidenti. Alcune ragazze erano figlie di artigiani o di impiegati della pubblica amministrazione.

⁵² Comunicazione al prefetto n.44 del 03/11/1818.

ANNO	SCUOLA NORMALE INFERIORE MASCHILE	SCUOLA NORMALE SUPERIORE MASCHILE	SCUOLA DELLE RAGAZZE	TOTALE
1802	30	19	17	66
1804	32	34	32	98
1807/1808	51	41	_	92
1808/1809	48	32	50	130
1809/1810	43	27	59	129
1810/1811	52	34	62	148
1811/1812	63	44	63	170
1814/181553	230 (compreso i	l circondario)	60	290
1816/17			52 (delle quali 13 intervengono anche alla scuola dei lavori femminili) ⁵⁴	
1817/181855	158	3	67	225
1819/1820	93 (più altri 7 alunni, 2 di Crema e 5 di paesi del Cremasco, <i>petenti</i> l'ammissione al corso)	60 (più altri 8 alunni, 1 di Crema e 7 di paesi del Cremasco, <i>petenti</i> l'ammissione al corso)	68	236

Per comprendere la percentuale dei bambini scolarizzati nella scuola pubblica rispetto al numero dei nati, sono stati presi in esame i registri delle nascite nelle cinque parrocchie della città di Crema del 1802 presenti presso l'Archivio Storico Diocesano. La tabella evidenzia i dati raccolti:

ANNO	NATI 1802	SCOLARIZZATI TRA IL 1808 E IL 1811 CON UN'ETÀ COMPRESA TRA I 6 E I 9 ANNI	NON SCOLARIZZATI
maschi	123 (100%)	13+11+7+8=39 (32%)	84 (68%)
femmine	204 (100%)	10+9+9+8=36 (17%)	168 (83%)

Tredici maschi nati nel 1802 arrivarono al corso inferiore della scuola nell'anno scolastico 1808/09 all'età di 6 anni, 11 nell'anno successivo a 7 anni, 15 nei due anni successivi a 8 e 9 anni. Dieci femmine nate nel 1802 giunsero alla Scuola delle ragazze nell'anno scolastico 1808/09, 9 nell'anno successivo a 7 anni, 17 nei due anni successivi a 8 e 9 anni. Questo conferma l'ipotesi che l'accesso alla scuola poteva avvenire in tempi e con età diverse. Come si può notare la percentuale di bambini e bambine che frequentavano la scuola era molto bassa (32% di maschi e 17% di femmine) e ci riferiamo alla popolazione della città anche se non si hanno dati relativi all'insegnamento in famiglia esercitato dai genitori o da maestri privati. Sicuramente

⁵³ Relazione sullo stato della scuola del 24/08/1815.

⁵⁴ Comunicazione alla Municipalità n. 98 del 05/05/1817.

⁵⁵ Comunicazione alla Municipalità n.41 dell'08/10/1818.

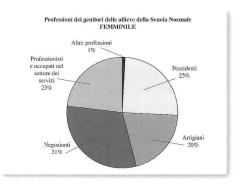
ancora più bassa era la frequenza scolastica nelle campagne. Purtroppo mancano quasi completamente i registri degli anni successivi anche se si nota (vedi tabella sopra) un forte aumento delle iscrizioni negli anni del dominio austriaco.





PROFESSIONI DEI GENITORI DEGLI ALLIEVI DELLE	SCUOLA NORMALE MASCHILE
Possidenti	19
Artigiani	55
Negozianti	48
Professionisti e occupati nel settore dei servizi	60
Altre professioni	3
totale	185
PROFESSIONI DEI GENITORI DEGLI ALLIEVI DELLE Possidenti	SCUOLA NORMALE FEMMINILE 20
Artigiani	16
Negozianti	25
Professionisti e occupati nel settore dei servizi	19
Altre professioni	1





Sono elencate nella tabella sottostante le professioni dei genitori ricopiate come risultano scritte nel testo. Nelle note a piè di pagina è possibile leggere le definizioni di alcune attività oggi scomparse.

PROFESSION	NI DI	EI GENITORI DEGLI A	LLII	EVI DELLE SCUOLA N	ORN	IALE MASCHILE	
POSSIDENTI		cappellaro (cappellaio)	i	Professionisti ed occupati nel settore dei servizi		porta lettere	1
possidente	19	totale	55	domestico	12	solino di strada ⁵⁶	1
totale	19	NEGOZIANTI		barbiere	4	professore di musica	1
ARTIGIANI		negoziante (di cui 2 possidenti)	13	impiegato	4	caffettiere	1
spinalino ⁵⁷	11	mercante	9	spazzino	3	suonatore	1
artista	11	fruttaiuolo (fruttivendolo)	4	casermiere	3	sagrista	1
sarto	9	macellaio	4	cuoco	3	inserviente alla municipalità e portiere	1
falegname o legnamaio	5	oste	4	bottigliere	2	ispettore di finanza	1
molinaro	3	orefice (di cui 1 possidente)	3	magazziniere	2	cavallante ⁵⁸	1
calzolaio	3	parrucchiere	3	militare	2	condottiere	1
invetriaro (vetraio)	2	speziale (farmacista)	2	infermiere all'ospitale	2	crivellaro ⁵⁹	1
pistore ⁶⁰	2	armaiolo	1	carrettiere	2	garzone di cucina	1
fabbro	2	droghiere	1	cocchiere	2	presentino ⁶¹	1
materazzaro (materassaio)	1	pizzicagnolo	1	fante	2	totale	60
fonditore di campane, possidente	1	fornaio	1	avvocato	1	ALTRE PROFESSIONI	
ramaio e negoziante	1	tabaccaio	1	brentadore ⁶²	1	fattore	2
pittore	1	libraio	1	organista	1	sensale	1
tappezziere	1	totale	48	maestro di scuola normale	1	totale	3
muratore	1			cancelliere censuario	1		

⁵⁶ Il solino era colui che faceva i pavimenti.

⁵⁷ Lo spinalino era il cardatore del lino. Il termine deriva da spinà, pettinare, cardare il lino.

⁵⁸ Il cavallante era l'addetto alla cura e all'allevamento dei cavalli.

⁵⁹ Il crivellaro era addetto alla setacciatura dei cereali.

⁶⁰ Il pistore faceva l'impasto del pane e il suo lavoro era diverso da quello del fornaio, addetto alla cottura e da quello del mugnaio addetto alla macina.

⁶¹ Non è stato possibile identificare con certezza la professione.

⁶² Il brentadore o brentatore era addetto al trasporto di mosto o vino con la brenta, per estensione garzone di vinaio. Le mansioni consistevano nel travasare il vino dalla botte del venditore nelle taniche degli acquirenti per mezzo della "brenta", un recipiente della capienza di 50 litri marchiato dal sigillo comunale e nel trasporto a domicilio della bevanda. La brenta era una unità di misura di volume in uso in varie regioni italiane prima dell'introduzione e della diffusione del Sistema Internazionale di unità di Misura. Veniva utilizzata come misura di capacità dei liquidi ed il suo valore variava da zona a zona. A Milano valeva 75,55 litri ed a Torino circa 49,29. Secondo L. Geroldi la brenta cremasca aveva un valore di 48,53 litri, (si veda L. Geroldi, *Vocabolario del dialetto di Crema*, Ed. Tipolito Uggè, pag. 49).

PROFESSIONI	DELC	SENITORI DELL	EAL	LIEVE DELLA SCUOLA	NO	RMALE FEMMINII	Æ
POSSIDENTI		tipografo	1	totale	25	maestro normale	1
possidente	19	totale	16	Professionisti e occupati nel settore dei servizi		professore di matematica	1
fittabile possidente	1	NEGOZIANTI		avvocato (di cui uno possidente)	2	magazziniere	1
totale	20	negoziante	12	chirurgo	2	cocchiere	1
ARTIGIANI		orefice	3	agente	1	veterinario	1
sarto	5	mercante	2	architetto	1	brentadore	1
fabbro	3	oste	2	cancelliere censuario	1	cameriere	1
muratore	2	speziale	2	impiegato dipendente dei sali, dispensiere delle privative e possidente	1	totale	19
capo mastro	2	fornaio	1	impiegato di finanza	1.	ALTRE PROFESSIONI	
pittore	1	parrucchiere	1	infermiere all'ospitale	1	cacciatore	1
fa lettame ⁶³	1	invetriaro	1	ispettore di finanza	1	totale	1
falegname	1	macellaio	1	patrocinatore	1		

GLI INSEGNANTI GIUDICANO

Tra i documenti dell'archivio dell'anno 1812 si trova un elenco con le valutazioni degli allievi della scuola normale inferiore dal titolo "Qualifica degli scolari"⁶⁴. Vengono considerate capacità di tipo cognitivo come l'ingegno e il profitto e di tipo comportamentale come la diligenza, l'indole e i costumi che vengono valutate ricorrendo a degli aggettivi difficilmente assimilabili ad una scala tassonomica, ma si è cercato di farlo partendo da quelli sicuramente negativi per arrivare a quelli positivi. Gli alunni della classe in questione erano 55 e le valutazioni positive coinvolgevano metà degli allievi per le prime tre qualifiche e quasi la totalità per le ultime due.

INGEGNO		DILIGENZA		PROFITTO		INDOLE	100	COSTUMI	
ignobile	7	scarsa	2	nullo	1	indocile	2	buoni	14
duro	9	mediocre	14	scarso	15	timida	2	modesti	12
tardo	7	mezzana	9	poco	8	placida	17	onesti	12
sterile	5	sollecita	6	mediocre	2	docile	16	retti	6
infelice	3	vigilante	1	esiguo	1	onesta	9	egregi	5
rozzo	3	assidua	10	tenue	18	amabile	6	miti	3
fervido	4	somma	13	grande	10	eccellente	2	probi	2
acuto	3					nobile	1	ottimi	1
sereno	5								
sottile	3								
capace	2								
nobile	2								
attento	1								
perspicace	1								

⁶³ Non è stato possibile identificare con certezza la professione.

⁶⁴ Qualifica degli scolari della Scuola Normale inferiore, anno 1812.

GLI ESAMI

Alla fine dell'anno scolastico si tenevano delle prove d'esame. La commissione era composta dagli insegnanti della classe, dal prefetto della scuola, dal podestà e "da due distinti cittadini dallo stesso nominati" 65. Nel 1818 gli esami si svolsero verso la fine di agosto e furono seguiti dalla distribuzione dei premi 66.

LA SCUOLA "PERDE" PER STRADA I SUOI ALUNNI

Come si è visto, solo una bassa percentuale di bambini frequentava le scuole normali. Verificare il livello di dispersione scolastica sarebbe stato interessante, ma quasi impossibile per la natura stessa della scuola. Si è perciò presa in considerazione la classe I di Grammatica del Ginnasio dell'anno 1821 e la si è seguita per tutta la durata del corso (quattro anni di Grammatica e due anni di Umanità) fino al 1826.

Il numero di 57 allievi della classe I si assottiglia nel corso degli anni ma viene, anno dopo anno, rimpolpato dagli arrivi dei ripetenti delle classi precedenti quella del 1821. Accade così che i sette allievi giunti regolarmente alla fine del corso ginnasiale si ritrovino, alla fine, in una classe di 19 elementi. Purtroppo non sono state cercate informazioni relative agli allievi dispersi durante gli anni. Non sappiamo perciò se abbandonarono definitivamente la scuola dopo la bocciatura o se ripeterono l'anno scolastico.

Viene presentata la classe considerata con l'elenco degli alunni senza i successivi inserimenti.

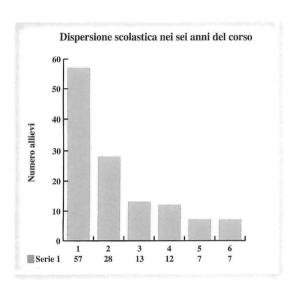
La tabella finale serve a comprendere meglio la natura del fenomeno.

⁶⁵ Relazione sullo stato della scuola del 24/08/1815.

⁶⁶ Comunicazione alla Congregazione Municipale n.27 del 01/08/1818.

ICLASSE ICLASSE GRAMMATICA STAMMATICA STAMMATIC	Anno 1821	Anno 1822	Anno 1823	Anno 1824
Selloni Battista Belloni Pietro Belloni Pietro Bertoldo Antonio Bertoldo Antonio Bertoldo Antonio Bertoldo Antonio Bertoldo Antonio Bettinelli Giovanni Bettinelli Giovanni Bettinelli Giovanni Bettinelli Giovanni Bettinelli Liugi Bianchessi Angelo Bianchessi Angelo Bianchessi Angelo Bianchessi Angelo Bianchessi Angelo Bianchessi Angelo Bisleri Antonio Bisleri Antonio Bisleri Antonio Bisleri Antonio Bisleri Antonio Bisleri Antonio Bisleri Battista Bottini Lorenzo Branchi Agostino Cazzali Barotonio Capredoni Cesare Carreano Angelo Carioni Antonio Carcano Angelo Carioni Antonio Carcano Angelo Carioni Antonio Cazzali Agostino Comacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Dolfini Giuseppe Dolfini Giuseppe Dolfini Giuseppe Dolfini Giuseppe Donati Francesco Donati Francesco Finadri Carlo Finadri Giuseppe Miglio Giuseppe Mig	I CLASSE	II CLASSE	III CLASSE	IV CLASSE
Belloni Butista Belloni Pietro Belloni Pietro Berlodd Antonio Berloddo Antonio Berloddo Antonio Berloddo Antonio Berloddo Antonio Betrinelli Giovanni Bettinelli Giovanni Bisleri Antonio Garzani Giuseppe Gazzuli Agostino Cazzuli Agostino Comazzi Ferrante Cornacchia Arcangelo Della Giovanna Angelo Dolfini Giuseppe Dolfini Giuseppe Dolfini Giuseppe Donati Francesco Donati Francesco Donati Francesco Donati Francesco Donati Francesco Gnocchi Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Gnocchi Grance Piantoni Cesare	GRAMMATICA	GRAMMATICA	GRAMMATICA	GRAMMATICA
Belloni Pietro Berloni Pietro Bertolotti Angelo Bertolotti Angelo Bertolotti Angelo Bertolotti Angelo Bertolotti Angelo Bettinelli Giovanni Bettinelli Giovanni Bettinelli Luigi Bianchessi Angelo Bianchessi Angelo Bianchessi Angelo Bianchessi Angelo Bianchessi Angelo Bisheri Antonio Bisleri Battista Bottini Lorenzo Branchi Agostino Calzib Bartolomeo Capredoni Cesare Carrano Angelo Carioni Antonio Cararano Angelo Carioni Antonio Cararano Angelo Carioni Antonio Cararano Angelo Carioni Antonio Cararano Angelo Cartano Luigi Catano Luigi Cavalletti Giuseppe Carano Comazzi Ferrante Comazzi Ferrante Comazzi Ferrante Comazzi Ferrante Comazzi Ferrante Comazci Ferrante Comazci Ferrante Comazci Ferrante Comazci Ferrante Comacchia Arcangelo Cremonesi Andrea Cremonesi A	57	28	13	12
Bertoldti Angelo Bettinelli Giovanni Bislanchessi Angelo Bianchessi Angelo Bisleri Antonio Garcia Ga				
Bertinelli Giovanni Bettinelli Giovanni Bisleri Antonio Gazi Bartoliome Gazi Bartoliom				
Bettinelli Giovanni Bettinelli Liugi Bitanchessi Angelo Bianchessi Angelo Bisleri Antonio Bi		Bertoldo Antonio		
Bettinelli Luigi Bianchessi Angelo Bianchessi Angelo Bianchessi Gaetano Bisleri Antonio Calzi Bartolomeo Capredoni Cesare Carcano Angelo Carioni Antonio Carcano Angelo Carcano Angelo Cardina Angelo Cardina Angelo Cardina Giuseppe Cazzuli Agostino Cazzuli Agostino Cazzuli Agostino Cazzuli Agostino Comazzi Ferrante Comazzi Ferrante Comazzi Ferrante Cornacchia Arcangelo Cremonesi Andrea Cremonesi Andre		D : 11 G		
Bianchessi Angelo Bisleri Antonio Bisleri Battista Bottini Lorenzo		Bettinelli Giovanni		
Bianchessi Gaetano Bisleri Antonio Calzi Bartolomeo Capredoni Cesare Carcano Angelo Carcano Angelo Carcano Angelo Carcano Angelo Cardina Giuseppe Cattaneo Luigi Cavalletti Giuseppe Cazzuli Agostino Cazzuli Agostino Cazzuli Agostino Comazzi Ferrante Comazzi Ferrante Cornacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cremonesi Andrea Della Giovanna Angelo Dolfini Giuseppe Donati Francesco Donati Francesco Donati Francesco Donati Francesco Garbari Pietro Gervasoni Angelo Gorcochi Francesco Garbari Pietro Miglio Giuseppe Occhioni Napoleone Oliari Leone Parati Giacomo Parati Giacom		Disertant Asset	Discolor A la	D: 1 'A 1
Bisleri Antonio Bisleri Antonio Bisleri Battista Bottini Lorenzo Branchi Agostino Calzi Bartolomeo Capredoni Cesare Carcano Angelo Carcano Angelo Cardini Antonio Carminati Giuseppe Cattaneo Luigi Cavalletti Giuseppe Cazzuli Agostino Comazzi Ferrante Comazchia Arcangelo Cremonesi Andrea Cremones		Bianchessi Angelo	Bianchessi Angelo	Bianchessi Angelo
Bisleri Battista Bottni Lorenzo Bottni Lorenzo Calzi Bartolomeo Calzi Bartolomeo Carioni Cesare Carcano Angelo Carioni Antonio Carminati Giuseppe Cattaneo Luigi Cavalletti Giuseppe Cazzuli Agostino Comazzi Ferrante Cornacchia Arcangelo Cremonesi Andrea Cremones		Rislari Antonio	Pieleri Antonio	Dislari Antonio
Bottini Lorenzo Branchi Agostino Calzi Bartolomeo Capredoni Cesare Capredoni Cesare Carcano Angelo Carioni Antonio Carminati Giuseppe Cattaneo Luigi Cavalletti Giuseppe Cazzuli Agostino Cazzuli Agostino Cazzuli Agostino Cazzuli Agostino Comazzi Ferrante Comacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Dolfini Giuseppe Donati Francesco Gervasoni Angelo Gervason		Bisien Amonio	Bisieri Antomo	Disien Antonio
Branchi Agostino Calzi Bartolomeo Capredoni Cesare Capredoni Cesare Carcano Angelo Cartano Angelo Cattaneo Luigi Cattaneo Luigi Cavalletti Giuseppe Cazuli Agostino Cormacchia Arcangelo Cormacchia Arcangelo Cormacchia Arcangelo Cormacchia Arcangelo Cremonesi Andrea				
Catzi Bartolomeo Capredoni Cesare Capredoni Cesare Carcano Angelo Carioni Antonio Cardinato Giuseppe Cattaneo Luigi Cattaneo Luigi Cattaneo Luigi Cazzuli Agostino Comacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Donati Francesco Donati Francesco Foresti Sesto Garbati Francesco Gnocchi Fr				
Capredoni Cesare Capredoni Cesare Carono Angelo Caronin Antonio Cartano Angelo Cardinai Giuseppe Cattaneo Luigi Cattaneo Luigi Cavalletti Giuseppe Cazzuli Agostino Cazzuli Agostino Cazzuli Agostino Comazzi Ferrante Comazzi Ferrante Cornacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea Crotti Carlo Cremonesi Andrea De Capitani Francesco Della Giovanna Angelo Dolfini Giuseppe Dolfini Giuseppe Donati Francesco Donati Francesco Finadri Carlo Foresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Garbati Pietro Gervasoni Angelo Gervasoni Angelo Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Occhioni Napoleone Occhioni Napoleone Oliari Francesco Gnocchi Francesco Oliari Leone Parati Giacomo Parati Giacono Parati Giacomo Piantoni Cesare Pia				
Carioni Antonio Carminati Giuseppe Cattaneo Luigi Cattaneo Luigi Cattaneo Luigi Cavalletti Giuseppe Cazzuli Agostino Comacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cremonesi Andrea Cremonesi And		Capredoni Cesare		
Carminati Giuseppe Cattaneo Luigi Cattaneo Luigi Cavalletti Giuseppe Cazzuli Agostino Comazzi Ferrante Comazzi Ferrante Comazzi Ferrante Comazzi Ferrante Comacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cremonesi Andrea Cremonesi Andre	Carcano Angelo			
Cattaneo Luigi Cattaneo Luigi Cavalletti Giuseppe Cazzuli Agostino Cazzuli Agostino Cazzuli Agostino Comazzi Ferrante Comacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea Crotti Carlo Cepajitani Francesco De Capitani Francesco Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Dolfini Giuseppe Donati Francesco Donati Francesco Donati Francesco Donati Francesco Donati Francesco Foresti Sesto Foresti Sesto Garbati Pietro Gervasoni Angelo Gervasoni Angelo Gnocchi Francesco Masini Pietro Miglio Giuseppe Meroni Angelo Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Occhioni Napoleone Occhioni Napoleone Oliari Francesco Occhioni Napoleone Pirantoi Cesare Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Costantino Racchetti Gaetano Rib	Carioni Antonio			
Cavalletti Giuseppe Cazzuli Agostino Cazzuli Agostino Cazzuli Agostino Cazzuli Agostino Comazzi Ferrante Comazzi Ferrante Cornacchia Arcangelo Cremonesi Andrea Della Giovanna Angelo Ponati Francesco Foresti Sesto				
Cazzuli Agostino Cazzuli Agostino Cazzuli Agostino Comazzi Ferrante Comazchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea De Capitani Francesco Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Donati Francesco Donati Francesco Donati Francesco Finadri Carlo Finadri Carlo Foresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Garbati Pietro Gervasoni Angelo Gnocchi Francesco Masini Pietro Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Meroni Angelo Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Oliari Francesco Occhioni Napoleone Occhioni Napoleone Oliari Leone Parati Giacomo Parati Giacomo Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Costantino Piantoni Cesare Ribo		Cattaneo Luigi	A-141	
Comazzi Ferrante Comazchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea Crotti Carlo De Capitani Francesco Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Dolfini Giuseppe Donati Francesco Donati Francesco Donati Francesco Donati Francesco Donati Francesco Finadri Carlo Finadri Carlo Foresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Garvasoni Angelo Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Masini Pietro Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Meroni Angelo Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Ochioni Napoleone Occhioni Napoleone Ochioni Napoleone Oliari Francesco Ochioni Napoleone Piantoni Cesare Piantoni Costantino Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Costantino Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco <td></td> <td></td> <td></td> <td></td>				
Cornacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cornacchia Arcangelo Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea Crotti Carlo De Capitani Francesco Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Donati Francesco Donati Francesco Donati Francesco Poresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Garbati Pietro Foresti Sesto Foresti Sesto Gervasoni Angelo Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Meroni Angelo Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Meroni Angoleone Occhioni Napoleone Occhioni Napoleone Oliari Francesco Oliari Prancesco Oliari Prancesco Oliari Leone Parati Giacomo Parati Giacomo Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Costantino Racchetti Gaetano Riboli Francesco Rossetti Carl'Antonio Sangiovanni Servilio Sangiovanni Servilio Scarpelli Francesco Scarpelli Francesco			Cazzuli Agostino	Cazzuli Agostino
Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea Cremonesi Andrea Crotti Carlo De Capitani Francesco Della Giovanna Angelo Della Giovanna Cangelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Dena				
Crotti Carlo De Capitani Francesco Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Dolfini Giuseppe Donati Francesco Donati Francesco Finadri Carlo Foresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Garbati Pietro Gervasoni Angelo Meroni Angelo Miglio Giuseppe Occhioni Napoleone Oliari Francesco Oliari Leone Pirovano Napoleone Racchetti Gaetano Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Risoli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Scarpelli Francesco Scarpelli Francesco Scarpelli Francesco Strada Pietro Strada Pietro Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni				
De Capitani Francesco Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Dolfini Giuseppe Donati Francesco Foresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Garbati Pietro Gervasoni Angelo Ginocchi Francesco Ginocchi Francesco Masini Pietro Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Occhioni Napoleone Oliari Francesco Oliari Leone Parati Giacomo Piantoni Cesare Piantoni Cosare Piantoni Costantino Pirovano Napoleone Racchetti Gaetano Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Sangiovanni Servilio Sangiovanni Servilio Scarpelli Francesco Simonetti Giovanni Strada Pietro Tarra Giusto Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Dolfini Giuseppe Donati Francesco Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Higlio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Piantoni Cesare Piantoni C		Cremonesi Andrea	Cremonesi Andrea	Cremonesi Andrea
Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Della Giovanna Angelo Dolfini Giuseppe Donati Francesco Donati Francesco Donati Francesco Donati Francesco Donati Francesco Finadri Carlo Finadri Carlo Foresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Garvasoni Angelo Gonocchi Francesco Gnocchi Francesco Masini Pietro Meroni Angelo Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Occhioni Napoleone Occhioni Napoleone Miglio Giuseppe Oliari Francesco Oliari Leone Parati Giacomo Parati Giacomo Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Costantino Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Sapoleone Racchetti Gaetano Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Rossetti Carl' Antonio Sangiovanni Servilio Scarpelli Francesco Scarpelli Francesco Simonetti Giovanni Strada Pietro Tarra Giusto Tarra Giusto				
Dolfini Giuseppe Dolfini Giuseppe Donati Francesco Finadri Carlo Foresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Garbati Pietro Grevasoni Angelo Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Masini Pietro Meroni Angelo Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Occhioni Napoleone Occhioni Napoleone Occhioni Napoleone Occhioni Napoleone Occhioni Napoleone Occhioni Napoleone Parati Giacomo Parati Giacomo Parati Giacomo Piantoni Cesare Pianton		Della Giovanna Angelo	Della Giovanna Angelo	Della Giovanna Angelo
Donati Francesco Donati Francesco Donati Francesco Finadri Carlo Finadri Carlo Foresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Garbati Pietro Gervasoni Angelo Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Masini Pietro Meroni Angelo Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Occhioni Napoleone Oliari Francesco Oliari Leone Parati Giacomo Parati Giacomo Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Costantino Pirovano Napoleone Racchetti Gaetano Riboli Francesco Rossetti Carl' Antonio Sangiovanni Servilio Scarpelli Francesco Scarpelli Francesco Scarpelli Francesco Scarpelli Francesco Simonetti Giovanni Strada Pietro Tarra Giusto Vanazzi Vincenzo Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Tecchini Giovanni Grossi Sesto Foresti Sesto Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Fonechi Francesco Phiglio Giuseppe Piantoni Cesare			Dena Giovanna Angelo	Dena Giovanna Angelo
Finadri Carlo Foresti Sesto Gnocchi Francesco Maglio Giuseppe Pimblio G			Donati Francesco	Donati Francesco
Foresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Foresti Sesto Garbati Pietro Gervasoni Angelo Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Masini Pietro Meroni Angelo Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Occhioni Napoleone Parati Giacomo Parati Giacomo Piantoni Cesare P			Bonkii Princesco	Bonati I rancesco
Garbati Pietro Gervasoni Angelo Gnocchi Francesco Masini Pietro Meroni Angelo Miglio Giuseppe Miglio Giusepp			Foresti Sesto	Foresti Sesto
Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Gnocchi Francesco Masini Pietro Image on the pietro Image on the pietro Meroni Angelo Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Occhioni Napoleone Occhioni Napoleone Image on the pietro of the pietro				
Masini Pietro Meroni Angelo Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Occhioni Napoleone Occhioni Napoleone Oliari Francesco Oliari Leone Parati Giacomo Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Costantino Pirovano Napoleone Racchetti Gaetano Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Rossetti Carl'Antonio Sangiovanni Servilio Sangiovanni Servilio Scarpelli Francesco Simonetti Giovanni Strada Pietro Strada Pietro Tarra Giusto Vanazzi Vincenzo Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni Miglio Giuseppe Miglio				
Meroni Angelo Miglio Giuseppe Occhioni Napoleone Oliari Francesco Oliari Francesco Parati Giacomo Parati Giacomo Parati Giacomo Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Costantino Pirovano Napoleone Racchetti Gaetano Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Sangiovanni Servilio Sangiovanni Servilio Scarpelli Francesco Simonetti Giovanni Strada Pietro Tarra Giusto Vanazzi Vincenzo Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni Vaccini Napoleone Riglio Giuseppe Miglio Gi		Gnocchi Francesco	Gnocchi Francesco	Gnocchi Francesco
Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Miglio Giuseppe Occhioni Napoleone Oliari Francesco Oliari Leone Parati Giacomo Parati Giacomo Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Costantino Pirovano Napoleone Racchetti Gaetano Riboli Francesco Riboli Francesco Rossetti Carl' Antonio Sangiovanni Servilio Sangiovanni Servilio Scarpelli Francesco Simonetti Giovanni Strada Pietro Strada Pietro Tarra Giusto Vanazzi Vincenzo Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni Gocchioni Napoleone Piantoni Osare Piantoni Cesare Pianton				
Occhioni Napoleone Occhioni Napoleone Oliari Francesco Oliari Leone Parati Giacomo Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Costantino Pirovano Napoleone Racchetti Gaetano Riboli Francesco Rossetti Carl'Antonio Sangiovanni Servilio Sangiovanni Servilio Scarpelli Francesco Simonetti Giovanni Strada Pietro Tarra Giusto Vanazzi Vincenzo Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni) () () () () () () () () () (M. P. C.	D.C. II. C.
Oliari Francesco Oliari Leone Parati Giacomo Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Costantino Pirovano Napoleone Racchetti Gaetano Riboli Francesco Sangiovanni Servilio Sangiovanni Servilio Scarpelli Francesco Simonetti Giovanni Strada Pietro Tarra Giusto Vanazzi Vincenzo Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni Servili Giovanni Servili Giovanni Strada Pietro Tarra Giusto Vanazzi Vincenzo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni			Miglio Giuseppe	Miglio Giuseppe
Oliari Leone Parati Giacomo Parati Giacomo Piantoni Cesare Piantoni Cesare Piantoni Costantino Pirovano Napoleone Racchetti Gaetano Riboli Francesco Sangiovanni Servilio Sangiovanni Servilio Scarpelli Francesco Simonetti Giovanni Strada Pietro Tarra Giusto Vanazzi Vincenzo Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni Strado Piantoni Cesare Pian		Occident Napoleone		_
Parati Giacomo Parati Giacomo Piantoni Cesare Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Sangiovanni Servilio Sangiovanni Servilio Sangiovanni Servilio Scarpelli Francesco Scarpelli Francesco Simonetti Giovanni Strada Pietro Strada Pietro Tarra Giusto Tarra Giusto Vanazzi Vincenzo Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni Servilio Cesare Piantoni Cesare Pi				
Piantoni Cesare Piantonio Cesare Piantonio Racchetti Gaetano Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Sangiovanni Servilio Sangiovanni Servilio Sangiovanni Servilio Scarpelli Francesco Scarpelli Francesco Scarpelli Francesco Simonetti Giovanni Strada Pietro Strada Pietro Tarra Giusto Tarra Giusto Tarra Giusto Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni Piantoni Cesare Pi		Parati Giacomo		
Piantoni Costantino Pirovano Napoleone Racchetti Gaetano Riboli Francesco Sangiovanni Servilio Scarpelli Francesco Scarpelli Francesco Simonetti Giovanni Strada Pietro Strada Pietro Tarra Giusto Vanazzi Vincenzo Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni			Piantoni Cesare	Piantoni Cesare
Pirovano Napoleone Racchetti Gaetano Riboli Francesco Sangiovanni Servilio Scarpelli Francesco Simonetti Giovanni Strada Pietro Tarra Giusto Vanazzi Vincenzo Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni		Tamon costi o	Tamen Com C	Tunion Cesare
Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Riboli Francesco Rossetti Carl' Antonio Sangiovanni Servilio Sangiovanni Servilio Scarpelli Francesco Scarpelli Francesco Simonetti Giovanni Strada Pietro Strada Pietro Tarra Giusto Tarra Giusto Vanazzi Vincenzo Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni				
Rossetti Carl'Antonio Sangiovanni Servilio Sangiovanni Servilio Scarpelli Francesco Simonetti Giovanni Strada Pietro Strada Pietro Tarra Giusto Vanazzi Vincenzo Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni	Racchetti Gaetano	Racchetti Gaetano		
Sangiovanni Servilio Scarpelli Francesco Scarpelli Francesco Simonetti Giovanni Strada Pietro Strada Pietro Tarra Giusto Vanazzi Vincenzo Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni	Riboli Francesco	Riboli Francesco	Riboli Francesco	Riboli Francesco
Scarpelli Francesco Simonetti Giovanni Strada Pietro Strada Pietro Tarra Giusto Venturelli Angelo Venturelli Giovanni Zecchini Giovanni				
Simonetti Giovanni Strada Pietro Strada Pietro Tarra Giusto Tarra Giusto Vanazzi Vincenzo Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni				
Strada Pietro Strada Pietro Tarra Giusto Tarra Giusto Vanazzi Vincenzo Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni		Scarpelli Francesco		
Tarra Giusto Tarra Giusto Vanazzi Vincenzo Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni		0. 1 7.		
Vanazzi Vincenzo Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni			-	
Venturelli Angelo Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni		1arra Giusto	-	
Venturelli Giuseppe Zecchini Giovanni				
Zecchini Giovanni				
Zucchi Antonio	Zucchi Antonio			
Ravelli Pietro Ravelli Pietro Ravelli Pietro		Ravelli Pietro	Ravelli Pietro	

Anno 1825	Anno 1826
I CLASSE UMANITA'	II CLASSE UMANITA'
7	7
Bianchessi Angelo	Bianchessi Angelo
Cazzuli Agostino	Cazzuli Agostino
Cornacchia Arcangelo	Cornacchia Arcangelo
Cremonesi Andrea	Cremonesi Andrea
Donati Francesco	Donati Francesco
Foresti Sesto	Foresti Sesto
Piantoni Cesare	Piantoni Cesare



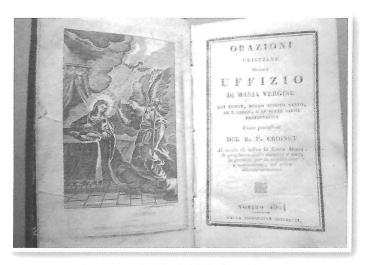
PREMI PER I MIGLIORI

Al termine di ogni anno scolastico, in ognuna delle tre classi delle scuole normali, gli alunni che si erano particolarmente distinti nell'attività didattica, venivano premiati con dotazioni librarie. Si trovano nell'archivio documenti degli elenchi con i nomi di questi allievi seguiti da quelli degli alunni cosiddetti distinti ai quali però non venivano dati premi. Più interessante è invece l'elenco dei libri. I titoli sono "Esemplare di bel carattere", "Racconti morali" di Francesco Soave⁶⁷ e il "Galateo" di Monsignor

⁶⁷ Francesco Soave (Lugano 1743 - Pavia 1806) fu educatore e poligrafo. Entrò giovanissimo (1759) nella Congregazione dei padri Somaschi; fu professore a Milano, poi a Parma all'Accademia dei Paggi e (1768) all'università, di nuovo (1772) a Milano nel liceo di Brera.

della Casa⁶⁸. A questi si aggiungono per le ragazze "Gli offizi della Beata Vergine" tradotti da Jean Croiset⁶⁹ di diverse edizioni e variamente legati, le "Lezioni morali" di Giuseppe Taverna⁷⁰ e la "Storia del popolo ebreo" di Francesco Soave.

Un premio particolare⁷¹, consistente sempre in un libro, veniva assegnato al ragazzo, chiamato *scolaro panegirista*, che aveva il compito di leggere il panegirico di S. Luigi in occasione della festa del santo il 21 giugno.



Pagina tratta da Gli offizi della Beata Vergine

68 Giovanni Della Casa, più conosciuto come monsignor Della Casa o monsignor Dellacasa (Borgo San Lorenzo, 28 luglio 1503 – Roma, 14 novembre 1556), è stato un letterato, scrittore e arcivescovo cattolico italiano, noto soprattutto come autore del manuale di belle maniere *Galateo overo de' costumi* (scritto probabilmente dopo il 1551, ma pubblicato postumo nel 1558), che fin dalla pubblicazione godette di grande successo.

69 Jean Croiset (Marsiglia, 28 agosto 1656 – Avignone, 31 gennaio 1738) fu un prete cattolico e gesuita, autore di scritti ascetici e primo propagatore della devozione del Sacro Cuore. Entrò nella Compagnia di Gesù nel 1690 e divenne sacerdote nel 1693. Insegnò teologia a Marsiglia e fu rettore di vari collegi, nonché maestro dei novizi. Divenne famoso come scrittore di molti libri spirituali, che vennero tradotti in diverse lingue. Tratto da His "Devotion to the Sacred Heart" appears to have been the first of his publications (http://translate.googleusercontent.com)

70 Giuseppe Taverna (Piacenza, 1764 – Piacenza, 18 aprile 1850) è stato un educatore e religioso italiano che si formò presso il Collegio Alberoni della sua città natale. Figura influente della cultura del tempo, autore di numerose operette scolastiche seguì la sua vocazione di educatore prima a Piacenza, successivamente a Parma ed infine a Brescia (http://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe Taverna).

71 Specifica delle spese per l'anno scolastico 1817/18 senza data e senza numero e richiesta alla Municipalità n.17 del 07/06/1819.

ELENCO I	DEGLI ALUNNI PREMIATI DAL 1	812 AL 1820
Scuola normale maschile inferiore	Scuola normale maschile superiore	Scuola delle ragazze
181272		
Monti Lazzaro, Guatelli Andrea, Nobili Giacomo	Alzati Giuseppe, Zunalli Francesco, Marini Pietro	Magarini Teresa, Rosaglio Laura, Aliprandi Appolonia, Oldi Elisabetta
181573		
Premiati: Agosti Giuseppe, De' Paoli Francesco, Sesini Emilio Distinti: Sentati Luigi, Gallo Gaetano, Marianni Davide, Molteni Giacinto, Visconti Gaetano, Viscardi Pietro, Nigrotti Giuseppe, Piazza Gaetano, Comotti Luigi, Carniti Bartolomeo, Crespi Giuseppe, Noli Attilio, Capra Giacomo, Denti Abramo, Meletti Agostino, Scotti Pietro, Mola Pietro, Denti Giacomo	Premiati: Pavesi Pietro, Bonali Giuseppe, Ghisetti Carlo Distinti: Coldaroli Antonio, Freri Sebastiano, Visconti Luigi, Fascina Stefano, Barbati Vincenzo, Rossi Giuseppe	Premiate: Cabini Teresa, Magarini Giuditta, Della Torre Angela, Perletti Marianna Distinte: Scotti Antonia, Stoppani Isabella, Martinelli Maria, Bissoni Marianna, Sentati Ginevra, Carioni Laura Osmani Isabella, Barbati Lucia, Pellizzari Barbara
181874		
Premiati: Cella Girolamo, Capredoni Cesare, Silva Luigi, Gilera Diego, Calzi Bartolomeo, Bressani Antonio Distinti: Austoni Domenico, Codabue Luigi, Gilera Gaetano, Crotti Carlo Antonio, Comazzi Ferrante, Mariani Carlo, Bottini Lorenzo	Premiati: Samarani Gaetano, Colgati Antonio, Conti Bernardino ⁷⁵ , Barbieri Giovanni Distinti: Denti Alessandro, Fasoli Carlo, Ferrario Antonio, Conti Gaetano, Bramaschi Bartolomeo, Rubbiani Giacomo, Vimercati Giovanni, Della Giovanna Angelo ⁷⁶ Belloni Pietro, Crespi Giuseppe, Baronio Giulio, Gervasoni Giovanni, Bernardi Pietro, Donati Cesare, Gelera Luigi, Marignoni Gaetano, Cornacchia Michele	Premiate: Barbieri Antonia, Marignoni Eleonora, Denti Carolina, Brocchieri Rosa, Zurla Carolina Distinte: Crespi Isabella, Gaffuri Maria, Bissoni Angela, Silva Camilla, Carioni Margherita, Braguti Augusta, Nava Marina, Magarini Catterina, Bernardi Carolina
182077		
Premiati: Crespi Luigi, Foresti Ottimo, Jublin Eugenio, Scarpelli Francesco, Tarra Gioachino Distinti: Bolzoni Lelio, Bonzio Carlo, Bragonzi Lorenzo, Cavalli Francesco, Cavalli Giuseppe, Foresti Luigi, Gandelli Antonio, Garbarini Alessandro, Magnani Giuseppe, Mariani Giuseppe, Merati Giuseppe, Moncalvi Carlo, Rovescalli Scipione, Samarani Bonifacio, Sartori Luigi, Schiavi Alessandro, Severgnini Gaetano, Vadori Leonardo, Vietti Giacomo, Zucchi Paolo		Premiate: Marignoni Angela, Barbieri Teresa, Occhioni Napoleona Bombozzi Rosa Distinte: Barbieri Antonia, Denti Carolina, Marignoni Eleonora, Bernardi Carolina, Coldaroli Giuseppa, Noli Maria, Barbati Giuditta, Cornacchia Maria, Marini Isabella, Fadini Angela, Vietti Maddalena, Scotti Maria, Denti Luigia, Ornesi Carolina, Della Torre Angelica

72 Nota senza numero di riferimento scritta

73 "Elenco nominativo degli scolari premiati e distinti nel Pubblico Ginnasio e Scuole Normali di Crema l'anno MDCCCXV".

74 Nota n. 36 "Elenco degli alunni premiati e distinti nelle Scuole Normali della Regia Città di Crema il 1818" del 31/08/1818.

75 Divenne medico chirurgo (in: *Almanacco Cremasco per l'anno 1834*, pag.106, Tipografia Ronna, Crema, 1834).

76 Era assistente gratuito nella Scuola Normale nell'anno 1834, successivamente maestro della classe III nella Scuola elementare maggiore nell'anno 1845 e nella III classe della Scuola Elementare Maggiore maschile nell'anno 1860 (in *Almanacco Cremasco per l'anno 1834*, pag.91,Tipografia Ronna, Crema, 1834, *Almanacco Cremasco per l'anno 1845*, pag.118, Luigi Rainoni librajo, Crema *Almanacco Cremasco per l'anno 1860 compilato da Giovanni Solera*, Anno XXVII, Tipografia Ronchetti, Milano).

77 Comunicazione alla Municipalità n. 21 del 1820.

La tabella sottostante mostra la valutazione espressa per i tre alunni ai quali vennero assegnati i premi nel 1812.

NOME			VALUTAZIONI		All waters
	Ingegno	Diligenza	Profitto	Indole	Costumi
Monti Lazzaro	fervido	assidua	grande	eccellente	probi
Guatelli Andrea	sereno	sollecita	tenue	placida	retti
Nobili Giacomo	capace	mediocre	grande	placida	onesti

CATTIVI COMPORTAMENTI

Nella storia della scuola del 1815 alla domanda se erano in vigore regolamenti disciplinari, si rispondeva che non erano tollerati quegli scolari che, dopo essere stati seriamente ammoniti e corretti non solo dai loro maestri ma anche dal prefetto, persistevano "nella negligenza e nella dissipazione senza rendere alcun profitto". Ouesti allievi, "guasti nei costumi e scandalosi", venivano rimandati ai loro parenti ed esclusi dalla frequenza delle scuole pubbliche. Il 5 marzo 1817 i maestri Nobili e Fiameni scrissero al prefetto dalla scuola di S. Maddalena, sede della Scuola Normale inferiore per denunciare il cattivo comportamento di sette allievi "di portamenti cattivi non solo per la loro poca attenzione a propri doveri, ma per le rispettive insolenze mentre fino dal principio che entravano in scuola servivano di distrazione agli altri condiscepoli e ai maestri stessi". Per questi motivi i due insegnanti sollecitarono il Fasoli a prendere gli opportuni provvedimenti. Alcuni giorni dopo, il 18 marzo, in un'altra comunicazione il maestro Tarra scrisse una lettera dello stesso tono al prefetto chiedendogli che prendesse delle misure nei confronti di alcuni allievi "indomabili" per i quali "le riprensioni, le minaccie, nulla valgono a correggerli, ed a ridurli sul retto sentiero de' suoi doveri". Essi disturbavano i compagni, arrivavano in ritardo, non frequentavano la scuola di pomeriggio e stavano spesso a casa. Non tutti i genitori chiamati dagli insegnanti si erano presentati a scuola. Veniva allegata alla comunicazione anche una lista con 21 nomi di alunni definiti "disturbatori, disattenti, poco studiosi e non istudiosi".

Nel 1835⁷⁸ il genitore Giovanni Carlo Gorla inviò una nota al rettore per lamentarsi del comportamento di una ventina di alunni del ginnasio che, al termine delle lezioni del mattino, attendeva le ragazze all'uscita dalle scuole elementari, "*le insultavano e le applicavano dei sopranomi*". Gli stessi comportamenti si ripetevano nel pomeriggio, i maschi picchiavano le bambine e lasciavano per la strada biglietti con i soprannomi dati.

⁷⁸ Nota del 19/01/1835 al prefetto.

FACCIAMO L'APPELLO

Vengono presentati gli elenchi degli allievi tratti dai diversi registri e da vari documenti. Per alcuni allievi è stato possibile inserire la professione o gli incarichi esercitati da adulti, per tre di loro si è pensato di inserire delle brevi biografie.

Una tabella informativa spiega il nome attuale di vie e piazze in cui erano domiciliati gli allievi: alcune hanno mantenuto il nome mentre altre lo hanno cambiato.

Una pagina del registro dell'anno scolastico 1802/03 della I Classe del corso normale maschile è stata inserita all'inizio degli elenchi.

	Luigi	di soma c	
Nouse, & Cognonice	Nome Jel	eta .	M. Civica
Angelo Pavia	Pantaleone	4	Je God: 888.
fugi lavia		1=72=03	
Giovanni Majari	Luige	8	- C. Senie 1000
Gutano lolyati	Gian batta	8,,-	Se. 20. " 607.
Giovanni Larmiesani	Francesco	1.7.	Serio 1017.
Gimeppe Romi	R. Coronto	4	y. her: 136.
Murigo Pietro	Piovanni	-11	P. Ech 414.
Gineppe bunghi	Retro	7.	Riva Freder 111 of
Niwla Bolgoni	Giovanni	- Y-	1 6 her 704.
Mass Intonio fana	Lietro	7.	
Pinsoppe Bissoni	Simplyro	7.	leules 280.
Gareper Loverti	Bartolonumes	Y	08. 188
Ant: Bergamaschi	Bostolo	_7.	Jugs 7 45.
Mattery Marchine	22	7	L' Made 31 n.
Matter Marcolini	Intonio	10	
Vincenzo Ruberti	Paysare	10	July 113.
faustino Cornacchia	Partano	- 4	chiid?
Gingyre Buonamansi	Menie .	4.	St. Hauto
	General !	10	Omb: 136.
harea) horetti		9	
A	Claudia	4.	St. Rutto Ins 6
Dergani Bastoland	Bornada	10	
eyoni Francesco)		1	11 Suc. 357
		6	The second second second
six coli }	Jos hand	10	Who Who

NOMI DELLE VIE E DELLE PIAZZE					
1800	2015				
Acqua (Lungo L')	Via Bottesini				
Al Castello	Piazza Garibaldi				
Benzoni	Forse è il tratto della Via F. Marazzi tra la Piazza del Duomo e Palazzo Donati, già Benzoni				
Broletto	Via Borletto				
Campane (Cantone delle)	Via Patrini				
Cappuccine	Via Suor Maria Crocefissa di Rosa				
Carera	Via Carrera				
Cecilie	Via Verdelli				
Ciabattini	Via G. Battista Lucini				
Cimarosto	Via Racchetti				
Cittadini d'Offanengo	Via Ginnasio				
Civerchi	Via Civerchi				
Duomo o Piazza	Piazza Duomo				
Erbe	Piazza Istria e Dalmazia				
Forca (Cantone Della)	Vicolo chiuso sul lato nord di Via Verdi				
Forte (Canton)	Via Forte				
Galbignani	Via Galbignani				
Ghirlo	Via Cavour e Via Matteotti				
Grassinari o Stretta	Stretta Grassinari				
Longo o Lungo	Via Tensini				
Molini	Via Griffini				
Monte di Pietà	Via Verdi (nel tratto tra l'attuale Via Verdi e la Piazza Marconi prospiciente l'omonimo palazzo.				
Monte Vecchio	Via Teresine (nel tratto tra la Via Donati e la Via Kennedy)				
Nova (o Nuova)	Via Tadini				
Oca	Via dell'Oca				
Ombriano	Via XX Settembre				
Ospitale	Via Teresine				
Patrini	Via Patrini				
Pescheria (Piazza della)	Piazza Trento e Triestre				
Ponte della Crema	Via S. Bernardo				
Ponte Furio	Via Ponte Furio				
Porta Ombriano	Piazza Giovanni XXIII				
Porta Pianengo	Via Santa Chiara				
Porta Serio	Piazza Garibaldi				
Porzi (Canton De')	Via Porzi				
Quartierone	Vicolo Quartierone				
Ritorto	Via Frecavalli (l'ultimo tratto di tra le vie Ponte Furio e Verdi)				
Riva Fredda	Via Riva Fredda				
S. Agostino	Via Dante				
S. Antonio	Via Benzoni				
S. Benedetto	Piazza Garibaldi				
S. Bernardino	Via C. Battisti				

S. Bernardo	S. Bernardo		
S. Catterina	Piazza Marconi (verso il lato nord)		
S. Chiara	Via S. Chiara		
S. Domenico	Piazza Trento e Trieste		
S. Francesco	Piazza Don A. Madeo		
S. Giacomo	Via G. Matteotti		
S. Giuseppe	Via Barbelli		
S. Maddalena	Via Palestro		
S. Marino	Piazza A. Moro sul lato verso la Scuola Media G. Vailati		
S. Marta	Vie Suor Maria Crocefissa di Rosa e A. Fino (nel tratto tra la Via Medaglie d'Oro e la Via Francesco Donati)		
S. Michele	Via Cavour (nel tratto tra la Via Bottesini e la Piazza Don A. Madeo		
S. Pietro	Via Borgo S. Pietro		
S. Rocco	Piazza Marconi (verso il lato sud)		
S. Spirito			
Sal Vecchio	Via Vimercati		
San Francesco (Ex Convento)	Sorgeva dove oggi ci sono le Poste		
Seminario Vecchio	Vie Magenta e Petrali		
Serio	Via Mazzini		
Solada	Piazza Premoli		
Teresine	Via Teresine		
Toli	Via Benvenuti		
Tordi	Via Goldaniga		
Trinità	Via XX Settembre nelle vicinanze della chiesa della S.s. Trinità		
Valera	Via Valera		

ANNO SCOLASTICO 1802/1803

I Classe normale maschile⁷⁹

	Nome alunno	Nome del padre	Età	Luogo di residenza	Contrada o piazza	n. civico
1.	Pavia Angelo	Pavia Napoleone	9	Crema	S. Agostino	888
2.	Pavia Luigi	Pavia Napoleone	7	Crema	S. Agostino	888
3.	Massari Giovanni	Massari Luigi	8	Crema	Serio	1000
4.	Polgati Gaetano	Polgati Giambattista	8	Crema	San Francesco (Ex Convento)	607
5.	Parmesani Giovanni	Parmesani Francesco	9	Crema	Serio	1017
6.	Rossi Giuseppe	fu Rossi Lorenzo	9	Crema	S. Antonio	236
7.	Merigo Pietro	Merigo Giovanni	11	Crema	Erbe	414
8.	Lunghi Giuseppe	Lunghi Pietro	7	Crema	Riva Fredda	1114
9.	Bolzoni Nicola	Bolzoni Giovanni	7	Crema	S. Giacomo	704
10.	Lana Marc'Antonio	Lana Pietro	7	_	_	N_4
11.	Bissoni Giuseppe	Bissoni Giuseppe	7	Crema	Teatro	280
12.	Foresti Giuseppe	Foresti Bartolomeo	9	Crema	Ombriano	188
13.	Bergamaschi Antonio	Bergamaschi Bortolo	7	Crema	_	_
14.	Marcolini Matteo	Marcolini Antonio	7	Crema	S. Maddalena	372
15.	Marcolini Nicola	Marcolini Antonio	10	Crema	S. Maddalena	372
16.	Ruberti Vincenzo	Ruberti Gaspare	10	Crema	_	113
17.	Cornacchia Faustino	Cornacchia Gaetano	8	Crema	Chiodera	10
18.	Buonamano Giuseppe	Buonamano Alessio	9	Crema	San Francesco (Ex Convento)	_
19.	Rosetti Carlo	Rosetti Giuseppe	11	Crema	Ombriano	36
20.	Rosetti Andrea	Rosetti Giuseppe	9	Crema	Ombriano	36
21.	Baronio Domenico	Baronio Claudio	9	Crema	S. Pietro	1256
22.	Pergami Bartolomeo	Pergami Bernardo	10	Crema	S. Giacomo	357
23.	Pergami Francesco	Pergami Bernardo	9	Crema	S. Giacomo	357
24.	Calzi Carlo	Calzi Gaetano	6	Crema	S. Giacomo	863
25.	Calzi Giovanni	Calzi Gaetano	10	Crema	S. Giacomo	863
26.	Pesadori Luigi	Pesadori Carlo	9	Crema	Chiodera	1081
27.	Pigola Giuseppe	Pigola Angelo	9	Crema	S. Pietro	1309
28.	Pigola Giacomo	Pigola Angelo	12	Crema	S. Pietro	1309
29.	Pigola Silvestro	Pigola Angelo	6	Crema	S. Pietro	1309
30.	Gallotta Giuseppe	Gallotta Luigi	7	Crema	Ombriano	23
31.	Magna Giambattista	fu Magna Gaetano	8	Crema	Ciabattini	264

⁷⁹ L'insegnante era Gallotta Luigi.

II Classe normale maschile80

	Nome alunno	Nome del padre	Età	Luogo di residenza	Contrada o piazza	n. civico
1.	Arrigoni Filippo	Arrigoni Giuseppe	16	Crema	Ombriano	136
2.	Bertelli Enrico	Bertelli Antonio	14	Crema	S. Pietro	1200
3.	Bolzoni Carlo	Bolzoni Giovanni	10	Crema	S. Giacomo	863
4.	Boccaccio Marc'Antonio	Boccaccio Luigi	12	Crema	Ombriano	737
5.	Capredoni Giuseppe	Capredoni Domenico	17	Crema	Ombriano	183
6.	Capredoni Domenico	Capredoni Domenico	15	Crema	Ombriano	183
7.	Davide Giovanni	Davide Giacomo	11	Crema	Civerchi	1092
8.	Cisarri Francesco	fu Cisarri Bartolomeo	16	Crema	Civerchi	1057
9.	Meletti Agostino	Meletti Paolo	12	Crema	San Francesco (Ex Convento)	602
10.	Longhi Antonio	Longhi Pietro	11	Crema	Riva Fredda	1114
11.	Ogliari Gaetano	Ogliari Cristofero	16	Crema	Quartierone	133
12.	Polgati Nicola	Polgati Giambattista	12	Crema	San Francesco (Ex Convento)	607
13.	Rota Antonio81	fu Rota Marco	17	Crema	Ombriano	269
14.	Ragazzoni Carlo	fu Ragazzoni Vincenzo	17	Crema	Serio	820
15.	Cattaneo Raimondo		17	Crema	Ombriano	
16.	Ferrè Pietro	Ferrè Giovanni Carlo	21	Crema	Ombriano	
17.	Gervasoni Luigi	Gervasoni Angelo	18	Crema	Ombriano	216
18.	Pavesi Giovanni	Pavesi Francesco	15	Crema	Piazza	
19.	Catella Antonio	fu Catella Pietro	20			
20.	Zurla					

⁸⁰ L'insegnante era il sacerdote Antonio Vandoni.

⁸¹ Fu consigliere comunale nel 1834 (*Almanacco Cremasco per l'anno 1834*, pag.75, Tipografia Ronna, Crema, 1834).

Scuola delle ragazze

Nome allieva	Nome del padre	Professione del padre	Età	Domicilio		
	Nome ameva	Nome dei paure	r rotessione dei paure	Eta	Contrada	n. civico
1.	Bertelli Teresa	Bertelli Antonio		10	S. Pietro	1200
2.	Bossi Arminda	Bossi Paolo		8	Ghirlo	609
3.	Bissoni Teresa	Bissoni Giuseppe		7	Teatro	560
4.	Conti Rosa	Conti Margherita (madre?)		10	Ghirlo	626
5.	Carelli Giulia ⁸²	Carelli Giuseppe		8	Ghirlo	804
6.	Carelli Angela83	Carelli Giuseppe		6	Ghirlo	804
7.	Cazzamali Rosa	Cazzamali Francesco	molinaro	6	Molini	1243
8.	Foresti Teresa	Foresti Bartolomeo		11	Ombriano	203
9.	Gnocchi Angela	Gnocchi Angelo Maria		11	Cimarosto	439
10.	Merli Regina	Merli Maria (madre?)		11	Ritorto	515
11.	Massari Teresa ⁸⁴	Massari Luigi	maestro di matematica	10	S. Benedetto	1000
12.	Magarini Rosa	Magarini Giuseppe		7	Ghirlo	635
13.	Maghella Annunciata	Maghella Carlo		10	Tordi	756
14.	Novarini Colomba	Novarini Angelo		7	Carera	478
15.	Ravelli Rosa	Ravelli Pietro		7	Ghirlo	806
16.	Ventura Teresa	Ventura Gaetano		6	Piazza	1
17.	Samarani Maria			6	S. Benedetto	

⁸² Fu maestra nella Scuola Maggiore Femminile nell'anno 1834, nella I classe, sezione minore della Scuola elementare maggiore, nell'anno 1845 e della I classe della Regia Scuola elementare maggiore delle ragazze nell'anno 1860 (*Almanacco Cremasco per l'anno 1834*, pag.92, Tipografia Ronna, Crema, 1834, Almanacco Cremasco per l'anno 1845, pag.118, Luigi Rainoni librajo, Crema e Almanacco Cremasco per l'anno 1860 compilato da Giovanni Solera, Anno XXVII, pag. 102, Tipografia Ronchetti, Milano).

⁸³ Fu maestra nella Scuola Maggiore Femminile nell'anno 1834 e della I classe, sezione maggiore della Scuola elementare maggiore, nell'anno 1845 (*Almanacco Cremasco per l'anno 1834*, pag.92, Tipografia Ronna, Crema, 1834, Almanacco Cremasco per l'anno 1845, pag.118, Luigi Rainoni librajo, Crema).

⁸⁴ Fu maestra elementare nel 1836 a Vaiano Cr. (*Almanacco Cremasco per l'anno bisestile 1836*, pag.114, Tipografia Orcesi, Lodi).

ANNO SCOLASTICO 1803/04

I Classe normale maschile	II Classe normale maschile	Scuola delle ragazze		
Nome alunno	Nome alunno	Nome alunna		
Barbati Pantaleone	1. Accorsi Antonio	Balletti Annunziata		
Bonamano Giuseppe	2. Benvenuti Cesare	2. Balletti Catterina		
Bramascoli Paolo	3. Benvenuti Livio	3. Barbaro Francesca		
4. Calzi Evangelista	4. Bernieri Battista	4. Bissoni Giuseppa		
5. Cantini Ottavio	5. Boccaccio Marc'Antonio	5. Bissoni Teresa		
6. Cantù Giacomo	6. Bolzoni Carlo	6. Calini Giovanna		
7. Conti Antonio	7. Bolzoni Carlo di Giuseppe	Carelli Angela		
8. Covi Giovanni	8. Bolzoni Luigi	8. Carelli Giulia		
9. Foglia Giuseppe	9. Bolzoni Nicola	9. Coldaroli Andreanna		
10. Gaffuri Mario	10. Bolzoni Nicola di Giuseppe	10. Coldaroli Catterina		
11. Gallotti Giuseppe	11. Cavalli Luigi	11. Coldaroli Giulia		
12. Lunghi Carlo	12. De Antoni Mattia	12. Conti Rosa		
13. Magnani Giovanni	13. Dognini Lodovico	13. Della Noce Maddalena		
14. Maitello Paolo	14. Ferrè Giancarlo	14. Della Torre Rosa		
15. Maringhi Antonio	15. Franchini Bernardo	15. Magarini Rosa		
16. Mazzoni Giovanni	16. Gnocchi Michele	16. Magarini Teresa		
17. Ogliari Lorenzo	17. Maggione Pietro	17. Novarini Colomba		
18. Ogliari Tommaso	18. Magna Battista	18. Occhioni Giuseppa ⁸⁵		
19. Pavia Alessandro	19. Marcarini Antonio	19. Pedrini Maria		
20. Pavia Luigi	20. Meletta Gaetano	20. Persico Giuseppa		
21. Persico Francesco	21. Pavia Angelo	21. Persico Marianna		
22. Pinotti Gian Antonio	22. Persico Giuseppe	22. Pinetti Elisabetta		
23. Rolfini Giuseppe	23. Piazza Paolo	23. Ravarini Maddalena		
24. Rovescalli Pietro	24. Ravarini Camillo	24. Spagnoli Catterina		
25. Scarpini Vincenzo	25. Ravarini Giuseppe	25. Spagnoli Paola		
26. Urbano Bassano ⁸⁶	26. Ricuperati Giuseppe	26. Talleri Giuseppa		
27. Urbano Giovanni	27. Rolfini Cesare	27. Tergnani Giulia		
28. Urbano Pio	28. Severgnini Andrea	28. Tesini Maddalena		
29. Volpini Carlo	29. Severgnini Francesco	29. Tironi Annunziata		
30. Volpini Francesco	30. Spagnoli Giuseppe ⁸⁷	30. Varesini Colomba		
31. Zanchi Carlo	31. Tesini Andrea	31. Varesini Giovanna		
32. Zucchi Giovanni	32. Vailati Antonio	32. Varesini Giuseppa		
	33. Zanchi Salvatore			
	34. Zucchi Francesco			

⁸⁵ Si sposò nel 1818 e firmò l'atto di matrimonio.

⁸⁶ Fu assistente gratuito nella Scuola Normale nell'anno 1834 (*Almanacco Cremasco per l'anno 1834*, pag.75, Tipografia Ronna, Crema, 1834).

⁸⁷ Fu consigliere comunale nel 1834 (*Almanacco Cremasco per l'anno 1834*, pag. 91, Tipografia Ronna, Crema, 1834).

ANNO SCOLASTICO 1807/08

La classe normale superiore maschile era frequentata nell'anno 1807/08 da Antonio Ronna del quale viene presentata una breve biografia tratta dal Dizionario del Benvenuti: "Antonio Ronna nacque nel 1801 dal tipografo Antonio e da Angela Frigerio. Era studente universitario a Pavia quando partecipò ai primi moti carbonari rispondendo all'appello degli studenti dell'Università di Torino. A causa del fallimento dell'azione rivoluzionaria, il giovane, per evitare l'impiccagione, si recò in Spagna dove combattè nella rivoluzione contro Ferdinando VII. Nel 1823 il moto fu represso e Ronna fuggì in Inghilterra. Malato, in uno stato deplorevole e senza mezzi di fortuna, venne aiutato da una signora inglese, Mary Pilton, che poi sposò. Per vivere incominciò a insegnare lo spagnolo e a scrivere un vocabolario di inglese-francese-italiano. Nel 1831 andò in Francia e visse a Parigi. Iniziò a insegnare letteratura italiana in un collegio reale e mantenne la cattedra per ventidue anni. Nel 1836 pubblicò il suo Vocabolario di italiano-francese che fu adottato come testo scolastico dal Consiglio dell'Università ed altri lavori in francese. Nel 1838 rientrò a Crema per rivedere e soccorrere la sorella, ma sapendo di essere braccato dalla polizia austriaca, rientrò in Francia. Poté ritornare in Italia dopo le vicende del 1859. Fu decorato dell'ordine mauriziano⁸⁸ e nominato direttore dell'Istituto tecnico di Palermo. Divenne poi preside dell'Istituto di Marina Mercantile di Livorno dove morì il 15 settembre 1866, compianto da quei cittadini che apprezzandone il patriottismo e l'ingegno lo avevano scelto a far parte del Consiglio Comunale"89.

⁸⁸ L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro è un ordine cavalleresco di Casa Savoia nato dalla fusione dell'Ordine Cavalleresco e Religioso di San Maurizio e dell'Ordine per l'Assistenza ai Lebbrosi di San Lazzaro. Fu fondato nella omonima Chiesetta del Castello di Lierna sul lago di Como (https://it.wikipedia.org/wiki/Ordine_dei_Santi_Maurizio_e_Lazzaro).

⁸⁹ Francesco Sforza Benvenuti, *Dizionario Biografico Cremasco*, Forni Editore, Bologna, Ristampa anastatica dell'edizione di Crema, 1888, Litografia S.I.R.A.B., Bologna, 1972, pp. 240-243.

×1 1	Contrada o piazza e			
Nome alunno	n, civico	Nome alunno	n. civico	
 Bonati Carlo 	67	1. Alchieri Pietro ⁹⁰		
Bagolini Girolamo	263	Barbarini Felice	833	
Baldini Giuseppe	1264	Bertelli Carlo	196	
Breda Domenico	1706	 Bernardi Giovanni 	352	
Bettoschi Francesco	1184	Bernardi Coriolano		
Bettoschi Andrea	1184	Bernardi Faustino		
Beretta Francesco	1107	Bissoni Gaetano	880	
8. Boselli Carlo	S. Bernardino	8. Bolzoni Luigi ⁹¹	865	
Bresciano Giuseppe	614	Bonazzi Giuseppe	490	
Coroli Cesare	998	10. Baldini Domenico	641	
 Carniti Gaetano 	S. Michele	11. Cantini Luigi	448	
Crespi Gaetano	657	12. Cervieri Giuseppe	1257	
Carenzi Giovanni	257	13. Cortesi Santo	743	
14. Colombetti Domenico	487	14. Coldaroli Andrea	821	
Colombetti Gaetano	487	15. Crespi Giacomo	757	
16. Canotti Giuseppe	84	16. De' Antoni Mattia	772	
17. Canotti Carlo	84	17. Ferrari Bassano	137	
18. Carelli Angelo		18. Freri Camillo	809	
19. Canna Paolo	388	Fumagalli Giovanni	824	
20. Ferrè Camillo	634	20. Ghidini Lazaro	397	
21. Foglia Carlo	1187	21. Della Giovanna Paolo	27	
22. Fumagalli Paolo	798	22. Guatelli Giovanni	743	
23. Grumelli Giuseppe	762	23. Lunghi Gregorio	284	
24. Ghidini Giuseppe	397	24. Martini Giuseppe	489	
25. Locatelli Faustino	351	25. Mazzotti Antonio	446	
26. Locatelli Alessandro	263	26. Merlo Giovanni	266	
27. Malvicini Antonio	312	27. Meletta Paolo	1206	
28. Martini Battista	489	28. Pesadori Luigi	1317	
29. Merico Angelo	1105	29. Racchetti Gaetano	459	
30. Mangini Natale	1038	30. Ronna Antonio	10	
31. Novarini Giovanni	418	31. Rho Francesco	623	
32. Ogliari Bernardino	133	32. Severgnini Giovanni	1058	
33. Pisi Giuseppe	449	33. Severgnini Domenico	926	
34. Pesenti Alessandro	721	34. Zucchi Gaetano ⁹²	720	
35. Passeri Battista	1191	35. Tarra Sebastiano	901	
36. Recuperati Giovanni	414	36. Visconti Carlo	442	
37. Ravarini Ercole	528	37. Volpini Carlo	430	
38. Ravarini Carlo	528	38. Volpini Gaetano	1051	
39. Rovescalli Giuseppe	308	39. Vitali Antonio	1252	
40. Riboldi Vincenzo	1197	40. Vitali Giovanni	1232	
41. Sangalli Agostino	508	41. Zecchini Andrea	1304	
42. Spoldi Nicola	1192	TI. Zeeciiiii Alidica	1304	
43. Sgariboldi Giovanni	858	-		
44. Stabilini Venceslao	241			
45. Sereni Carlo	Trezzolasco			
			+	
46. Saronni Tommaso	936	*		
47. Volpini Luigi	130			
48. Vitali Paolo	135			
49. Vailati Giovanni	144			
50. Jublin Francesco	219			
51. Zanetti Tommaso				

⁹⁰ Abitante a Chieve.

⁹¹ Fu consigliere comunale nel 1834 (*Almanacco Cremasco per l'anno 1834*, pag.91,Tipografia Ronna, Crema, 1834).

⁹² Abitante a Crema al Duomo.

ANNO SCOLASTICO 1808/1809 Classe normale inferiore maschile

	Nome alunno	Nome del padre	Professione del padre	età		Domicilio	
	Nome alumo	Nome dei paure	r rolessione dei paure	eta	Luogo	Contrada o piazza	n. civico
1.	Bonati Carlo	Bonati Alessandro	domestico	8	Crema	Longo	67
2.	Breda Domenico	Breda Pietro	сиосо	9	"	S. Michele	596
3.	Bresciano Giuseppe	Bresciano Giovanni	artista	6	"	Ghirlo	614
4.	Bolgheroni Giovanni	Bolgheroni Giuseppe	artista	9	"	Porzi (Canton de')	64
5.	Barbati Antonio	Barbati Pietro	spinalino	7	"	S. Giacomo	869
6.	Bettoschi Andrea	Bettoschi Santo	negoziante	8	"	S. Chiara	1189
7.	Conti Giacinto	Conti Paolo	fruttaiuolo	11	"	Teatro	582
8.	Carelli Angelo	fu Carelli Giuseppe	droghiere	10		Ghirlo	804
9.	Cantini Alessio	Cantini Luigi	invetriaro	7	66	Duomo	448
10.	Canotti Carlo	Canotti Giuseppe	artista	7	46	S. Bernardo	1294
	Coldaroli Nicola	Coldaroli Francesco	possidente	6	**	Seminario Vecchio	743
	Coroli Emilio	Coroli Luigi	artista	6		S. Michele	597
	Fava Antonio	Fava Luigi	portiere	7		Teatro	568
	Ferrè Camillo	Ferrè Giuseppe	spinalino	9		Ghirlo	634
	Freri Giovanni	Freri Luigi	mercante	8	"	Serio	809
	Grumelli Giuseppe	fu Grumelli Antonio	portiere	7		Tordi	747
	Ghidini Giuseppe	Ghidini Gaetano	casermiere	8	66	S. Domenico	397
	Malinverni Angelo	Malinverni Vittoriano	macellaio	6	66	Ghirlo	780
	Malinverni Antonio	Malinverni Vittoriano	macellaio	10	**	Ghirlo	780
	Mavini Vincenzo	Mavini Gaetano	sarto	6		S. Giuseppe	495
	Mazzoni Marcello	Mazzoni Antonio	fante	7	"	Riva Fredda ⁹³	7
	Merico Angelo	Merico Domenico	domestico	6	44	S. Francesco	1105
	Novarini Giovanni	Novarini Angelo	orefice	7	44	Carrera	478
	Noli Francesco	Noli Feliciano	possidente	6	44	S. Chiara	1191
	Noli Carlo	Noli Feliciano	possidente	9		S. Chiara	1191
	Ogliari Bernardino	Ogliari Cristofero	possidente	8	66	Trinità	881
	Occhioni Napoleone	Occhioni Antonio	macellaio	6		Ghirlo	631
	Passeri Battista	fu Passeri Vincenzo	possidente	7	46	S. Chiara	1191
	Ricuperati Giovanni	Ricuperati Felice	negoziante	8	44	Ombriano	214
	Rubiati Luigi	Rubiati Giovanni	ispettore di finanza	8	44	Monte di Pietà	533
	Ravarini Ercole	Ravarini Giuseppe	cancelliere censuario	10	"	S. Catterina	557
	Ravarini Carlo	Ravarini Giuseppe	cancelliere censuario	8	"	S. Catterina	557
	Riboldi Vincenzo	Riboldi Agostino	carrettiere	8	"	S. Pietro	1197
	Ruggieri Luigi	Ruggieri Bortolo	caffettiere	6		Ghirlo	616
	Rove scalli Giuseppe	Rovescalli Luigi	sarto	7	"	Cappuccine	308
	Racchetti Ovidio	Racchetti Andrea	mercante	6	44	Stretta (Grassinari)	625
	Seregni o Sereni Carlo	fu Seregni o Sereni Eugenio	possidente	12	Mozzanica (Bg)	Siretta (Grassmart)	023
38.	Sangalli Faustino	Sangalli Giuseppe	sarto	8	Crema	S. Giuseppe	508
	Sarorni Tommaso	fu Saronni Tommaso	artista	8	"	S. Agostino	936
	Sambusida Giovanni	Sambusida Giuseppe	brentadore	6	44	Porzi (Canton de')	789
	Simonetti Luigi	Simonetti Cesare	parrucchiere	6	44	Longo	583
	Spoldi Nicola	Spoldi Giacomo	artista	8	"	S. Pietro	1192
	Stoppani Giacomo	Stoppani Carlo	infermiere all'ospitale	6	"	Monte Vecchio	670
	Volpini Luigi	Volpini Ignazio	negoziante	8	**	S. Agostino	889
	Vailati Giovanni	Vailati Pietro	brentadore	8	**	Broletto	221
	Vago Pasquale	Vago Giuseppe	calzolaio	7	**	S. Benedetto	951
_	Zane ti Tommaso	Zanetti Giuseppe	possidente	7	44	Ombriano	219
	Zappa Giovanni	Zappa Giuseppe	solino di strada	12	"	Ombriano	217

⁹³ Sul reg stro si legge Uva fredda, ma è sicuramente Riva Fredda.

Classe normale superiore maschile

STALL SECURIOR IN		Professione		Domicilio94	094	
Nome alunno	Nome del padre	del padre	età	Contrada o piazza	n. civico	
Baldini Giuseppe	Baldini Angelo	barbiere	9	S. Bernardo	1294	
2. Baldini Domenico	Baldini Angelo	oste	14	S. Giacomo	641	
3. Bissoni Gaetano	Bissoni Giuseppe	bottigliere	12	S. Giuseppe	580	
4. Bonazzi Giuseppe	Bonazzi Giacomo	parrucchiere	9	S. Bernardino	491	
5. Bernardi Faustino	Bernardi Nicola	possidente	10	S. Giacomo	352	
6. Bagolini Girolamo	Bagolini Angelo	servitore	7	S. Antonio	265	
7. Cervieri Giuseppe	Cervieri Giuseppe	pizzicagnolo	13	S. Pietro	1257	
8. Ghidini Lazaro	Ghidini Gaetano ⁹⁵	casermiere	10	Pescheria (P.zza della)	397	
9. Colombetti Gaetano	fu Ghidini Lodovico	venditore di tabacchi	11	S. Bernardino	487	
10. Colombetti Domenico	fu Ghidini Lodovico	venditore di tabacchi	10	S. Bernardino	487	
11. Contini Domenico	Contini Luigi	invetriaro	10	Duomo	488	
12. Coldaroli Andrea	Coldaroli Francesco	possidente	9	Seminario Vecchio	743	
13. Freri Camillo	Freri Nicola	mercante	8	Serio	809	
14. Foglia Francesco	Foglia Nicola	impiegato di finanza	9	S. Chiara	1187	
15. Gorla Francesco	Gorla Giuseppe	orefice	9	Serio	430	
16. Longhi Gregorio	fu Longhi Giovanni	domestico	11	Ciabattini	284	
17. Martini Giuseppe	Martini Sigismondo	possidente	9	S. Bernardino	489	
18. Martini Battista	Martini Sigismondo	possidente	8	S. Bernardino	489	
19. Merlo Giovanni	Merlo Giovanni B.	negoziante	10	S. Antonio	266	
20. Malvicini Giuseppe	Malvicini Antonio	domestico	10	S. Maddalena	253	
21. Meletti Paolo	Meletti Giovanni	crivellaro	9	S. Pietro	1207	
22. Pisi Giuseppe	Pisi Angelo	spinalino	10	Duomo	449	
23. Pesadori Luigi	Pesadori Carlo	parrucchiere	14	S. Pietro	1288	
24. Racchetti Gaetano	Racchetti Giovanni	fabbro ferraio	9	Forte (Canton)	459	
25. Severgnini Domenico	Severgnini Gaetano	possidente	9	S. Agostino	926	
26. Tarra Sebastiano	Tarra Francesco	mercante	11	S. Agostino	931	
27. Volpini Gaetano	Volpini Ignazio	possidente	11	S. Agostino	881	
28. Villa Giovanni Domenico	Villa Antonio	mercante	11	Ombriano	158	
29. Vitali Antonio	fu Vitali Alessandro	negoziante	12	S. Pietro	1252	
30. Zecchini Andrea	Zecchini Antonio	negoziante	11	Ponte della Crema	1304	
31. Zucchi Gaetano	Zucchi Pietro	negoziante	10	Duomo	3	
32. Jublin Domenico	Jublin Antonio	magazziniere	7	S. Francesco	603	

⁹⁴ Gli alunni risultano tutti domiciliati a Crema.

⁹⁵ Ghidini Gaetano, risulta nel Registro dei Capi di famiglia del 1810, di professione casermiere e domiciliato nella Piazza della Pescheria n.397, corrispondente probabilmente alla caserma di S. Maddalena contrassegnata nel Sommarione dalla sigla "T".

Scuola delle ragazze

				Domicilie)
Nome allieva	Nome del padre	Professione del padre	Età	Contrada	n. civico
Balletti Catterina	Balletti Battista	possidente	11	Sal Vecchio	378
2. Balletti Annunziata	Balletti Battista	possidente	12	Sal Vecchio	378
3. Bissoni Giuseppa	Bissoni Giuseppe	negoziante	10	Teatro	560
4. Bissoni Giacinta	Bissoni Giuseppe	negoziante	8	Teatro	560
Bissoni Marianna	Bissoni Giuseppe	negoziante	6	Teatro	560
6. Bolzoni Elisabetta	Bolzoni Giovanni	negoziante	6	S. Giacomo	865
7. Coldaroli Catterina	Coldaroli Francesco	possidente	10	Seminario Vecchio	743
8. Gabrieli Teresa	Gabrieli Filippo	capo mastro	11	Teatro	501
9. Gabrieli Lucia ⁹⁶	Gabrieli Filippo	capo mastro	10	Teatro	501
10. Gabrieli Angela	Gabrieli Filippo	capo mastro	7	Teatro	501
11. Cavalli Lucia	Cavalli Angelo	cameriere	7	Cecilie	392
12. Carminati Carolina ⁹⁷	Carminati Giovanni	impiegato	9	S. Pietro	1190
13. Carioni Laura	Carioni Faustino	possidente	6	Ghirlo	1047
14. Della Torre Maria	Della Torre Arcangelo	speziale	9	Serio	1024
Della Torre Teresa	Della Torre Arcangelo	speziale	7	Serio	1024
Della Torre Angela	Della Torre Arcangelo	speziale	6	Serio	1024
17. Guerrini Maria	Fu Guerrini Giuseppe	avvocato	7	S. Giacomo	362
18. Giuzani Giovanna	Giuzani Giacomo	cocchiere	7	Valera	896
Ghisletti Maddalena	Ghisletti Carlo	cacciatore	7	Valera	922
20. Magarini Teresa	Magarini Giuseppe	chirurgo	9	Ghirlo	639
21. Magarini Anna	Magarini Giuseppe	chirurgo	8	Ghirlo	639
22. Magarini Giuditta	Magarini Giuseppe	chirurgo	6	Ghirlo	639
23. Massari Faustina	Massari Luigi	prof. di matematica	6	S. Benedetto	1000
24. Nava Faustina	Nava Giuseppe	negoziante	11	Duomo	424
25. Nava Teresa	Nava Giuseppe	negoziante	9	Duomo	424
26. Nava Giuseppa ⁹⁸	Nava Giuseppe	negoziante	7	Duomo	424
 Occhioni Giuseppa 	Occhioni Antonio	macellaio	9	Ghirlo	631
28. Oldi Elisabetta	Fu Oldi Paolo	possidente	7	Porzi (Canton de')	797
29. Oldi Antonia	Fu Oldi Paolo	possidente	6	Porzi (Canton de')	797
30. Perletti Anna	Perletti Daniele	negoziante	11	Serio	1026
31. Perletti Maddalena	Perletti Daniele	negoziante	9	Serio	1026
32. Pandiani Angela ⁹⁹	fu Pandiani Lorenzo	fabbro	10	Grassinari	411
33. Pavia Marianna	Pavia Pantaleone	negoziante	8	S. Maddalena	287
34. Passeri Maddalena	fu Passeri Vincenzo	possidente	6	S. Pietro	1191
35. Ravarini Marianna	Ravarini Giuseppe	cancelliere censuario	11	Monte di Pietà	508
36. Ravarini Maddalena	Ravarini Giuseppe	cancelliere censuario	9	Monte di Pietà	508
37. Ravarini Rachele	Ravarini Giuseppe	cancelliere censuario	6	Monte di Pietà	508
38. Riva Andreanna ¹⁰⁰	Riva Isidoro	chirurgo	10	S. Giacomo	682
39. Robiati Maddalena	Robiati Giovanni	ispettore di finanza	9	Monte di Pietà	533
40. Ruffini Libera	Ruffini Carlo	-	9	-	
41. Stramezzi Teresa	Stramezzi Paolo	mercante	9	Serio	816
42. Stramezzi Camilla	Stramezzi Paolo	mercante	7	Serio	816
43. Scotti Antonia	Scotti Santo	capo mastro	6	Ospitale	659
44. Tarta Teresa	Tarta Francesco	agente	7	S. Agostino	931
45. Tesini Maria	Tesini Antonio	possidente	7	S. Giacomo	872
46. Tesini Isabella	Tesini Antonio	possidente	11	S. Giacomo	872
47. Tesini Elisabetta	Tesini Antonio	possidente	9	S. Giacomo	872
48. Tarico Elisabetta ¹⁰¹	Tarico Domenico	mercante	7	Ombriano	21
49. Vitali Chiara	Vitali Giovanni B.	sarto	7	Ombriano	135
50. Zurla Armellina	Zurla Achille	possidente	7	Ritorto	46

96-97 Si sposò nel 1818 e firmò l'atto di matrimonio.

⁹⁸⁻⁹⁹ Si sposò nel 1819 e firmò l'atto di matrimonio.

¹⁰⁰ Si sposò nel 1817 e firmò l'atto di matrimonio.

¹⁰¹ Si sposò nel 1819 e firmò l'atto di matrimonio.

ANNO SCOLASTICO 1809/1810 Classe normale inferiore maschile

	N	Market St.	Professione del padre		Domicilio	
	Nome allievo	Nome del padre	Professione del padre	Età	Contrada	n. civico
1.	Bacchetta Pietro	Bacchetta Giovanni	infermiere all'ospitale	7	Teresine	341
2.	Barbati Antonio	Barbati Pietro	negoziante	8	S. Giacomo	869
3.	Bolzoni Bonifacio	Bolzoni Giovanni	possidente	6	S. Giacomo	866
4.	Bonamano Antonio	Bonamano Alessio	suonatore	8	S. Francesco	603
5.	Bresciano Giuseppe	Bresciano Giovanni	artista	7	Ghirlo	614
6.	Carelli Angelo	fu Carelli Giuseppe	droghiere	11	Ghirlo	804
7.	Chiodo Bernardino	Chiodo Angelo	macellaio	6	Ghirlo	717
8.	Chiodo Gaspare	Chiodo Angelo	macellaio	7	Ghirlo	717
9.	Coldaroli Nicola	Coldaroli Francesco	possidente	7	Seminario Vecchio	745
10.	Comotti Carlo	Comotti Giuseppe	artista	8	S. Bernardo	1294
11.	Coradini Onofrio	Coradini Luigi	ex-militare	10	S. Bernardo	1294
12.	Coroli Cesare	Coroli Giacomo	materazzaro	7	S. Michele	759
13.	Crespi Cesare	Crespi Francesco	negoziante	. 7	Ghirlo	802
14.	Crespi Gaetano	Crespi Andrea	fonditore di campane	8	Tordi	757
15.	Denti Natale	Denti Santo	garzone di cucina	6	Tordi	747
	Denti Nicola	Denti Santo	garzone di cucina	7	Tordi	747
17.	Finardi Daniele	Finardi Francesco	ramaro	6	Serio	-
18.	Finardi Tommaso	Finardi Francesco	ramaro	10	Serio	-
19.	Gianì Luigi	Gianì Girolamo	negoziante	6	Longo	73
	Grumelli Giuseppe	fu Grumelli Antonio	domestico	9	Tordi	756
	Maineri Antonio	Maineri Gaetano	pistore	11	Serio	1011
	Malinverni Angelo	Malinverni Vittoriano	macellaio	8	Ghirlo	780
_	Magella Giacomo	Magella Giovanni	condottiere	7	S. Bernardo	1294
24.	Magella Giovanni	Magella Luigi	domestico	7	Cappuccine	302
25.	Merico Angelo	Merico Giuseppe	domestico	7	S. Francesco	1106
26.	Passeri Battista	fu Passeri Vincenzo	possidente	7	S. Pietro	1191
27.	Passeri Paolo	Passeri Rodolfo	possidente	6	Porzi (Canton de')	791
28.	Racchetti Emilio	Racchetti Andrea	mercante	7	Ghirlo	626
29.	Ravarini Carlo	Ravarini Giuseppe	cancelliere censuario	9	S. Catterina	528
30.	Ravarini Ercole	Ravarini Giuseppe	cancelliere censuario	10	S. Catterina	528
31.	Rovescalli Faustino	Rovescalli Luigi	artista	7	Cappuccine	808
32.	Rovescalli Giuseppe	Rovescalli Luigi	artista	8	Cappuccine	808
33.	Rubiati Luigi	Rubiati Giovanni	ispettore di finanza	9	Monte di Pietà	533
34.	Ruggieri Luigi	Ruggieri Bortolo	negoziante	6	Ghirlo	616
35.	Sangalli Faustino	Sangalli Giuseppe	artista	9	Oca	808
	Saronni Carlo	Saronni Giuseppe	artista	7	Serio	1039
37.	Simonetti Luigi	fu Simonetti Cesare	parrucchiere	7	Nova	-
	Stefani Luigi	Stefani Felice	artista	8	S. Pietro	1259
39.	Stoppani Giacomo	Stoppani Carlo	infermiere all'ospitale	6	Monte Vecchio	670
	Vailati Giovanni	Vailati Pietro	brentadore	10	Broletto	221
_	Volpini Luigi	Volpini Ignazio	possidente	9	S. Agostino	889
	Zuccalli Francesco	Zuccalli Giuseppe	artista	10	S. Marta	312
	Zurla Attilio ¹⁰²	Zurla Achille	possidente	7	Ritorto	46

102 Divenne maestro ed era insegnante nella II classe delle Scuole elementari maggiori maschili comunali nell'anno 1860 (*Almanacco Cremasco per l'anno 1860 compilato da Giovanni Solera*, Anno XXVII, Tipografia Ronchetti, Milano).

Classe normale superiore maschile

				Domicilio ¹⁰³		
Nome allievo	Nome del padre	Professione del padre	Età	Contrada o piazza	n. civico	
1. Bagolini Girolamo	Bagolini Angelo	domestico	8	S. Antonio	263	
2. Bernardi Faustino	Bernardi Nicola	possidente	11	S. Spirito	252	
Bernardi Luigi	Bernardi Eugenio	possidente	10	S. Agostino	856	
4. Bettoschi Andrea	Bettoschi Santo	mercante di cavalli	9	S. Bernardo	1294	
5. Bolgheroni Giovanni	Bolgheroni Giuseppe	legnamaio	10	Porzi (Canton de')	787	
6. Bonati Carlo	Bonati Alessandro	tappezziere	9	Longo	77	
7. Breda Domenico	Breda Pietro	cuciniere	9	S. Pietro	596	
8. Cantini Domenico	Cantini Luigi	invetriaro	11	Duomo (In Piazza)	448	
9. Cervieri Giuseppe	Cervieri Michele	bottegaio	14	S. Pietro	283	
10. Coldaroli Andrea	Coldaroli Francesco	possidente	10	Seminario Vecchio	743	
11. Colombetti Domenico	Colombetti Lodovico	possidente	9	S. Bernardino	487	
12. Colombetti Gaetano	Colombetti Lodovico	possidente	11	S. Bernardino	487	
13. Crespi Giacomo	Crespi Andrea ¹⁰⁴	fonditore di campane	12	Cittadini d'Offanengo	757	
14. Fava Antonio	Fava Luigi	domestico	8	S. Catterina	568	
15. Foglia Carlo	Foglia Nicola	ricettore di finanza	10	S. Chiara	1107	
16. Freri Camillo	Freri Luigi	mercante	9	Serio	809	
17. Freri Giovanni	Freri Luigi	mercante	8	Serio	809	
18. Guatelli Giovanni	Guatelli Girolamo	orefice	11	Duomo (in Piazza)	428	
19. Jublin Francesco	Jublin Ovidio	magazziniere	9	S. Francesco	603	
20. Lodina Antonio	Lodina Giovanni	cappellaro	10	Ombriano	16	
21. Malinverni Antonio	Malinverni Vittoriano	macellaio	11	Ghirlo	780	
22. Martini Battista	Martini Sigismondo	possidente	10	S. Bernardino	489	
23. Merlo Giovanni	Merlo Giovanni B.	mercante	10	Ombriano	266	
24. Occhioni Napoleone	Occhioni Antonio	macellaio	7	Ghirlo	731	
25. Pisi Giuseppe	Pisi Angelo	spinalino	10	Duomo (in Piazza)	449	
26. Tarra Sebastiano	Tarra Francesco	mercante	12	Benzoni (Canton de')	151	
27. Zucchi Giovanni	Zucchi Pietro	fante	11	S. Catterina	524	

¹⁰³ Gli alunni erano tutti di Crema.

¹⁰⁴ I Crespi furono una nota famiglia di fonditori cremaschi attivi fin dal XV secolo, con una campana accertata del 1498 riportante il nome Crespi. Un membro illustre fu Domenico Crespi (1703-1765) fonditore di ottime campane, tra le quali quelle del Duomo di Crema, e costruttore di orologi. La sua attività lo portò in diversi luoghi, compreso il territorio veronese che frequentò dal 1754 al 1758. Negli scritti del sacerdote cremasco Angelo Zavaglio si legge che "dall'officina Crespi per circa un secolo e mezzo dal 1750 al 1898, anno in cui cessò, uscirono ammirati concerti che andarono a rallegrare borgate e villaggi del cremonese, del bergamasco, della Brianza e del milanese" (http://www.sinoscrespi.com.br/casos.html).

Scuola delle ragazze

			Professione del		Domicilio		
	Nome allieva	Nome del padre	padre	Età	Contrada	n. civico	
1.	Aliprandi Angela	Aliprandi Francesco	speziale	13	Ombriano	207	
2.	Aliprandi Apollonia	Aliprandi Francesco	speziale	10	Ombriano	207	
3.	Adelasio Teresa	Adelasio Ferdinando	possidente	8	Tordi	753	
4.	Balletti Catterina	Balletti Battista	possidente	12	Sal Vecchio	378	
5.	Balletti Annunziata	Balletti Battista	possidente	11	Sal Vecchio	378	
6.	Bissoni Giuseppa	Bissoni Giuseppe	negoziante	12	Teatro	560	
7.	Bissoni Giacinta	Bissoni Giuseppe	negoziante	9	Teatro	560	
8.	Bissoni Marianna	Bissoni Giuseppe	negoziante	7	Teatro	560	
9.	Bolzoni Lucia	Bolzoni Giovanni	negoziante	8	S. Giacomo	865	
10.	Bolzoni Elisabetta	Bolzoni Giovanni	negoziante	7	S. Giacomo	865	
11.	Barbati Rosa	Barbati Pietro	negoziante	10	S. Giacomo	969	
12.	Coldaroli Catterina	Coldaroli Francesco	possidente		Seminario Vecchio	743	
13.	Gabrieli Teresa Gabrieli Lucia	Gabrieli Filippo	capo mastro	12	S.Rocco S.Rocco	754 754	
		Gabrieli Filippo	capo mastro				
15. 16.	Gabrieli Angela Carminati Carolina	Gabrieli Filippo	capo mastro	8	S.Rocco S. Pietro	754 1190	
17.	Carioni Laura	Carminati Giovanni Carioni Faustino	dipendente dei sali possidente	8	Ghirlo	1047	
18.	Della Torre Maria	Della Torre Arcangelo	speziale	10	Serio	1047	
19.	Della Torre Teresa	Della Torre Arcangelo Della Torre Arcangelo	speziale	8	Serio	1024	
20.	Della Torre Angela	Della Torre Arcangelo	speziale	7	Serio	1024	
21.	Donati Bianca	Donati Pietro	orefice	6	Ombriano	282	
22.	Denti Giovanna	Denti Paolo	parrucchiere	7	Ouarterone	5430	
23.	Donati Rosa	Donati Giacomo	negoziante	8	Serio	1019	
24.	Guerrini Maria	Fu Guerrini Giuseppe	avvocato	9	S. Giacomo	362	
25.	Guatelli Rosa	Guatelli Girolamo	orefice	9	Duomo (In Piazza)	428	
26.	Giuzani Giovanna	Giuzani Giacomo	cocchiere	9	Valera	896	
27.	Ghisletti Maddalena	Ghisletti Carlo	cacciatore	8	Valera	922	
28.	Massari Faustina	Massari Luigi	prof. di matematica	7	S. Benedetto	1000	
29.	Magarini Teresa	Magarini Giuseppe	chirurgo	10	Serio	1030	
30.	Magarini Anna	Magarini Giuseppe	chirurgo	9	Serio	1030	
31.	Magarini Giuditta	Magarini Giuseppe	chirurgo	8	Serio	1030	
32.	Magella Maria	Magella Carlo	sarto	6	S. Agostino	886	
33.	Oldi Elisabetta	fu Oldi Paolo	possidente	9	Porzi (Canton de')	797	
34.	Oldi Antonia	fu Oldi Paolo	possidente	7	Porzi (Canton de')	797	
35.	Ogliari Maria	Ogliari Giuseppe	muratore	8	Forca (Della)	549	
36.	Pavia Marianna	Pavia Pantaleone	negoziante	9	S. Maddalena	287	
37.	Perletti Maddalena	Perletti Daniele	negoziante	10	Serio	1026	
38.	Passeri Maddalena	fu Passeri Vincenzo	possidente	8	S. Pietro	1191	
39. 40.	Riva Andreanna	Riva Isidoro	chirurgo	13	S. Giacomo	682	
41.	Ravarini Maddalena Ravarini Rachele	Ravarini Giuseppe Ravarini Giuseppe	cancelliere censuario cancelliere censuario	11	Monte di Pietà Monte di Pietà	528 528	
42.	Rubiati Maddalena	Rubiati Giovanni	impiegato di finanza	11	Monte di Pietà	533	
43.	Rosaglio Laura	Rosaglio Nicola	possidente	9	Carrera	589	
44.	Ruffini Paola	Ruffini Carlo	oste	13	Galbignani	243	
45.	Ruffini Libera	Ruffini Carlo	oste	11	Galbignani	243	
46.	Ronna Costanza	Ronna Antonio	tipografo	6	Duomo (In Piazza)	10	
47.	Stramezzi Teresa	Stramezzi Paolo	mercante	10	Serio (m 1 tazza)	816	
48.	Stramezzi Camilla	Stramezzi Paolo	mercante	8	Serio	816	
49.	Sangalli Faustina	Sangalli Giovanni B.	pittore	9	Acqua (Lungo l')	588	
50.	Sangalli Maria	Sangalli Gioyanni B.	pittore	7	Acqua (Lungo l')	588	
51.	Scotti Antonia	Scotti Nicola	architetto	7	Ospitale	659	
52.	Tesini Maria	Tesini Antonio	possidente	11	S. Giacomo	872	
53.	Tesini Isabella	Tesini Antonio	possidente	9	S. Giacomo	872	
54.	Tarra Teresa	Tarra Francesco	agente	9	Civerchi	1051	
55.	Volpini Maria	Volpini Ignazio	possidente	13	S. Agostino	889	
56.	Viscardi Rosa	Viscardi Gaetano	muratore	6	Galbignani	212	
57.	Zurla Armellina	Zurla Achille	possidente	8	Ritorto	46	
58.	Zurla Eleonora	Zurla Valerio	possidente	10	Cecilie	392	
59.	Zurla Carolina	Zurla Giuseppe	possidente	6	S. Pietro	1207	

ANNO SCOLASTICO 1810/11 Classe normale inferiore maschile

Nome allievo	Nome del padre	Professione del padre	Età	n. civico
1. Allocchio Giovanni	Allocchio Alberto	avvocato	6	
2. Baletti Antonio	Baletti Giovanni B. possidente		6	878
3. Battaglia Carlo	Battaglia Vincenzo	spinalino	7	979
4. Bernardi Gaetano	Bernardi Nicola	possidente	6	362
5. Bresciano Lorenzo	Bresciano Giovanni	spazzino	7	210
6. Bresciano Carlo	Bresciano Giovanni	spazzino	6	210
7. Barbati Antonio	Barbati Pietro	spinalino	9	869
8. Barbati Paolo	Barbati Pietro	spinalino	6	869
9. Barbarini Ottavio	Barbarini Giacinto	spinalino	6	72
10. Bolzoni Bonifacio	Bolzoni Giovanni	negoziante	6	865
11. Bacchetta Pietro	Bacchetta Giovanni	infermiere all'ospitale	8	341
12. Catella Pietro	Catella Luigi	impiegato	7	1154
13. Cornacchia Luigi	Cornacchia Giulio	spinalino	6	81
14. Crespi Gaetano	Crespi Andrea	possidente	9	757
15. Chiosetti Giuseppe	Chiosetti Antonio	casermiere	8	1199
16. Chiodo Bernardino	Chiodo Angelo	macellaio	7	617
17. Chiodo Gaspare	Chiodo Angelo	macellaio	6	617
18. Carniti Gaetano	Carniti Angelo	molinaro	9	757
19. Denti Giuseppe	Denti Pietro	oste	6	708
20. Dell'era Giosoè	Dell'era Luigi	pittore	7	1300
21. Dolfini Carlo ¹⁰⁵	Dolfini Bortolo	negoziante	6	167
22. Fava Angelo	Fava Luigi		8	528
23. Finardi Daniele		inserviente		
	Finardi Francesco	ramaio	6	835
24. Guatelli Andrea	Guatelli Girolamo	orefice	6	429
25. Guatelli Francesco	Guatelli Girolamo	orefice	7	429
26. Induni Carlo ¹⁰⁶	Induni Paolo	muratore	8	255
27. Zucchi Giacomo	Zucchi Giuseppe	spinalino	7	257
28. Grumelli Paolo	fu Grumelli Antonio	inserviente	7	782
29. Maccalli Giovanni	Maccalli Pietro	spinalino	6	334
30. Monti Lazzaro	Monti Paolo	spinalino	6	184
31. Macchioli Paolo	Macchioli Giovanni	calzolaio	6	685
32. Maccagni Giuseppe	Maccagni Pietro	armaiolo	6	1016
33. Massella Giacomo	Massella Antonio	spazzino	7	1296
34. Nobili Giacomo	Nobili Giuseppe	domestico	8	769
35. Nobili Domenico	Nobili Giuseppe	domestico	6	769
36. Ogliari Stefano	Ogliari Cristofero	impiegato	7	188
37. Passeri Battista	fu Passeri Vincenzo	possidente	8	190
38. Polenghi Giuseppe	Polenghi Fermo	sarto	7	129
39. Polenghi Fortunato	Polenghi Carlo	falegname	7	414
40. Pavia Davide	Pavia Giovanni	negoziante	7	445
41. Pavia Domenico	Pavia Giovanni	negoziante	6	445
42. Rosaglio Giovanni	Rosaglio Nicola	possidente	8	589
43. Rovescalli Antonio	Rovescalli Evangelista	macellaio	8	836
44. Riva Gaetano	Riva Antonio	fruttaiuolo	8	891
45. Rubicani Gaetano	Rubicani Giuseppe	сиосо	6	706
46. Rovescalli Faustino	Rovescalli Luigi	sarto	7	347
47. Stoppani Giacomo	Stoppani Carlo	inserviente	7	670
48. Stefani Luigi	Stefani Felice	fornaio	9	1110
49. Simonetti Luigi	fu Simonetti Cesare	barbiere	7	583
50. Saronni Felice	fu Saronni Pietro	sarto	7	936
51. Valcarenghi Luigi	Valcarenghi Giovanni	mercante	7	1015
52. Zurla Alessandro	Zurla Achille	possidente	7	46

105 Fu capo farmacista dell'Ospedale maggiore di Crema nel 1860 (Almanacco Cremasco per l'anno 1860 compilato da Giovanni Solera, Anno XXVII, Tipografia Ronchetti, Milano).

106 Di Camisano.

Classe normale superiore maschile

Nome allievo	Nome del padre	Professione del padre	Età	n. civico
1. Bettoschi Andrea	Bettoschi Alessandro	sensale	9	2094
2. Bonamano Antonio	Bonamano Alessio	professore di musica	10	60
3. Bonati Carlo	Bonati Alessandro	falegname	10	67
4. Breda Domenico	Breda Pietro	сиосо	10	396
5. Carelli Angelo	fu Carelli Giovanni	negoziante	12	804
6. Coldaroli Nicola	Coldaroli Francesco	possidente	9	743
7. Coroli Cesare	Coroli Giacomo	materazzaro	8	598
8. Crespi Cesare	Crespi Francesco	negoziante	7	802
9. Crotti Francesco	Crotti Luigi	molinaro	8	81
10. Fava Antonio	Fava Luigi	inserviente alla municipalità	9	223
11. Ferrario Gaetano	Ferrario Bernardo	domestico	9	514
12. Finardi Tommaso	Finardi Francesco	negoziante	11	835
13. Magella Giovanni	Magella Giuseppe	domestico	8	302
14. Malinverni Angelo	Malinverni Vittoriano	macellaio	8	780
15. Martini Battista	Martini Sigismondo	possidente	11	489
16. Mascani Eligio	Mascani Ignazio	impiegato nel militare	8	824
17. Merico Angelo	Merico Giuseppe	domestico	7	1106
18. Occhioni Napoleone	Occhioni Antonio	macellaio	8	613
19. Ogliari Bernardino	Ogliari Cristofero	possidente	11	188
20. Ravarini Carlo	Ravarini Giuseppe	cancelliere censuario	10	528
21. Ravarini Ercole	Ravarini Giuseppe	cancelliere censuario	11	528
22. Rovescalli Giuseppe	Rovescalli Luigi	sarto	9	508
23. Sambusida Giovanni	Sambusida Giuseppe	brentadore	7	787
24. Sangalli Faustino	Sangalli Giuseppe	sarto	10	508
25. Sanguanini Battista	Sanguanini Giacinto	possidente	8	
26. Saronni Carlo	Saronni Giuseppe	barbiere	7	1039
27. Saronni Tommaso	fu Saronni Pietro	sarto	10	936
28. Smolzi Andrea	Smolzi Giuseppe	sarto	10	687
29. Tarra Giacinto	Tarra Francesco	maestro di scuola	6	1052
30. Vailati Giovanni	Vailati Pietro	brentadore	10	221
31. Zaniboni Carlo	Zaniboni Antonio	fattore	13	269
32. Zavaglio Pietro	Zavaglio Giovanni	possidente	10	670 o 770
33. Zuccalli Francesco	Zuccalli Giuseppe	sarto	9	312
34. Zurla Attilio	Zurla Achille	possidente	8	46

Scuola delle ragazze

Nome allieva	Nome del padre	Professione del	Età	Domici	
148 300 Marie (148		padre		Contrada	n. civic
 Aliprandi Angela 	Aliprandi Francesco	speziale	14		20
Aliprandi Apollonia	Aliprandi Francesco	**	11		20
Adelasio Teresa	Adelasio Ferdinando	possidente	9		753
 Balletti Annunziata 	Balletti Battista	possidente	11		378
Bissoni Giuseppa	Bissoni Giuseppe	negoziante	12	Teatro	580
Bissoni Giacinta	Bissoni Giuseppe	- 66	10	Teatro	580
Bissoni Marianna	Bissoni Giuseppe	"	8	Teatro	580
8. Bolzoni Lucia	Bolzoni Giovanni	negoziante	9_	S. Giacomo	865
Bolzoni Elisabetta	Bolzoni Giovanni	"	8	S. Giacomo	865
Brocchieri Rosa	Brocchieri Giovanni B.		6		400
 Barbati Rosa 	Barbati Pietro	negoziante	11		869
12. Barbati Lucia	Barbati Pietro	20	6		869
Gabrieli Teresa	Gabrieli Filippo	capo mastro	13		754
14. Gabrieli Lucia	Gabrieli Filippo	"	10		754
15. Gabrieli Angela	Gabrieli Filippo	66	9		754
16. Carminati Carolina	Carminati Giovanni	dispensiere delle privative	10		1190
17. Carioni Laura	Carioni Faustino	possidente	8		1047
18. Calzi Rosa	Calzi Gaetano	negoziante	9		863
19. Calzi Rosa	Calzi Gaetano	" " "	6		863
20. Cabini Teresa	Cabini Antonio	fittabile	6		770
21. Conti Antonia	Conti Antonio	sarto	10	-	903
22. Della Torre Maria	Della Torre Arcangelo	speziale	11		1024
	Della Torre Arcangelo Della Torre Arcangelo	speziare			1024
23. Della Torre Angela		1.:	8		
24. Denti Giovanna	Denti Paolo	parrucchiere			530
25. Donati Rosa	Donati Giacomo	negoziante	9		1019
26. Franchini Rosa	Franchini Francesco	patrocinatore	10		795
27. Franchini Maddalena	Franchini Francesco	"	9		795
28. Guerrini Maria	fu Guerrini Giuseppe	possidente	10		562
29. Guatelli Rosa	Guatelli Girolamo	orefice	10		428
Giuzani Giovanna	Giuzani Giacomo	cocchiere	10		896
 Giavarini Rosa 	Giavarini Lorenzo	possidente	9		202
32. Jublin Maria	Jublin Ovidio	magazziniere	6		
33. Magarini Teresa	Magarini Giuseppe	chirurgo	11		1032
34. Magarini Anna	Magarini Giuseppe	44	10		1032
 Magarini Giuditta 	Magarini Giuseppe	44	9		1032
Mozzali Giulia	Mozzali Luigi	falegname	9		1100
 Massari Faustina 	Massari Luigi	prof. di matematica	8		1000
Massari Giuseppa	Massari Luigi	prof. di matematica	6		1000
39. Martinelli Maria	Martinelli Giovanni	possidente	6		770
40. Magella Maria	Magella Carlo	sarto	7		886
41. Mevodini Rosa	Mevodini Giovanni B.	orefice	6		944
42. Oldi Elisabetta	Oldi Giuseppe	possidente	9		797
43. Oldi Antonia	Oldi Giuseppe		8		797
44. Perletti Maddalena	Perletti Daniele	negoziante	10	Serio	1026
45. Passeri Maddalena	Passeri Angelo?	possidente	9		1191
46. Ravarini Maddalena	Ravarini Giuseppe	cancelliere censuario	11		528
47. Ravarini Rachele	Ravarini Giuseppe	"	7		528
48. Rosaglio Laura	Rosaglio Nicola	possidente	10		589
49. Stramezzi Teresa	Stramezzi Paolo	negoziante	11	-	819
50. Stramezzi Camilla	Stramezzi Paolo	"	9		819
51. Sangalli Maria	Sangalli Giovanni B.	pittore	10		588
52. Scotti Antonia	Scotti Nicola	architetto	8	-	659
			6	-	406
53. Sentati Ginevra	Sentati Giuseppe	sarto possidente			
54. Tesini Maria	Tesini Antonio		12		872
55. Tesini Isabella	Tesini Antonio	possidente	11	*	872
56. Tarra Teresa	Tarra Francesco	maestro normale	10		1051
57. Tarra Lucia	Tarra Carlo	negoziante	8		802
58. Viscardi Rosa	Viscardi Gaetano	muratore	7		212
59. Zurla Carolina	Zurla Giuseppe	possidente	6		1207
60. Zurla Armellina	Zurla Achille	possidente	9		46
61. Sangiovanni Antonietta	Sangiovanni Eugenio	possidente	10		-
62. Mussini Maria	Mussini Angela (madre)	brentadore ¹⁰⁷	7		953

ANNO SCOLASTICO 1811/1812 Classe normale inferiore maschile

			Professione		Domicilio		
	Nome allievo	Nome del padre	del padre	Età	Contrada	n. civico	
1.	Aliprandi Ermete	Aliprandi Carlo	speziale	9	Ombriano	272	
2.	Allocchio Giovanni	Allocchio Alberto	avvocato	7	S. Marta	300	
3.	Aschedamino Alessandro	Aschedamino Marc'Antonio	cavallante	7	Monte Vecchio	670	
4.	Balletti Antonio	fu Baletti Giovanni B.	possidente	8	S. Giacomo	378	
5.	Barbarini Ottavio	Barbarini Giacinto	spinalino	8	Ponte Furio	72	
6.	Barbati Paolo	Barbati Pietro	spinalino	7	S. Giacomo	869	
7.	Bernardi Gaetano	Bernardi Nicola	possidente	9	S. Giacomo	352	
8.	Bolzoni Bonifacio	Bolzoni Giovanni	negoziante	8	S. Giacomo	704	
9.	Branchi Luigi	Branchi Paolo	speziale	8	Serio		
10.	Bresciano Lorenzo	Bresciano Giovanni	fruttaiuolo	9	Porta Ombriano	210	
11.	Catella Pietro	Catella Luigi	scritturale	7	S. Pietro	1194	
12.	Chiodo Bernardino	Chiodo Angelo	macellaio	7	Ghirlo	617	
13.	Chiodo Gaspare	Chiodo Angelo	macellaio	6	Ghirlo	617	
14.	Cornacchia Luigi	Cornacchia Giulio	spinalino	7	S. Marino	790	
15.	Crespi Gaetano	Crespi Andrea	fonditore	10	Tordi	757	
16.	De Agostini Antonio	De Agostini Girolamo	portalettere	9	Duomo	1	
17.	Dell'Era Giosoè	Dell'Era Luigi	pittore	8	Ponte della Crema	1300	
18.	Denti Gaetano	Denti Pietro	oste	6	Porta Serio		
19.	Denti Giacomo	Denti Paolo	barbiere	8	Alla Solada		
	Denti Giuseppe	Denti Pietro	oste	8	Porta Serio		
_	Dolfini Carlo	Dolfini Bortolo	negoziante	7	Ghirlo	760	
	Fasoli Davide	Fasoli Giuseppe	calzolaio	7	S. Pietro	579	
_	Finardi Daniele	Finardi Francesco	ramaio	8	Serio		
	Freri Sebastiano	Freri Luigi	mercante	8	Serio	809	
_	Gazzaniga Carlo	Gazzaniga Antonio	pistore	8	S. Pietro	1237	
	Grumelli Paolo	fu Grumelli Domenico	domestico	10	Longo	989	
27.	Guatelli Andrea	Guatelli Girolamo	orefice	8	Duomo	429	
_	Guatelli Francesco	Guatelli Girolamo	orefice	7	Duomo	429	
_	Maccagni Giovanni	Maccagni Pietro	armaruolo	7	Porzi	793	
	Maccagni Giuseppe	Maccagni Pietro	armaruolo	8	Porzi	793	
	Maccalli Giovanni	Maccalli Pietro	spazzino	6	Quartierone	539	
32.	Macchioli Paolo	Macchioli Giovanni	domestico	8	Tordi	447	
	Marini Domenico	Marini Gaetano	sarto	6	S. Giuseppe	495	
	Materna Giuseppe	Materna Giovanni	negoziante	9	Ombriano	16	
	Meletti Antonio	Meletti Carlo	legnamaio	8	Ponte della Crema	1307	
36.	Moletti Carlo	Moletti Giuseppe	fabbro	7	Ghirlo	779	
	Monti Lazzaro	Monti Paolo	spinalino	7	Ombriano	134	
	Nava Andrea	Nava Agostino	spinalino	6	Cantone delle Campane ¹⁰⁸	690	
	Nobili Domenico	Nobili Giuseppe	domestico	6	Cittadini d'Offanengo	769	
	Nobili Giacomo	Nobili Giuseppe	domestico	10	Cittadini d'Offanengo	769	
	Pavia Davide	Pavia Giovanni	negoziante	6	Duomo	443	
	Pavia Gaetano	Pavia Giovanni	mercante	8	Duomo	445	
_	Polenghi Giuseppe	Polenghi Fermo	sarto	7	Ombriano	129	
	Racchetti Emilio	Racchetti Andrea	mercante	9	Ghirlo	625	
	Riva Gaetano	Riva Antonio	negoziante	10	Cittadini d'Offanengo	891	
11. 10.	Riva Giuseppe	Riva Antonio	negoziante	7	Cittadini d'Offanengo	891	
	Rosaglio Giovanni	Rosaglio Nicola	possidente	9	Carrera	589	
	Rovescalli Antonio	Rovescalli Evangelista	macellaio	10	Serio	836	
40.	Rovescam Amonio	Rovescam Evangensta	sarto	8	S. Spirito	548	

		Professione		Domicilio	
Nome allievo	Nome del padre	del padre	Età	Contrada	n. civico
50. Rovescalli Faustino	Rovescalli Luigi	domestico	7	Seminario Vecchio	733
51. Rubbiani Gaetano	Rubbiani Giuseppe	cuciniere	8	Toli	706
52. Ruggieri Luigi	Ruggieri Bortolo	bottigliere	9	Ghirlo	616
53. Sangalli Andrea	Sangalli Giuseppe	sagrista	7	Carrera	487
54. Saronni Felice	fu Saronni Pietro	sarto	7	S. Agostino	936
55. Saronni Giovanni	Saronni Giuseppe	barbiere	7	Serio	1039
56. Stoppani Giacomo	Stoppani Carlo	inserviente	8	Monte Vecchio	670
57. Tabarino Evangelista	fu Tabarino Evangelista	libraio	7	Ombriano	132
58. Tolotti Giacinto	Tolotti Antonio	oste	7	Porta Serio	991
59. Valcarenghi Luigi	Valcarenghi Giovanni	mercante	9	Ghirlo	1041
60. Vigani Antonio	Vigani Antonio	spinalino	8	Seminario Vecchio	720
61. Zavaglio Carlo	Zavaglio Giovanni	possidente	8	Fuori ai Morti ¹⁰⁹	
62. Zucchi Giacomo	Zucchi Giuseppe	spinalino	8	S. Bernardino	254
63. Zurla Giacinto	Zurla Giuseppe	possidente	6	S. Pietro	1207

¹⁰⁸ Corrisponde all'attuale Via Patrini.

¹⁰⁹ Si intende la attuale frazione di S. Bartolomeo dei Morti.

ANNO SCOLASTICO 1819/1820

Classe normale inferiore maschile - ammessi al passaggio alla classe normale superiore		Classe normale superiore maschile - ammes passaggio al ginnasio ¹¹⁶		
Alzani Vincenzo	Jublin Eugenio ¹¹⁷	Bertoldo Antonio	Gervasoni Angelo	
Bonzio Carlo	Mariani Giuseppe	Belloni Battita	Masini Pietro	
Barbati Giovanni	Mariani Giovanni	Bottini Lorenzo	Occhioni Napoleone	
Bragonzi Lorenzo	Magnani Giuseppe	Capredoni Cesare	Parati Giacomo	
Bigaroli Bortolo	Moncalvi Carlo	Cornacchia Arcangelo	Racchetti Gaetano	
Bernardi Filippo	Merati Giuseppe	Crotti Carlo	Tarra Giusto	
Bolzoni Lelio	Ricci Bortolo	Calzi Bartolomeo	Visconti Cristofero	
Cattaneo Agostino	Rovescalli Scipione	Carminati Giuseppe	Zecchini Giovanni	
Cavalli Giuseppe	Sartori Luigi	Comazzi Ferrante	Zucchi Antonio	
Cavalli Francesco	Schiavi Alessandro	Dolfini Giuseppe		
Cornacchia Pietro	Severgnini Gaetano			
Crespi Luigi	Samarani Bonifacio ¹¹⁸			
Castelli Girolamo	Scarpelli Francesco			
Foppa Angelo	Tarra Gioachino			
Foresti Luigi	Vadori Leonardo			
Foresti Ottimo	Vietti Giacomo			
Gallo Giacomo	Zurla Renuzio			
Garbarini Alessandro	Zucchi Paolo			
Gandelli Antonio				

Il 10 novembre 1822¹¹⁹ il prefetto inviò una comunicazione al vicedirettore Francesco Baletti con l'elenco degli allievi che chiedevano l'ammissione alla prima classe del ginnasio. Con l'aiuto dell'insegnante della I classe di grammatica, vennero organizzate delle prove per verificare il livello di abilità raggiunto e fu espresso un giudizio di ammissione o non-ammissione.

Viene presentata la lista degli esaminati. Dei 41 ragazzi che si presentarono all'esame di ammissione 22 o 23 vennero dichiarati abili, sei tollerati, probabilmente ammessi con riserva per la loro età che variava dagli 11 ai 13 anni e anche "per la circostanza che la scuola elementare maggiore nelle tre classi inferiori non trovasi qui in Crema regolarmente sistemata" e 12 non vennero ammessi perché privi delle abilità della scrittura e della lettura o di tutte le abilità richieste comprese quindi anche quelle dell'area matematica.

¹¹⁶ Nota degli scolari ammessi in quest'anno scolastico 1820/1821 nel Ginnasio Comunale di Crema. (documento senza data e senza numero).

¹¹⁷ Divenne ingegnere e fu professore di disegno nelle Regie Scuole Normali Maschili nel 1870 (Almanacco Cremasco per l'anno 1870 compilato dal reverendissimo canonico Allocchio Giovanni, Editore Giacomo Cazzamalli, Crema, Corso di Porta Serio).

¹¹⁸ Divenne professore e fu insegnante di latino, italiano, storia e geografia nella prima classe del Ginnasio nell'anno 1860 (*Almanacco Cremasco per l'anno 1860 compilato da Giovanni Solera*, Anno XXVII, Tipografia Ronchetti, Milano).

¹¹⁹ Comunicazione del rettore Fasoli al vicedirettore Baletti n.9 del 10/11/1822.

¹²⁰ Comunicazione del rettore Fasoli al vicedirettore Baletti n.4 del 10/11/1822.

Dall'esame della tabella emerge che l'età dei ragazzi variava dai 10 ai 18 anni. Ciò sta a indicare che si accedeva ai corsi a età diverse o si permaneva per più anni nella stessa classe a causa delle ripetenze. È anche probabile che alcuni allievi provenissero da scuole paterne o da altri territori.

In questa classe erano presenti gli allievi Giovanni Solera e Bonifacio Samarani ai quali sono dedicate due brevi biografie. La prima è tratta dal Dizionario di Francesco Sforza Benvenuti e la seconda dal libro di Mario Perolini "Vicende degli edifici monumentali e storici di Crema":

"Giovanni Solera nacque nel *comunello rurale* di San Michele il 31 dicembre 1810 da una famiglia povera. *Divenne professore e poi prefetto del Ginnasio di Crema ed attese con indefessa cura a raccogliere memorie, cronache e documenti relativi a Crema, col generoso proposito di farne regalo al pubblico, per istruire i concittadini nella storia dei loro antenati e persuadere il mondo, se gli fosse stato possibile, che noi, figli di Cremete, siamo un popolo rispettabilissimo, quanto i nipoti dei Camilli e dei Scipioni. Fu uno dei più efficaci promotori della Biblioteca pubblica. Trascrisse di sua mano parecchie opere di autori cremaschi e divenne famoso e popolare per il suo Almanacco cremasco che pubblicò dal 1842 al 1861.*

Morì di vaiolo il 12 aprile 1874. Qualche anno prima il re Vittorio Emanuele II l'aveva onorato del titolo di cavaliere dell'ordine mauriziano" ¹²¹.

"Bonifacio Samarani nacque nel 1813 e morì a Crema il 2 settembre 1890. Fu insegnante al Ginnasio e cultore di studi dialettali. Nel 1858 pubblicò una raccolta di proverbi lombardi e lasciò, inedita, una nutrita raccolta di frasi e modi proverbiali cremaschi che è conservata nella Biblioteca comunale. Il suo nome è legato a un *Vocabolario cremasco-italiano* pubblicato nel 1852 in cui è presente anche una grammatica del dialetto cremasco. Il vocabolario è interessante perché presenta un panorama del dialetto del 1800, oggi notevolmente modificato.

Nel 1843 abitò nella Casa De Grazia, situata in Via Dante 59-61, quasi davanti all'ex Seminario Vescovile e a lui si deve il rinnovamento della facciata in stile neoclassico" 122.

¹²¹ Francesco Sforza Benvenuti, *Dizionario Biografico Cremasco*, Forni Editore, Bologna, Ristampa anastatica dell'edizione di Crema, 1888, Litografia S.I.R.A.B., Bologna, 1972, pp. 258-260.

¹²² Mario Perolini, Vicende degli edifici monumentali e storici di Crema, Leva Arti grafiche, 1995, pp.13-14.

ELENCO DEGLI ALLIEVI ESAMINATI PER L'AMMISSIONE AL GINNASIO IL 10 NOVEMBRE 1822

Nome	Età	Abilità	Voto	Luogo di provenienza	Nome del padre	Professione del padre
Barbati Giovanni	10	abile	ammesso	-	-	-
Baroni Giovanni	11	abile	ammesso	Lodigiano	Battista	negoziante
Bassani Angelo	12	alquanto mancante nell'ortografia	tollerato	Gombito Cr.	Luigi	possidente
Bassi Giuseppe	12	mancante nel leggere e nello scrivere	rimandato	-	-	-
Berazzoli Battista	13	mancante molto in tutto	rimandato	-	-	-
Bergami Antonio	12	alquanto mancante in tutto	tollerato	Ripalta Ar.	Francesco	possidente
Bianchessi Vincenzo	12	alquanto mancante	tollerato	Castelnuovo	Battista	possidente
Binni Costanzo	10	abile	ammesso	Vailate	Giuseppe	medico
Cattaneo Agostino	10	mancante nel leggere e nello scrivere	rimandato	-	-	-
Chiappa Fermo	14	abile	ammesso	Crema	Battista	speziale e negoziante
Chiappa Francesco	12	abile	ammesso	Crema	Battista	speziale e negoziante
Crespi Luigi	12	abile	ammesso	-	-	-
Damini Simone	10	abile	ammesso	Pianengo	Giuseppe	possidente
Foresti Ottimo	10	abile	ammesso	Crema	fu Girolamo	speziale
Fusari Giovanni	14	abile	ammesso	Bolzone	Stefano	possidente
Guerci Agostino	13	alquanto mancante	tollerato	Capergnanica	Lodovico	possidente
Jublin Eugenio	11	abile	ammesso	Crema	Ovidio	ragioniere
Lazzarini Giuseppe	18	incapace del tutto	rimandato	-	-	-
Leva Antonio	10	abile	ammesso	Crema	Giuseppe	spinalino
Massari Lorenzo	16	mancante molto nel leggere e nello scrivere	rimandato	-	-	-
Moncalvi Carlo	10	mancante nel leggere e nello scrivere	rimandato	-	-	-
Moretti Carlo	17	mancante assai in tutto	rimandato	-	3-	-
Oldi Abramo	16	abile	ammesso	Crema	fu Giuseppe	possidente
Oldi Timoteo	14	abile	ammesso	Crema	fu Giuseppe	possidente
Patrini Angelo	12	mancante molto in tutto	rimandato	-	-	-
Piantelli Felice	10	mancante molto in tutto	rimandato	-	-	-
Racchetti Alessandro	14		abile?	Crema	Paolo	ingegnere
Ricuperati Mauro	11	abile	ammesso	Crema	Felice	spinalino
Riva Michele	12	abile	ammesso	Crema	Innocente	negoziante
Rovaglio Giuseppe	10	abile	ammesso	Soresina	Francesco	possidente
Samarani Bonifacio	10	abile	ammesso	Crema	Domenico	negoziante di cuoio
Severgnini Gaetano	12	abile	ammesso	Crema	Cesare	possidente
Solera Giovanni	12	abile	ammesso	Crema	fu Angelo	oste
Torri Carlo	12	abile	ammesso	Calvenzano	Felice	possidente
Vagno Luigi	11	mancante assai in tutto	rimandato	-	-	-
Valdameri Giacomo	13	alquanto mancante	tollerato	Capergnanica	Giuseppe	possidente
Valdameri Luigi	11	abile	ammesso	Ripalta Vecchia	Giovanni B.	castaldo
Vietti Giacomo	10	abile	ammesso	Crema	Giovanni	ricettore di finanza
Vimercati Giovanni A.	11	mancante molto in tutto	rimandato	-	~	-
Zambelli Giovanni	11	alquanto mancante	tollerato	Vailate	Aimo	negoziante
Zurla Enrico	13	sa né leggere, né scrivere	rimandato	-	-	-

LA SCUOLA DI OSTETRICIA

Si è deciso di accennare alla presenza di questa scuola all'interno del ginnasio per la sua importanza a Crema e soprattutto perché era esclusivamente femminile.

Tra il 1809 e il 1811 venne organizzato per tre anni presso il ginnasio un corso di ostetricia "riconosciuta la necessità di far istruire le levatrici, l'ignoranza delle quali cagionava di frequente li più gravi disordini" frequentato complessivamente da 49 allieve. Alcune (27) frequentarono il corso per un solo anno, altre (15) per due anni e 7 per tutto il triennio. Si iscrissero in 14 nel 1809/10, in 31 nel 1810/11 e in 33 nel 1811/12. Le ragazze provenivano soprattutto da Crema e da Offanengo, ma anche da una trentina di paesi del circondario. Alcune di loro rientrano nell'elenco delle "levatrici abitanti in città e in campagna" dell'Almanacco Cremasco per l'anno 1834¹²⁴. Altre si ritrovano nei Registri delle nascite e dei battesimi dal 1816 in avanti dell'Archivio Storico Diocesano di Crema dove veniva, a volte, riportato il nome dell'ostetrica che impartiva il sacramento del battesimo ai neonati in pericolo di vita alla nascita.

La scuola ebbe una durata limitata e "cessò nell'anno 1812 in forza della governativa disposizione che [...] si dovessero alla capitale o al capo-luogo del Dipartimento quelle donne, che aspirassero d'essere ostetricanti"¹²⁵.

¹²³ Relazione senza numero del prefetto sullo stato delle scuole del 24 agosto 1815.

¹²⁴ Almanacco Cremasco per l'anno 1834, pp.104, 105, Tipografia Ronna, Crema, 1834.

¹²⁵ Relazione senza numero del prefetto sullo stato delle scuole del 24 agosto 1815.

			The second secon

IL REGIO GINNASIO ALESSANDRO RACCHETTI DAL PRIMO DOPOGUERRA AL FASCISMO

di Giancarlo Innocenti

Nel ricostruire le vicende del Ginnasio Racchetti, nell'arco temporale che va dalla fine della prima guerra mondiale agli anni Trenta, si è fatto ricorso alla documentazione che fino allo scorso anno era stata conservata presso l'archivio di quella scuola che, nel linguaggio comune, è conosciuta come "le Vailati" (rigorosamente al plurale). Il materiale conservato è imponente. Basti solo dire che sono raccolti documenti risalenti all'anno 1800; dall'inizio del 1801, poi, la raccolta diventa sistematica (vedi nota n. 7). Questo stesso materiale ora è consultabile presso la Biblioteca Comunale.

Ho utilizzato, in questa ricostruzione, le informazioni ricavate dalle programmazioni iniziali e dalle relazioni finali delle varie discipline, dai documenti di fonte ministeriale e dal regolamento scolastico. La fonte più interessante a disposizione è il Quaderno delle Minute del preside: si tratta, in sostanza, delle brutte copie (ma anche archivio) delle comunicazioni scritte che il dirigente inviava regolarmente in relazione alla sua attività di amministratore, burocrate, capo d'istituto.

Tra la prima e seconda parte si nota un'utilizzazione diversa del materiale a disposizione. Nella prima parte ho fatto esclusivo riferimento alle fonti scritte dell'archivio del Regio Ginnasio Racchetti. Nella seconda parte ho dovuto necessariamente ricorrere anche ad ulteriore documentazione storica (i testi consultati sono indicati in nota). Era, questa, un'operazione necessaria per comprendere meglio il cambiamento che il regime fascista aveva provocato.

Tutte le citazioni sono in corsivo. Ho scelto di rendere anonimi i documenti consultati partendo da presupposto che quelli usati nella Parte Prima arrivano fino ai primi anni Venti, quelli della Parte seconda fino al metà, circa, degli anni Trenta. Ho voluto, così, rafforzare l'idea che la protagonista assoluta di questa ricostruzione è l'istituzione scolastica Alessandro Racchetti, nel suo complesso e nelle sue peculiarità.

Questo testo riunisce due capitoli apparsi in *Nel Turbine del dopoguerra*, Crema, 2012 e in *Anni Grigi*, Crema, 2014, pubblicati entrambi dal Centro Ricerca A. Galmozzi.

PRIMA PARTE

Il bel palazzo che fa mostra di sé, sul lato destro di piazza Aldo Moro e che attualmente ospita la scuola secondaria di primo grado *Giovanni Vailati*, è stato per lungo tempo la sede del Regio Ginnasio *Alessandro Racchetti*, la cui importanza nella vita della città è segnalata da una semplice constatazione. Ad esso è stata intitolata la via, parallela alla piazza stessa, su cui si apre un altro ingresso e si è voluto che tale denominazione ri-

manesse inalterata nel tempo: via del Ginnasio. Ma c'è di più: sin dalla sua fondazione, il sistema scolastico pubblico, con la legge Casati, aveva subito assegnato alla cultura umanistica (e quindi al liceo classico) il compito di formare le classi dirigenti. E fu questo un aspetto della riforma Gentile che venne esaltato in massimo grado appena Mussolini s'impossessò del potere. Si può allora affermare con sicurezza che, prima e dopo il fascismo, la presenza di questa scuola (con esclusione, nel caso di Crema, delle ultime tre classi di liceo) permetteva di assegnare alla comunità che lo ospitava un elemento di prestigio culturale su tutto il circondario.

La sede della scuola - Il Racchetti, da quello che risulta consultando la documentazione ed in particolare il Quaderno delle Minute del dirigente scolastico, non occupava tutto lo spazio disponibile offerto dall'edificio: condivideva con la biblioteca comunale e con la scuola normale¹²⁶ ambienti ed aule. In particolare gli alunni del ginnasio si distribuivano in cinque classi (ginnasio inferiore e ginnasio superiore) in più, per le alunne, c'era uno spogliatoio. Ampia era la presidenza con annessa un'altra stanza: la piccola biblioteca di 900 volumi destinati ai professori. Lì si tenevano anche le adunanze. Colpisce, in questa descrizione la mancanza di un ufficio con del personale a disposizione. Bisognerà che trascorra un decennio perché il preside del Racchetti si impegni con battagliero vigore per ottenere dal ministero quello che non aveva (una segreteria) e per separarsi da quello che già c'era (la biblioteca comunale). Ma per sapere quale delle due sfide lo vedrà vincitore, bisognerà aspettare la fine di questa narrazione. Lo spazio a disposizione soddisfaceva ad abundatiam le esigenze di alunni e docenti ma la manutenzione lasciava molto a desiderare e molte sono le lamentele rivolte all'assessore. Ad esempio i pavimenti erano tutti da rifare perché sconnessi e poco igienici, quelli a pianterreno, poi, lasciavano filtrare l'umidità, con "grave nocumento per gli alunni". Inoltre, problema gravissimo, "le latrine puzzano (sic) sempre enormemente specialmente nei mesi meno rigidi offendendo l'olfatto di chi entra nell'istituto od anche nei pressi per le vie adiacenti con grave danno all'igiene". Non erano questi, tuttavia, i crucci che lo assillavano in maggior misura, tanto più che, come verrà sottolineato nelle seconda parte di questo testo, l'igiene non apparteneva alla dotazione organica degli istituti scolastici. Ciò che, invece, indispettiva fortemente il dirigente riguardava "l'impossibilità in cui si trovano (professori ed alunni) di far lezione nelle due aule che guardano piazza Roma (ora piazza Aldo Moro, ndr) in causa

¹²⁶ Venne così definita quel tipo di scuola che era proposta (insieme alla scuola tecnica) a chi decideva di proseguire gli studi dopo la quarta elementare ma per frequentarla bisognava avere compiuto 15 o 16 anni rispettivamente se maschi o femmine: era destinata alla preparazione degli insegnanti elementari (per una descrizione *verista* della scuola normale leggi in www.iperteca.it/download.php?id=1626 il racconto di Matilde Serao Serao Scuola Normale Femminile pg. 68). La sostituzione di questa scuola con l'istituto magistrale fu una delle più importanti trasformazioni operate sulla scuola pubblica dalla riforma Gentile (*vedi Seconda Parte*).

del rumore eccessivo dei venditori di merci che si collocano proprio sotto le finestre... gridando come pazzi" e suggeriva al sindaco, "che dimostra tanto interesse per la coltura (sic) e il nostro Ginnasio", di obbligare "i venditori a collocarsi a qualche distanza dalle finestre della scuola e sopratutto (sic) imponendo in modo perentorio di non gridare e togliendo il permesso a chi non ottemperasse agli ordini" 127. Il tono è irritato, lo dimostra l'ultima frase e lo dimostra anche il fatto che il dirigente dell'epoca, per questa richiesta, si rivolge direttamente al sindaco senza seguire il consueto iter burocratico che avrebbe dovuto coinvolgere, in prima istanza, le autorità da cui direttamente dipendeva, Provveditore e Ministero.

Emerge la visione di una scuola in cui la "distribuzione" della *coltura* deve avvenire in un silenzio quasi monastico con la sola voce dell'insegnante a far da guida, mentre ciò che è esterno è una dannosa intrusione. E quei richiami, sicuramente in dialetto, urlati dai *venditori di merci* rappresentavano ciò che *coltura* non era e, per questo, dovevano costituire occasione per interventi addirittura repressivi.

La popolazione scolastica - Se in regola con i quattro anni obbligatori della scuola elementare, si aveva il diritto di iscriversi alla prima ginnasio anche a nove anni. In realtà l'età degli alunni frequentanti era molto varia. In una tabella, ritrovata tra le minute del direttore — la data non è molto chiara - erano stati riportati gli anni di nascita degli iscritti: ad esempio in prima ginnasio c'erano alunni di 10, 11, 12, 13 e 14 anni. In una quinta accanto ad un diciottenne, sedevano un quindicenne ed un sedicenne. Nella cinque classi non si riscontrava omogeneità anagrafica e questo contribuiva a creare una situazione didattica un po' confusa. C'è da sottolineare il fatto che man mano che si procedeva nel percorso scolastico, il numero degli alunni per classe diminuiva a causa di abbandoni o bocciature e poteva succedere che in quinta gli insegnanti si trovassero di fronte 4 alunni: i tassi di ripetenza erano, infatti, elevati. Lo dimostra questa tabella riassuntiva riferita all'a.s. 1922/23 ed allegata alla relazione finale del preside (senza i valori percentuali che sono una mia aggiunta).

ANNO SCOLASTICO 1922/1923	Num/alunni	Percentuale
Iscritti ad inizio d'anno	69	=
Ritirati durante l'anno	5	7%
Promossi senza esame	18	28%
Promossi con esami	15	23,5%
Totale promossi	33	51,5%
Totale bocciati	31	48.5%

¹²⁷ La sottolineatura è mia.

Nella classe IV si era pervenuti, a fine anno scolastico, a questa situazione: 11 gli alunni frequentanti, uno solo viene promosso senza esami ed un altro con esami¹²⁸, gli altri 9 devono ripetere la classe.

I dati riferiti agli anni precedenti e successivi non sono riportati così chiaramente nelle varie relazioni, tuttavia la situazione sembra non variare di molto dall'anno preso come esempio.

Tutti gli alunni appartenevano a ceti sociali abbienti. Il preside ne riconosce il grado di agiatezza in una lettera, del 1922, al Provveditore "(i nostri iscritti) non hanno bisogno di sussidi perché sono tutti in buone condizioni economiche perché o figli di professionisti che guadagnano assai o figli di agricoltori che guadagnano di più, quando non siano figli di signori". La conferma la fornisce un elenco (a.s. 23/24) essenziale ma oltremodo significativo, in cui si riportano i seguenti dati:

Numero degli alunni ripartiti secondo classe sociale (il numero totale è 75)

29
15
14
6
8
2
1

L'ultima considerazione riferita alla popolazione scolastica riguarda la distribuzione per sesso. Come si può immaginare, il ginnasio era frequentato soprattutto da alunni maschi. Se si prende ancora come esemplificativo l'a.s. 1922/23, si osserva che, su 69 alunni, solo 17 (circa il 25%) erano femmine e non tutte avrebbero proseguito il percorso scolastico che solo raramente si sarebbe concluso con una laurea. La stessa percentuale la troviamo ripetuta anche in anni scolastici diversi e successivi¹²⁹.

Organizzazione scolastica - Il comportamento e l'attività didattica erano, ovviamente, i due cardini sui quali si reggeva l'offerta educativa del Ginnasio Racchetti e gli alunni entravano in un ambiente senza dubbio severo. Torna opportuno, in questo paragrafo, fare una breve riflessione sulla dipendenza della scuola dal Ministero della Pubblica

¹²⁸ Gli esami chiamati anche allora di riparazione potevano svolgersi nella sessione estiva, dopo il mese di giugno, o nella sessione autunnale, a settembre. I criteri a cui si attenevano i docenti per rimandare a luglio o a settembre non venivano mai chiaramente esplicitati

¹²⁹ Per un'analisi più dettagliata del problema si rimanda a L. Boschiroli, *Una storia al femminile*, Centro Ricerca Alfredo Galmozzi, Crema 2011, pag. 93 e seguenti.

Istruzione. Se in questo periodo l''Autorità Centrale sembrava affidarsi al controllo del capo d'istituto che apparentemente godeva di una certa autonomia, nel decennio successivo, con l'avvento del fascismo, la situazione cambierà drasticamente ed attraverso la cosiddetta *politica delle circolari* il ministero eserciterà un severo controllo sulla vita della scuola. Questo è un aspetto che verrà approfondito nella seconda parte.

Comportamento - Tra i documenti relativi a quel periodo, è disponibile la copia del regolamento in vigore nell'a.s. 23/24: era richiesto a tutti un rispetto completo dei 14 articoli da cui era composto. Il tono generale era molto perentorio e sembrava non consentire mediazioni per chi trasgrediva.

Vale la pena di ricordare che la Riforma Gentile venne varata nel maggio del 1923 e per la sua messa a regime bisognerà aspettare almeno due anni: da quel momento in poi iniziative autonome delle singole scuole – a cui questo regolamento sembra appartenere- saranno mal sopportate.

Vediamone gli aspetti più significativi (La divisione in categorie è mia).

SULLA BUONA EDUCAZIONE - "Gli alunni e le alunne devono comportarsi in modo conveniente a quella buona educazione che è propria delle persone ben nate". L'affermazione emana un non troppo vago spirito classista: la coincidenza tra buona educazione e buona nascita non è (e non era, come vedremo) così scontata.

SUL MATERIALE SCOLASTICO - "Il calamaio deve essere portabile e non rovesciabile... Non sono ammessi i temperini dalla forma dei coltellini, libri ed altri oggetti estranei. Le alunne porteranno il grembiule nero prescritto (si indossava e si toglieva nello spogliatoio femminile)".

C'è da sottolineare il fatto che penna, pennino¹³⁰ e lapis ben temperato erano gli unici strumenti di scrittura a disposizione, vale la pena di segnalare l'evidente timore che gli alunni si potessero cimentare in lavori d'intaglio (vedi divieto per il coltellino). Colpisce la considerazione che i libri non scolastici fossero trattati alla stessa stregua di oggetti estranei. Le infrazioni non erano ammesse.

SULLA CONDOTTA - "È severamente vietato far crocchi per la strada nelle vicinanze dell'istituto"; "Durante le lezioni non è permesso uscire"

"Nessuno può entrare nelle aule isolatamente. Si entra in silenzio a due a due, in classe e si esce nello stesso modo, guidati dall'insegnante o dal capoclasse 131 ... È severamente vietato parlare in dialetto dentro l'istituto. Le infrazioni a questo ultimo

¹³⁰ Quasi tutti i documenti analizzati sono stati scritti usando penna, pennino e calamaio. Questa caratteristica tecnico-grafica rende ancora più interessante la consultazione perché si rafforza la sensazione di attingere in modo ancora più diretto al pensiero dell'estensore.

¹³¹ Un intero articolo del regolamento è dedicato ai compiti del capoclasse che deve "compiere tutte quelle incombenze che il professore credesse opportuno affidargli".

divieto saranno severamente riprese e se ne terrà conto nel voto di condotta". Ogni momento trascorso nell'istituto doveva svolgersi sotto il controllo di docenti, bidello e preside. Si scopre anche che il dialetto rappresentava, per preside e docenti, un nemico da combattere non solo con l'insegnamento quotidiano ma anche con le punizioni.

Attività didattica - In questo caso i documenti di riferimento riguardano le programmazioni iniziali e le relazioni finali, conservate con molto scrupolo¹³². Gli alunni che si iscrivevano al ginnasio avevano di fronte una prospettiva di studio assai rigoroso. Essi avrebbero dovuto confrontarsi, già in prima ginnasio con:

- l'analisi ed il commento testi assai impegnativi che comprendevano capitoli scelti dei Promessi Sposi, un'opera di Carlo Goldoni, prose e poesie di autori classici del XIX secolo;
- 2. lo svolgimento di temi i cui titoli avrebbero messo in difficoltà alunni assai più maturi
- 3. l'apprendimento a memoria di molte poesie e molte prose;
- 4. otto ore di latino (addirittura un'ora in più rispetto ad italiano).

Questa impresa didattica, in una relazione finale per la classe prima (a.s. 22/23), era definita un'improba fatica In un'altra relazione (a.s. 23/24), un'insegnante, un po' sconsolata, si sfogava, con sincere ammissioni di impotenza. "La scolaresca, formata in maggioranza da alunni provenienti dalla quarta elementare¹³³, era troppo giovane e non ancora matura per poter seguire quanto nei programmi si prevedeva. Ho dovuto adoperare molta pazienza e molto zelo per scuotere gli alunni da quella specie di torpore e di stordimento che avvolgeva le loro menti ogni volta che tentavo di passare dalla lettura ed esposizione di brani semplici della loro antologia alla lettura e spiegazione dei primi capitoli dei Promessi sposi, alle prime scene della commedia del Goldoni "La famiglia dell'Antiquario"... La lettura di Plutarco "Vita di Temistocle" è stata interrotta gli alunni finivano per fare una grande confusione e non riuscivano a capire le cose più semplici".

Ogni docente seguiva il suo istinto ed anche l'atteggiamento da assumere all'interno della classe variava a secondo del carattere e della disponibilità. C'era chi, già in prima ginnasio, voleva apparire assai esigente ed utilizzava, nelle correzioni dei testi scritti,

¹³² La costanza e la buona volontà di dirigenti ed impiegati delle scuole Racchetti e Vailatì hanno permesso, nel corso dei decenni, la conservazione della documentazione scolastica che ha caratterizzato la vicenda storica del *Regio Ginnasio*. Il riordino è stato voluto dal Centro Galmozzi e concretamente realizzato da alcuni volontari, sotto la guida esperta di due competenti professioniste.

¹³³ Giova ricordare che la messa a regime della riforma Gentile 1923) che prolungò di un anno la frequenza obbligatoria della scuola elementare (venne aggiunta un'altra classe, la quinta) fu graduale: per due tre, dopo l'emanazione, poteva capitare che alunni di quarta elementare si iscrivessero alla prima ginnasio.

una metodologia poco ispirata alla tolleranza. Sosteneva, infatti, nel suo progetto didattico, "riguardo alla chiarezza sarò intransigente nei confronti dei più deficienti dei miei alunni...umiliando colui che me ne dia l'occasione imponendogli di scrivere alla lavagna il manchevole periodo espresso".

Ma anche con alunni più grandi (classe terza) spesso le aspettative dell'insegnante potevano restare deluse "i loro (degli alunni) lavoretti sono piccoli capolavori di analfabetismo e con troppa frequenza deturpato (sic) dalle espressioni del dialetto locale". Ma c'era anche il docente che sentiva il dovere "di farsi interprete dei bisogni spirituali e di insinuarsi nell'animo degli alunni, guadagnandone con la stima la simpatia. Allora lo studio non sarà più sacrificio: poiché il sentimento è la più grande forza di propulsione della volontà". Ed un suo collega era convinto che il merito di un professore consistesse "nel saper convergere tutte le forze intellettuali nella ricerca dei modi migliori per penetrare nella confidenza degli alunni. Sarò, quindi, modesto e mi studierò di creare un'atmosfera di confidenza e di benevolenza necessarie perché l'insegnamento delle scienze naturali trovino (sic) nell'animo degli alunni terreno propizio per radicarsi e fruttificarsi". Queste ultime aspettative trasudavano troppo ottimismo, non confermato dalle relazioni finali che, se riferite al ginnasio inferiore, evidenziavano, spesso, la difficoltà nel raggiungere i risultati previsti. Paradossalmente la fatica maggiore era, dunque, destinata agli alunni più giovani, definiti, non a caso, fanciulli, scolaretti, quasi a sottolinearne l'immaturità. Ma mano a mano che si proseguiva nel quinquennio il rapporto didattico-educativo si affinava e si adeguava alle esigenze formative delle classi. Ed il diverso approccio pedagogico aveva permesso ad un docente della classe quarta (a.s. 22/23), di poter sostenere, nella sua programmazione, forse con eccessiva sicurezza che "ogni lezione sarà lezione di coltura". Era proprio l'insegnamento umanistico ad affidare ai docenti responsabili un'ambiziosa progettualità. Infatti "dal confronto delle tre sintassi (italiana, latina, greca) la mente del giovanetto si educa e si svolge, si abitua ad osservare e ragionare, a cogliere le differenze dei fatti, e sotto le differenze, mia somiglianza talvolta più manifestata talvolta meno, ma che è lo specchio dell'eterna somiglianza, vorrei dire identità dello spirito umano, in qualunque tempo e sotto qualunque cielo". 134 Il tono enfatico di queste affermazioni sottolineava l'orgoglio professionale di chi insegnava agli alunni del ginnasio Rac-

¹³⁴ Il pensiero del docente non è limpidamente espresso e più in generale talvolta è capitato di incontrare, nei documenti non solo frasi un po' oscure ma anche errori di ortografia, di morfologia e di sintassi. Naturalmente non si è mai intervenuti nella correzione.

chetti. La gran parte dei docenti era convinto di svolgere un ruolo fondamentale se non addirittura indispensabile. Basti riportare il contenuto di uno dei primi articoli del Regolamento scolastico (già citato sopra): "Gli alunni avranno per il Preside ed i professori il più grande rispetto frutto della ferma convinzione che a loro sono debitori di quella educazione e formazione spirituale che li guiderà e li sorreggerà nella vita".

Il lavoro del docente – Il lavoro degli insegnanti, nel ginnasio Racchetti, come del resto in tutte le scuole del regno, era attività prevalentemente individuale. Nelle loro progettazioni non c'era nessuna traccia di condivisione di obiettivi e finalità, come si direbbe ora. Non c'era neanche alcuna indicazione che si riferisse a circolari ministeriali od a programmi codificati. I contenuti si ripetevano negli anni e l'unico punto di riferimento, se non addirittura garante della programmazione, era il dirigente (o direttore o preside, indifferentemente). Ma con l'avvento del fascismo il rispetto dei programmi doveva essere assoluto, questo aspetto verrà analizzato più avanti. L'impressione era che ognuno, in classe, procedesse per suo conto anche nel gestire il rapporto con la classe (sopra abbiamo alcuni esempi). Le programmazioni e relazioni erano concepite come vere e proprie lettere indirizzate al capo d'istituto con tutte le formule necessarie di apertura e di chiusura: Ill.mo; Chiarissimo. I miei ossequi, Suo devotissimo. Frequentissima, in calce alla scritto, era l'attestazione di stima, di riconoscenza, di fiducia nei confronti del dirigente. Sono sufficienti alcuni esempi.

"La mia modesta opera non avrebbe certo ottenuto i buoni risultati senza l'aiuto prezioso della Sua esperienza ed della sua vigile autorità per questo mi è grato esprimerle, Sig. Direttore, i vivi ringraziamenti e dichiararmi con la più profonda stima". (da una relazione della classe V);

"Credo di aver adempiuto con coscienza al mio dovere di insegnante" (relazione finale classe II);

"Professando a lei i miei sentimenti di devozione mi dichiaro devotissima" (relazione finale classe I);

"La prego di gradire, Egregio Sig. Direttore, il mio speciale ringraziamento per il valido aiuto sempre concessomi nell'indirizzare i giovani ad un perfetto senso dei loro doveri scolastici e dell'amore per lo studio" (relazione finale di francese).

Solo nel documento che segue c'è un vago accenno a programmi ministeriali, ma si nota, anche, l'atteggiamento di dipendenza dall'autorità esteso al massimo livello:

"L'insegnante trova nei libri di testo tracciati i limiti del programma e nelle circolari del Ministero i lumi necessari sul metodo e sui fini da perseguire. Deve avere aprioristicamente fiducia in questi mezzi che tanto la scelta dei testi come le indicazioni delle superiori autorità sono il frutto di grande studio e di una lunga e provata esperienza" (classe seconda). Siamo nel 1920 e la libertà d'insegnamento, dal punto di vista personale e professionale, rappresentava, ancora, una conquista da raggiungere.

Seguiva, in generale, l'elenco dei contenuti da affrontare (o affrontati) riportati spesso in modo puntuale (compresi i titoli dei temi da svolgere in classe ed a casa, con scadenze prestabilite).

Ma ogni regola ha le sue brave eccezioni. È assai curiosa la presentazione dell'attività didattica di un insegnante di lettere (a.s. 1920/21 classe IV). Egli se la cava così¹³⁵: "Dichiaro di confermare il programma didattico da me presentato per l'anno 1914/15 con le aggiunte fatte l'anno scorso". La firma in calce, che seguiva le poche parole riportate, era testimonianza del fatto che il docente considerava esaustiva la sua programmazione un po' anomala. E' da notare la differenza tra le due ultime citazioni, riferite, entrambe, allo stesso anno scolastico.

È interessante osservare che, nonostante siano passati quasi cento anni da quel lustro, alcune delle considerazioni e delle riflessioni incontrate nei documenti consultati non hanno perso la loro pregnanza. Sembra che la scuola pubblica italiana, sin dal suo inizio, abbia incontrato sempre gli stessi ostacoli il cui superamento sia stato costantemente rimandato nel tempo. Sono, in genere, problematiche riferite agli alunni (la loro motivazione, la capacità di usare la lingua soprattutto scritta, il possesso delle cosiddette strumentalità di base) ed alle condizioni dei docenti. Tra queste ultime ne emerge una in particolare: la continuità didattica. Era raro trovare lo stesso insegnante assegnato alla medesima classe per tutta la durata del triennio inferiore o del biennio superiore: i criteri di nomina, probabilmente, non erano dissimili da quelli attuali. A rafforzare l'idea che questo fosse uno dei mali endemici della scuola italiana, è la consultazione dello Stato Personale¹³⁶ riferito ad un insegnante di lettere. Questo fascicolo, conservato forse casualmente, racconta la storia di un docente le cui peregrinazioni per l'Italia peninsulare ed insulare sono davvero notevoli. Non conosciamo i motivi

¹³⁵ Tutti i documenti venivano letti dal direttore: infatti talvolta si trovano punti interrogativi ed esclamativi, sottolineature a fianco di alcune frasi o periodi. Sfuggono spesso i motivi ma l'inesorabile matita rossa e blu fa capire che il direttore talvolta aveva qualcosa su cui eccepire. Su questo stringatissimo documento (l'estensore avrebbe dovuto, forse, essere un po' più preciso) invece non c'è nessun segno: quandoque bonus dormitat Homerus.

¹³⁶ Nel linguaggio burocratico dell'amministrazione dello stato, viene chiamato così il fascicolo cartaceo che raccoglie tutta la carriera del dipendente.

dei suoi spostamenti ma, nella lettura, tiriamo un sospiro di sollievo quando, finalmente, arriva a Crema.

Il professore nasce¹³⁷ a Barletta e si laurea in lettere a Napoli. Insegna dal 1903 al 1905 alla scuola tecnica della sua città, passa poi al ginnasio pareggiato (privato e parificato) dove resta fino al 1911. Si sposta a Ferrara, sempre nel ginnasio inferiore, fino a 1916. Sbarca (è il caso di dirlo) a Sassari dove nell'a.s. 1916/17 lavora nel Liceo-ginnasio della città. Nell'ottobre del 1917 è ordinario di materie letterarie nel Ginnasio Racchetti di Crema e si presume che questa sarà la sua sede definitiva.

In un'altra situazione, po' diversa ma egualmente emblematica, è documentata questa circostanza.

Nel marzo del 1924 viene trasferito a Crema un docente proveniente dal Liceo-Ginnasio di Voghera. Il preside del Racchetti nel comunicare al collega la presa di servizio del nuovo insegnante, lo informa "Quanto al supplente, che prestava servizio nella classe destinata al professore trasferito, da me interpellato ha declinato di non essere disposto a venire a Voghera".

Quindi era stata rivolta una precisa richiesta al perdente posto, in assoluto accordo tra i due dirigenti. Viene da pensare che fosse una procedura non inconsueta.

Appare evidente che la mobilità dei docenti, nonostante condizioni logistiche irte di difficoltà, non era una condizione di lavoro rara.

Il ruolo del direttore – Come si può notare dai documenti riportati nel paragrafo precedente, il dirigente ricopriva, nella vita interna alla scuola un ruolo assolutamente centrale e nello stesso tempo la rappresentava in tutto e per tutto. La sensazione è che, da questo punto di vista, vigesse una sorta di monocrazia, accettata con apparente serenità: non c'era traccia di scelte condivise o della presenza di un vicario (che sicuramente ci sarà stato) da consultare in caso di bisogno. Le decisioni appartenevano al preside, a lui si indirizzavano tutti, era lui che firmava ogni comunicazione che usciva dal Ginnasio. Ma oltre questo aspetto che riguardava, *sic et simpliciter*, la gestione burocratica del potere, analizzando le minute del dirigente (esse abbracciavano i più diversi argomenti), scaturiscono, con forte evidenza, la sua consapevolezza di essere il responsabile del più importante centro di formazione culturale pubblica locale ed il privilegio di avere come dirette interlocutrici le famiglie più "illustri" della città. Esemplifichiamo con due episodi di vita scolastica vissuta davvero circa novant'anni fa... (come sempre le citazioni in corsivo riportano le testuali parole del preside, compresa la sottolineatura).

¹³⁷ Si fa ricorso al presente storico per rendere più immediata la narrazione.

Primo episodio¹³⁸ - L'assenza improvvisa di un docente ha irritato a tal punto il preside che quest'ultimo decide di inviare al professore un rimprovero scritto. "ricevetti ieri, un po'troppo tardi, il suo biglietto in cui ella mi scusava l'assenza allegando una indisposizione piuttosto grave. Sarebbe stato meglio che l'indisposizione non ci fosse" perchè la classe è rimasta senza insegnante. Ma il vero problema non è solo questo. Prosegue il dirigente "Perchè quando si sta alzati fino al mattino per divertirsi, sia pure onestissimamente non si ha più diritto di essere indisposti davanti al proprio dovere". Questo duro rimprovero spiega la sottolineatura: il capo d'istituto non crede alla giustificazione del docente. Ma ora le recriminazioni diventano più stringenti ed inappellabili: "nei piccoli centri come Crema, tutto si sa, tutto diviene di dominio pubblico e non fa una buona impressione nelle famiglie e negli alunni stessi il fatto del professore che manca perchè è stato a divertirsi". Il buon nome della scuola non deve essere discusso. Poi la conclusione: "Non se n'abbia a male se mi permetto questo richiamo: mi spiacerebbe di dover dare sul suo conto informazioni un po' diverse da quelle che desidero, per il suo bene e per il suo avvenire". Il tono gentile non viene abbandonato ma il preside fa capire, in modo un po' minaccioso, che, per difendere il buon nome della sua scuola, è pronto a far entrare in gioco la sua autorevolezza (mi spiacerebbe di dover dare sul suo conto informazioni) e la sua autorità (che desidero) a discapito del docente nottambulo.

Secondo epsodio. ¹³⁹ - Questa volta la vicenda riguarda il comportamento scorretto di un alunno.

Nella lettera inviata alla madre lo stesso giorno in cui è avvenuto il brutto episodio, il preside così descrive gli eventi (la citazione un po' lunga fa capire bene i termini della questione): "sono dolente di comunicarle che suo figlio, stamattina, ha mancato gravemente di rispetto a me, davanti alla scolaresca, e al professore in classe. La mancanza è gravissima e potrebbe importare l'allontanamento definitivo dalla scuola. Ma poiché io intendo il castigo come mezzo di correzione, e spero sempre nel ravvedimento, e d'altra parte mi rincrescerebbe troppo di tagliare la via a un ragazzo di una famiglia rispettabile come la sua, tenuto conto del carattere impulsivo di suo figlio carattere che deve correggere a ogni costo se non vuol incontrare, nella vita guai più seri, ho pregato io stesso il consiglio dei professori a cui spettava di giudicare del fatto di contenersi entro i limiti di una punizione che mentre debba servirgli ammonimento, non gli tolga il mezzo di riparare". Conclusione: il ragazzo, su indicazione del dirigente, viene sospeso per cinque giorni con sei in condotta, ma se si comporterà bene,

¹³⁸ Vedi sopra.

¹³⁹ Vedi sopra.

"non perderà la benevola indulgenza che i professori gli hanno sempre usato in modo che la punizione non abbia troppe serie conseguenze per l'esito finale". È evidente posizione un po' contraddittoria del preside. Minaccia una punizione gravissima (l'allontanamento definitivo dalla scuola) poi fa in modo che essa si riduca a cinque giorni di sospensione. Viene dato un sei in condotta ma si fa anche capire che l'alunno potrà cavarsela. Nella minuta ci sono cancellature, sostituzioni di termini ed un periodo un po' affannoso che fanno intuire, tra le righe, la difficoltà del capo d'istituto ad assumere un atteggiamento di estrema severità verso quella "mancanza gravissima". Non possiamo sapere che cosa abbia combinato di preciso quello scavezzacollo ma è fuor di dubbio che il fatto di appartenere ad una famiglia rispettabile lo abbia molto aiutato.

Iniziative didattiche – L'attività dei docenti, sotto la guida del preside, era indirizzata al lavoro didattico quotidiano: si trattava, in sintesi, di prendere per mano questi fanciulletti o scolaretti ed avviarli allo studio rigoroso di quelle discipline che così bene facevano allo spirito umano. C'era poco tempo da dedicare ad iniziative particolari o speciali. Nel novembre del 1924 il dirigente scolastico così rispondeva al Presidente della Mostra didattica di Firenze che lo aveva sollecitato a presentare i lavori della sua scuola. "Il mio è un modesto Ginnasio dove ognuno cerca di compiere nel miglior modo possibile il proprio dovere ma non ha nulla di particolare da mostrare agli altri". La risposta era piuttosto ambigua (l'uso dell'aggettivo modesto contrasta con quello che viene affermato subito dopo) e più che una dichiarazione di inadeguatezza rispetto alla richiesta sembrava la rivendicazione di un certo modo di fare scuola, ribadito costantemente nelle progettazioni didattiche: leggere i classici, analizzarli e farli amare profondamente. Eppure, in una certa situazione, la gita scolastica a Pavia, la soddisfazione del capo d'istituto, per un'iniziativa didattica un po' particolare, fu così palese da costringerlo a comunicarla con molta enfasi al Provveditore agli studi di Milano.

Gita scolastica alla Certosa di Pavia¹⁴⁰- Siamo nel giugno del 1924 e le classi del biennio superiore partecipano ad una gita scolastica alla Certosa di Pavia. Nei giorni precedenti l'attività di preparazione è stata intensa. Poi la partenza. La maggior parte degli alunni, sotto la sorveglianza, del preside, viene fatta salire in automobile e così percorre i 60 chilometri che separano Crema dallo straordinario "tempio e dall'annesso

convento". Il resto dei partecipanti, tra i quali due insegnanti, compie lo stesso tragitto ma ... in bicicletta. Fa molto piacere immaginare questo gruppetto di coraggiosi ciclisti che, quotidianamente divisi in classe dai loro ruoli diversi, sono uniti dall'impresa e pedalano come forsennati per le diritte strade della Bassa Padana La gita è molto apprezzata da tutti gli alunni soprattutto per merito delle dotte spiegazioni del preside e dei docenti e la conclusione della lettera è molto deamicisiana: "gli alunni tornarono a Crema col vivo desiderio di altre gite che aggiungono tanta coltura artistica della quale è sitibonda, ho dovuto constatarlo, l'animo dei giovani".

Mala tempora currunt – Il periodo storico a cui fa riferimento questa ricostruzione è uno dei più difficili vissuto dalla nostra nazione. Per quello che riguarda il mondo della scuola si nota, in tutta la documentazione esaminata, un suo assoluto distacco se non isolamento dalla feroce realtà circostante che sta dilaniando la storia dell'Italia, in quel periodo: la vittoria mutilata, il ritorno dei reduci, il biennio rosso, l'ascesa del fascismo. Non c'è proprio traccia di tutto questo nelle programmazioni e nelle relazioni finali. L'attività didattica si colloca in una specie di limbo nel quale, apparentemente, ogni riferimento a ciò che succede al di fuori del Regio Ginnasio Racchetti sembra non esistere. Ma un'analisi attenta dei testi a disposizione, soprattutto riferiti agli anni che seguono la marcia su Roma (1922) e soprattutto la riforma di Gentile (1923), permette di individuare qualche cambiamento. Se prima ogni insegnante era generoso nello spiegare i motivi che erano alla base delle sue scelte didattiche sia all'inizio che alla fine dell'anno scolastico, ora, in questi due-tre anni cruciali, spesso ci si limita ad elencare i contenuti, in attesa, probabilmente, di nuove indicazioni. Solo nella relazione finale di un'insegnante di lettere ho trovato una frase di apprezzamento dei cambiamenti operati, nella scuola pubblica, da Giovanni Gentile¹⁴¹.

Ma, trascorsi tre anni, niente sarebbe stato come prima.

SECONDA PARTE

La scuola, per Mussolini, fu un potente strumento di propaganda politica e, anche prima dell'abolizione di tutte le libertà¹⁴², il sistema dell'istruzione pubblica, rigenerato e rinnovato, così si usava dire, cominciò ad essere usato per legittimare ed esaltare il

¹⁴¹ D'altra parte l'impostazione data da filosofo neoidealista non fa altro che ribadire e rafforzare quanto la legge Casati e le successive modifiche avevano stabilito: la cultura umanistica è elemento discriminante per selezionare una classe dirigente ben preparata. E l'insegnante che prestava la sua opera nel Ginnasio Racchetti non poteva che essere soddisfatta delle scelte operate dal ministro in carica.

¹⁴² Si fa risalire alle leggi dette *fascistissime*, emanate tra la fine del 1925 e il 1926, la trasformazione in senso totalitario del governo Mussolini.

regime fascista.

Ed il duce a tal proposito non aveva nessun dubbio.

"Il governo esige che la scuola si ispiri alle idealità del fascismo, esige che la scuola sia non dico ostile ma nemmeno estranea al fascismo, agnostica di fronte al fascismo, esige che la scuola in tutti i suoi gradi e in tutti i suoi insegnamenti educhi la gioventù italiana a comprendere il fascismo, a rinnovarsi nel fascismo, e a vivere il clima storico creato dalla rivoluzione fascista" ¹⁴³.

Se allora, nel famigerato ventennio, il compito principale della scuola non fu più quello di essere l'istituzione destinata ad alimentare ed a rendere ben fondato l'amore per la cultura ma quello di trasformarsi in una palestra¹⁴⁴ in cui gli alunni venivano allenati a perdere libertà di giudizio e consapevolezza politica, ecco che le vicende del ginnasio Racchetti acquistano il valore di una testimonianza sul modo in cui il regime intervenne nell'organizzazione scolastica¹⁴⁵ per trasformarla in una fabbrica del consenso. C'è anche un altro aspetto da sottolineare e che fa emergere, per importanza, il ginnasio-liceo¹⁴⁶ sugli istituti magistrale e tecnico e sul liceo scientifico. La politica scolastica di Mussolini nacque e si sviluppò sotto l'insegna della riforma che porta il nome di Giovanni Gentile, la più fascista delle riforme¹⁴⁷. Fondamento della più grande trasformazione operata nel mondo scolastico italiano furono soprattutto le sue idee filosofiche. La pedagogia gentiliana prevedeva che solo l'educazione umanistica¹⁴⁸, con lo studio del greco ed in particolare del latino, potesse garantire agli allievi un adeguato livello di maturazione. Non a caso la lingua di Cicerone venne distribuita su tutti i curricula ed anche gli studenti dell'istituto tecnico dovettero confrontarsi con l'ablativo assoluto. Ma solo nel ginnasio e nei tre anni del liceo gli studi classici avevano assunto la massima importanza: questa era la scuola assolutamente fondamentale per preparare un'aristocrazia dello spirito (l'espressione è dello stesso Gentile).

"la scuola classica, per il suo valore nazionale ed educativo, avrà una netta preminenza

¹⁴³ Dal discorso di Mussolini al Congresso della Corporazione fascista della scuola del dicembre 1925.

¹⁴⁴ E' il significato letterale della parola GYMNASIUM.

¹⁴⁵ Questa espressione va intesa in senso molto ampio: nel suo significato sono compresi tutto ciò che si riferisce ai rapporti gerarchici e tutto quello che riguarda l'attività di insegnamento.

¹⁴⁶ A quei tempi, quando si usava il termine *liceo*, senza aggettivi, si intendeva solo ed esclusivamente il liceo classico.

¹⁴⁷ Questo sostenne più volte Mussolini. La realtà storica fu un po' diversa: dopo aver accolto nel 1924 le dimissioni da ministro di Giovanni Gentile, il duce si trovò costretto a cambiare più volte, per varie ragioni, ciò che aveva considerato la quintessenza del fascismo. Sic transeat gloria mundi.

¹⁴⁸ Già questa idea era alla base delle politica scolastica messa in atto al momento dell'unità d'Italia dalla legge Casati.

sulle altre scuole destinate allo spirito degli alunni...il ginnasio-liceo di tutti gli istituti di II grado è il meglio organizzato ed il più efficacemente educativo ed il più degno della migliore tradizione nazionale..."¹⁴⁹.

Per questo la smania riformatrice¹⁵⁰ del filosofo siciliano, ministro della Pubblica Istruzione dal 1922 al 1924, risparmiò la struttura del ginnasio-liceo, instaurato dalla legge Casati del 1859: egli si limitò ad accentuarne il carattere selettivo aggiungendo esami sul suo percorso prima quinquennale (il ginnasio) poi triennale (liceo). Alla fine lo studente in possesso della maturità classica, poteva scegliere qualunque facoltà universitaria. Era una scuola offerta alle classi più abbienti, le uniche in grado di assumersi l'onere di garantire ai figli percorsi scolastici così lunghi ed impegnativi¹⁵¹. In questo modo un'élite economica riusciva a conservare, nella società, il suo ruolo predominante anche dal punto di vista culturale. Basta un solo dato per suffragare quanto affermato: per iscriversi a Giurisprudenza, a cui generalmente veniva affidata la formazione della classe politica, era obbligatoria la maturità classica.

Ampliando la prospettiva, le vicende del Racchetti escono, allora, dallo stretto ambito in cui sono geograficamente circoscritte: è sufficiente, infatti, farle intersecare, ad esempio, con fenomeni molto complessi quali sono quelli relativi alla formazione dei cittadini in un regime autoritario. Esse possono, così, partecipare degnamente, seppure come minuscola tessera, alla ricostruzione di quell>intricato mosaico che è la comprensione dei fenomeni storici.

Lo scenario storico - Nel ripercorrere le vicende del Racchetti durante il ventennio fascista, non si può prescindere dal prendere in considerazione lo sfondo storico, costituito non solo da eventi ma anche da leggi, disposizioni, circolari emanate in quel periodo perché tutto ciò condizionò fortemente la vita del ginnasio cremasco. Del resto, se ferrea si dimostrò la determinazione del regime fascista nell'occupare ideologica-

¹⁴⁹ Ho trovato queste citazioni riferibili a Giovanni Gentile in SANTONI RUGIU, *Il professore nella scuola italiana*, Firenze, 1981, 3° edizione e in ELSA BRUNI, *Greco e latino: le lingue classiche nella scuola italiana*, Roma, 2005.

¹⁵⁰ Non a caso, quando parlava della sua riforma applicata agli studi classici, Giovanni Gentile preferiva usare il termine restaurazione.

¹⁵¹ A lungo il liceo classico ha conservato questa caratteristica. Chi ha frequentato il Racchetti qualche decennio fa, sa che questa era una scuola destinata ai rampolli della buona borghesia cremasca fossero o non fossero portati per studi umanistici. Per un'analisi più generale e più approfondita del problema vedi MARZIO BARBAGLI, *Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia,* Bologna, 1974, pag. 157 e seguenti.

mente l'attività educativa, assai ampia fu la disponibilità del preside e degli insegnanti ad accogliere tutte le imposizioni. A Crema, come in tutto il regno, il processo di fascistizzazione della scuola si sviluppò in modo piuttosto rapido e se dovessimo scegliere un'immagine per rappresentarlo, sarebbe molto opportuna la sequenza della lama di un coltello che viene immersa in un panetto di burro. Non rientra negli scopi di questo scritto indagare sui motivi di una così totale arrendevolezza da parte del corpo docente ma una precisazione, a parziale giustificazione, deve essere fatta: la documentazione scolastica consultata era sottoposta a controlli gerarchici mai peregrini (preside su docente; provveditore su preside; ministero su provveditore e preside). L'organizzazione burocratica voluta da Gentile venne solo in parte modificata dai ministri che lo sostituirono nel corso di quegli anni¹⁵², infatti rimasero, granitici, i principi ispiratori: disciplina e soprattutto sottomissione all'Autorità. Insomma, la scuola, da questo punto di vista, era più simile ad una caserma e le circolari...

"non erano avvertimenti ma consegne. I provveditori e i capi d'istituto erano le vigile scolte¹⁵³ che dovevano rispettare, come cosa sacra, con militare devozione, assoluta e incondizionata, la consegna dovuta.

È lo stesso Gentile che si espresse così, in calce ad uno dei tanti diktat (possiamo davvero chiamarli così) che grandinarono sulla scuola dal 1923 in poi. Come si poteva essere dissenzienti? Forse all'inizio (negli anni scolastici 1923/24 e 1924/25) il corpo docente si mosse con una certa cautela, impegnato a comprendere lo spirito della Riforma. Ma dopo le dimissioni di Gentile, quando le intenzioni di Mussolini furono chiarissime - la scuola deve essere fascista! - allora si innalzarono peana per *l'uomo della Provvidenza*¹⁵⁴ e per la sua opera.

In questo modo, la trasformazione voluta da Gentile, soddisfece in modo rigido e selettivo il bisogno di istruzione che caratterizzava l'Italia di quel tempo.

"La riforma della scuola sarà radicale per ogni ordine di istituti, dall'asilo all'Università...L'Italia ha ancora una media di analfabetismo del 37 % con aumento progressivo fino al 70%, man mano che si scende al sud. Questa non deve essere più l'Italia nostra".

Queste furono le parole d'esordio, in Parlamento, del filosofo siciliano come ministro della Pubblica Istruzione del primo governo Mussolini, nel novembre 1922. Otto mesi

¹⁵² Per indicare in cambiamenti a cui fu sottoposta la riforma, al tempo, venne usata dal ministro Pietro Fedele, il secondo successore di Gentile, l'espressione "politica dei ritocchi": l'impianto generale non venne cambiato ma qualche dettaglio sì. Ma, come si sa, è nei dettagli che il diavolo nasconde la sua coda: nonostante l'entusiasmo iniziale, a Mussolini ed al suo entourage quella riforma piaceva poco.

¹⁵³ E' una parola che non si usa più: sta per sentinella, guardia.

¹⁵⁴ Più o meno è questa l'espressione che Pio XI utilizzò nel riferirsi a Mussolini.

dopo, il Regio Decreto che modificava in modo notevole l'istruzione media, venne pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e divenne legge dello stato. E così la storia del Racchetti durante il ventennio, coincise con l'attuarsi di quella che venne chiamata anche allora, ma in modo troppo sbrigativo e poco preciso, riforma Gentile.

Tre modi diversi di vivere nello stesso ambiente - A questo punto del racconto, è necessaria una brevissima precisazione. Se nella Parte Prima l'esposizione ha seguito la suggestiva trama offerta dai documenti stilati dal preside e dai docenti, in questa Parte Seconda è opportuno dare spazio ad un necessario inquadramento storico (*vedi i due paragrafi precedenti*) e seguire un ordine di esposizione più sistematico. Per questo ho scelto tre visuali narrative diverse: a) quella del dirigente scolastico; b) quella dei docenti; c) quella degli alunni.

Vita dura per il preside del Racchetti - Dirigere la scuola di via Racchetti non deve essere stato molto semplice, se ci basiamo sulla testimonianza di chi ha avuto questa responsabilità dal 1922 in poi. Vediamo perché.

Il Racchetti era un *Ginnasio Isolato*: gli mancavano le tre classi del liceo per completare il percorso e mettere in condizione chi lo frequentava di ottenere il diploma di maturità classica. Il preside di una scuola del genere non aveva diritto a nessun tipo di distacco: era definito dalla legge *preside con insegnamento* ed aveva lo stesso orario d'un professore (articolo 12 e articolo 14 del R.D. 6 maggio 1923 n° 1054 – Riforma Gentile).

La scuola era costituita, come si è già detto, da cinque classi¹⁵⁵ dalla prima alla quinta con un numero di alunni che oscillava tra i settanta ed i novanta (nel quadriennio 1932, 1933, 1934, 1935 la popolazione scolastica aumentò di circa il quaranta per cento), otto insegnanti e, come si evince dai pochi riferimenti trovati, un bidello in età avanzata. Lo potremmo definire un istituto scolastico di ridotte dimensioni. Ma, purtroppo per il nostro capo d'istituto, se non si superavano cento iscritti, (e così fu per almeno dieci anni) non si aveva diritto ad un segretario. E lui, che era anche costretto a sbrigare il lavoro burocratico, avrebbe tanto voluto dirigere la scuola in modo più tranquillo! "Il funzionamento di questo istituto può dirsi regolare. Non posso però nascondere che

¹⁵⁵ Per la verità i ci furono anche una prima A maschile ed una prima B femminile, ma vennero istituite dopo gli anni Trenta (vedi più avanti nel paragrafo dedicato agli insegnanti).

tutto procederebbe assai meglio quando con nuove disposizioni si potesse dispensare il preside dall'insegnamento".

"E molto di più, ne ho piena coscienza, avrei potuto ottenere e maggiori iniziative mi sarebbero state possibili se non fossi gravato dal lavoro".

"Molto di più si sarebbe potuto ottenere se l'insegnamento per 18 ore settimanali con correzione per le lingue (italiano, latino, greco) e preparazione delle lezioni, a cui si dovette aggiungere un poco di lavoro di segreteria (non ho segretario), non mi avesse tenuto occupato da non lasciarmi pensare ad altro".

"Mi sia lieto di ripetere il voto che un giorno non lontano anche ai presidi di Ginnasio Isolato venga concesso quell'esonero o riduzione dell'insegnamento che è richiesto con insistenza di presidi di altre scuole".

Tutte queste citazioni - avremmo potuto continuare a lungo - sono state tratte dalle relazioni di fine anno che il preside inviava regolarmente al Ministero. Il suo disagio veniva espresso sempre nello stesso modo e questo ci fa capire che le sue richieste vennero sistematicamente ignorate: doveva insegnare e doveva dirigere la scuola.

La convivenza tra scuola e biblioteca comunale non va bene - Un'altra battaglia venne strenuamente ingaggiata dal preside e questa volta il suo avversario fu l'ente locale, nelle vesti del sindaco, degli assessori ed anche del podestà (la battaglia durò a lungo). Cos'è che non sopportava il dirigente? Il fatto che ginnasio e biblioteca comunale coabitassero nello stesso edificio di via del Ginnasio con conseguenze assai negative per la scuola pubblica.

Al capo d'istituto lo spazio assegnato non sembrava adatto: aule buie e per questo sempre illuminate dalla luce artificiale, alcune erano fredde perché troppo ampie, altre, invece, erano scomode perché troppo strette ed in una c'era una colonna che ostacolava la visione d'insieme della classe da parte degli insegnanti.

L'altro grosso problema, legato sempre alla presenza della biblioteca, riguardava la circolazione di persone sconosciute in un ambiente che, necessariamente, doveva essere protetto ed isolato. Infatti l'ingresso su via del Ginnasio ed un corridoio al primo piano erano in comune.

Nonostante le reiterate richieste, la risposta dell'ente locale era sempre la stessa: non c'erano risorse né per spostare la biblioteca (o la scuola) in altra sede né per costruire un altro ingresso e nemmeno per interventi ad hoc come dividere con alcuni tramezzi le aule più grandi. Infine, *extrema ratio*, si decise di modificare l'orario della bibliote-

ca, aprendola solo quando la scuola era chiusa: c'era comunque un giorno, il giovedì, in cui le due diverse utenze si potevano incontrare.

La soluzione venne considerata un po' arrangiata e non del tutto soddisfacente. A questo punto (siamo intorno al 1930 e le segnalazioni di insofferenza indirizzate al Municipio di Crema erano incominciate qualche anno anni prima), la faccenda sembrava destinata a concludersi in modo negativo per il preside, costretto ad accettare la spartizione degli spazi con la biblioteca comunale. Ma, quasi all'improvviso la situazione cambiò. Seguiamo tutta la vicenda fino alla conclusione, affidandoci alla documentazione conservata.

Dopo anni di silenzio da parte dell'autorità centrale – e fu così, altrimenti sarebbe incomprensibile l'insistenza del preside su questo problema, nei suoi resoconti annuali - finalmente il Ministero dell'Educazione Nazionale (nel 1929 aveva assunto questo nome) si fece vivo, rispondendo, con una lettera, firmata forse dal viceministro di turno, all'ennesima lamentela del preside.

Riportiamo fedelmente una parte di quel testo.

"Bisogna perseverare, anche se non tutte le circostanze sembrano concorrere a facilitare il compito. Il grave problema dei locali con la loro ristrettezza, ed i gravi difetti i illuminazione e di tranquillità verrà certo risolto nel corso di questianno, perché non è da ammettersi che l'Amministrazione comunale possa non prendere a cuore le sorti di codesto istituto con la decisa intenzione di renderne possibile lo sviluppo. Le due soluzioni prospettate dalla S.V. o trasporto della biblioteca in altra sede o trasporto del ginnasio in altro locale sono egualmente buone. Ella insista fermamente e, nel caso, ricorra al Ministero (Direz. Gener, Istruz. Media.Divisione I) che interverrà direttamente".

La lettera del Ministero è datata 21 marzo 1933.

Sarà un caso, ma è proprio in questo anno che il comune cambia atteggiamento e per conoscere il finale di questa lunga diatriba, ci sembra giusto lasciar "parlare le carte" cioè le relazioni annuali del preside, precisando che esse venivano scritte dopo gli esami di riparazione in quanto dovevano riportare, in modo completo, il numero dei tutti i promossi alle classi superiori. Ne riportiamo alcuni stralci, tra parentesi la data della presumibile stesura.

Dalla relazione dell'anno scolastico 1932/33:

"Ho il piacere di riferire che il comune dopo le mie continue insistenze e l'autorevole intervento di codesto Ministero, ha finalmente effettuato il trasporto della Biblioteca

Comunale in altra sede più adatta e più ampia lasciando liberi per il Ginnasio i locali da essa occupati" (ottobre 1933).

Dalla relazione dell'anno scolastico dell'anno scolastico 1933/34:

"L'edificio scolastico è stato sistemato in modo soddisfacente durante le vacanze estive...è stata rifatta la pavimentazione ed installato un impianto di riscaldamento centralizzato" (ottobre 1934)."

Dalla relazione dell'anno scolastico 1934/35:

"I locali dopo la recente sistemazione di cui si è riferito nella relazione dell'anno precedente corrispondono bene a tutte le esigenze del decoro e dell'igiene" (ottobre 1935).

In conclusione, l'esito fu assai positivo per la scuola ma se consideriamo che tutta questa vicenda durò, al tempo, diversi anni e che la soluzione adottata venne portata a compimento in pochi mesi, viene da pensare che nel *mare magnum* della burocrazia niente è cambiato.

Decoro ed igiene non sempre vanno d'accordo - Se nell'ultimo stralcio di relazione riportato, il dirigente esprime la sua soddisfazione per le condizioni igieniche e relative al decoro della sua scuola, dobbiamo però constatare che fino ad allora il problema della pulizia lo aveva assillato parzialmente. È vero che una circolare del 1925 imponeva ai capi d'istituto di occuparsi degli abbellimenti estetici della propria scuola tinteggiandola, ornandola di piante e di riproduzioni plastiche (parole testuali) (vedi Circolare n. 101 dell'ottobre del 1925, MPI, Decoro dell'edificio scolastico). Ed infatti è conservata la minuta della richiesta di stampe adatte ad abbellire le pareti delle aule, rivolta al Provveditorato. La data è proprio quella, 1925, e la solerzia del preside è indiscutibile. Ma è altrettanto vero che lo scopo della circolare citata sopra era coreografico, esteriore, di facciata (è proprio il caso di usare questo termine): ai burocrati del ministero interessava non la scuola pulita ma la scuola bella, appariscente E l'igiene? Per conoscere le condizioni igieniche di una scuola media del ventennio dobbiamo ricorrere a due testimonianze: una molto autorevole non riferita al Racchetti ma dal valore generale e l'altra estrapolata da una relazione del preside al Provveditore.

Giuseppe Lombardo Radice fu un importantissimo studioso ed insegnante di didattica e pedagogia per la scuola elementare, coetaneo e collaboratore, per un certo periodo, di Gentile. Quando era ispettore di scuole medie, si recava in molti edifici scolastici e "visitavo le latrine una per una. E non giova descrivere, perché non sono bravo in quest'arte. Ma, per Giove, che schifo le latrine scolastiche!"¹⁵⁷

Ora torniamo al Racchetti. Abbiamo già avuto modo di riportare una lamentela del nostro preside relativa alle condizioni dei servizi igienici. In questo caso si era rivolto all'assessore del comune di Crema. Qualche anno dopo, siamo nel 1928, in una relazione inviata al Provveditorato fa notare che

"gioverebbe alla scuola la presenza di un bidello più giovane. Il bidello attuale è un buon uomo, onesto fedele fino allo scrupolo. Ma passa ormai i 67 anni e non è mai stato abituato a molto lavoro materiale, quale si esigerebbe dalla quotidiana pulizia dei locali. Quando io assunsi la direzione di questa scuola, egli era uso a fare la pulizia una volta alla settimana. Ho insistito perché le facesse più di frequente e l'ho ridotto a farla due volte alla settimana, certamente troppo poco, ma non credo umano esigere di più da un vecchio...".

Non sembri inutile precisare che quando si parla di pulizia dei locali, si intende anche pulizia dei servizi igienici (*la sottolineatura è mia*).

Leggendo anche questa testimonianza, non possiamo che dar ragione a Giuseppe Lombardo Radice ed alla sua icastica esclamazione. Sommando tutte le testimonianze del dirigente a quella di Lombardo Radice, si può dedurre che nelle aule del ginnasio l'odore prevalente non fosse né quello di libri antichi e polverosi né quello dell'inchiostro versato nei calamai. Non è dato sapere se il bidello venne sostituito, ma finalmente nell'ottobre del 1935 gli alunni del ginnasio entrarono in un ambiente scolastico più confortevole ed igienico.

Un'importante funzione del preside - Da quello che si è finora scritto, si comincia a capire che il raggio di azione del preside del Racchetti fosse molto ampio anche se preminente su tutto, avrebbe dovuto essere il suo controllo su insegnanti ed alunni. Dico subito che, basandomi sulla documentazione rimasta, non si può fare a meno di attribuire al dirigente un sentimento di bonaria condiscendenza nei confronti degli uni e degli altri. Esattamente il contrario di quello che era nella mente di Giovanni Gentile. Egli aveva ritagliato per il capo d'istituto un ruolo ben preciso. Secondo la sua concezione filosofica-pedagogica:

"per il professore l'idea dello Spirito doveva incarnarsi nel suo Preside. La vecchia figura del preside canuto, primus inter pares, buon padre o fratello maggiore per i suoi insegnanti, doveva cedere il posto alla figura del Preside-Duce". ¹⁵⁸

Il protagonista della nostra narrazione non era probabilmente proprio così direttivo nello svolgere le sue funzioni. Però, quando era necessario, non si tirava indietro. Se doveva controllare il lavoro in classe di un suo docente metteva in atto strategie opportune (*La citazione, qui sotto riportata, è tratta dalle sue risposte date ad un questionario, riservato, sul rispetto da parte dei docenti della normativa vigente*).

- "I mezzi di accertamento sempre in atto sono:
- a) contatto diretto con i professori;
- b) il contatto con gli alunni che avviene frequentemente e fuori dall'aula scolastica con domande occasionali in modo che <u>non ne lascino capire agli alunni lo scopo</u> e nelle stesse aule scolastiche quando, e le occasioni non sono rare, il sottoscritto entra a supplire il professore assente;
- c) il contatto con le famiglie degli alunni che è anch'esso continuo.

Si fanno anche visite alle classi, ma queste giovano meno allo scopo predetto degli altri mezzi accennati sopra".

A parte il fatto che il preside entrava spesso nelle classi specie se l'insegnante era *novizio*, nella citazione risulta evidente la circostanza che queste indagini avvenivano all'insaputa del professore. Oggi questi controlli sarebbero considerati meschini e degni di una vertenza sindacale ma a quel tempo, come si è già detto, la scuola somigliava ad una caserma ed il preside-duce con *religioso austero senso del dovere* – è il filosofo dell'attualismo ad esprimersi così - aveva l'obbligo di far rispettare le norme. E poi, per quello che riguarda una possibile vertenza sindacale, non c'era nessun problema: da ministro, Gentile aveva dichiarato inammissibili le attività sindacali degli insegnanti (*circolari del 23 aprile e del 23 maggio 1923*).

Dobbiamo, inoltre, precisare che la legge di riforma aveva consegnato nelle mani del preside un'arma molto efficace: le note di qualifica con le quali veniva giudicato il lavoro del docente, anno dopo anno. Se questi otteneva la valutazione di *merito distinto*, paragonabile al dieci dato ai suoi alunni, aveva diritto ad un'anticipazione dello scatto di stipendio. In tempi così difficili, non era cosa da poco. Ed in verità al Racchetti l'atmosfera era apparentemente serena: era assoluto il rispetto per il capo d'istituto che d'altra parte non perdeva occasione per difendere i suoi insegnanti o comunque per sottolinearne la buona volontà. Solo in un'occasione sembrò in procinto di esercitare il suo potere sanzionatorio. La lettera, perentoria, era indirizzata ad un docente residente in una città non molto distante da Crema.

"Con nota del 31 dicembre il Ministero mi comunica che la S.V. è stato destinato a questo Ginnasio ed è stato invitato ad assumere servizio il 4 gennaio. Perché ella non si è presentato nel termine stabilito la invito <u>formalmente</u> a presentarsi <u>immediatamente</u> a questa scuola avvertendola che della sua mancata presentazione <u>dovrò dare avviso</u>

al Ministero."

La lettera è datata 5 gennaio e questo particolare fa capire che non c'era nessuna intenzione di tollerare la mancanza (vedi anche il tono un po' stizzoso della comunicazione). Il riferimento al Ministero ci fa anche comprendere che il preside del Racchetti era relativamente autonomo. A lui competevano alcune scelte anche importanti (ad esempio i supplenti erano nominati da lui personalmente) ma doveva rendere conto all'autorità centrale dell'andamento della scuola, con puntuale regolarità.

Attraverso le relazioni del preside, il ministero controlla - Lo strumento principale di controllo erano le relazioni finali: ma se ad esempio nell'anno scolastico 22/23 (la riforma Gentile non era entrata in vigore) erano sufficienti poche notizie piuttosto generiche, dal 1927 in poi (la fascistizzazione della scuola era in atto) le informazioni relative alla scuola dovevano essere molto più ampie ed abbracciare molti più ambiti. Per verificare basta confrontare le tracce seguite, prima e dopo.

A.S. 22/23

Andamento didattico; Locali; Arredamento; Materiale didattico.

A.S. 27/28 e seguenti

Locali e arredamento; Biblioteca; Condizioni disciplinari; Andamento didattico; Assenze e supplenze insegnanti; Svolgimento dei programmi (tutte le materie e per tutte le classi); Coordinamento delle materie; Corso facoltativo di disegno; Educazione Fisica; Conferenze e Comunicazioni; Varie manifestazioni della scuola; Cultura militare; Educazione musicale ed artistica; Iscrizione degli alunni e rapporti con le famiglie; organizzazioni giovanili e rapporti con l'Opera Balilla; Esami; Esoneri dalle tasse scolastiche; Cassa Scolastica; Conclusioni.

È sufficiente il solo confronto visivo tra i due schemi (ogni titoletto era l'argomento di un paragrafo), per rendersi conto di come fosse diventata più pesante la richiesta ai capi d'istituto. E che tali relazioni fossero lette e giudicate, lo dimostra un piccolo incidente occorso al dirigente del Racchetti (non dimentichiamoci che era anche insegnante di lettere). Alcuni suoi alunni di quinta ginnasio si erano presentati all'esame di ammissione al liceo di Lodi ma non avevano avuto il successo sperato ed erano stati rimandati ad ottobre. Il preside, nella relazione dell'a.s. 31/32, all'interno del paragrafo denominato *Esami*, aveva contestato, con energia, i criteri di valutazione adottati dai suoi colleghi lodigiani e velatamente li aveva accusati di non aver rispettato lo spirito della nuova scuola. La risposta data dal Ministero fu secca e tagliente:

"Certo il risultato degli esami d'ammissione è stato molto scarso. Ma ... (il Ministero)

³⁴ A. SANTONI RUGIU, cit., pag. 284 e seguenti.

invita la S.V. (cioè il preside) ad astenersi dal commentare, come Ella ha fatto, i criteri che possano aver guidato i giudizi dei suoi allievi nella loro valutazione". Caso chiuso.

Il preside ed i suoi rapporti con la politica scolastica del regime - Sino a questo punto le storia del Ginnasio Racchetti di Crema, rivissuta dal punto di vista del preside, sembrerebbe non avere niente di diverso, *mutatis mutandis*, dalle vicende di un qualsiasi altro istituto scolastico di adesso: incomprensioni con una burocrazia poco elastica, conflitti con l'ente locale, faticosa gestione del personale. Questa anonimia storica non corrisponde alla realtà. Attraverso la gestione di un capo di istituto schierato, senza incertezze, dalla parte del potere costituito, cioè dalla parte di Mussolini e del Governo fascista, chi frequentò da studente (e da docente) le aule di via del Ginnasio trovò una scuola molto simile a quella che il duce esigeva (*vedi sopra*). Sicuramente non era possibile intraprendere strade diverse, ma nel preside del Racchetti, come nei suoi insegnanti, riscontriamo una totale, se non mistica, adesione alla Rivoluzione Fascista. La dimostrazione la troviamo nel tono usato nelle relazioni scritte, quando si doveva far riferimento all'Autorità centrale. Si va ben al di là dell'attestazione di fiducia. Vediamo qualche esempio.

"le direttive sono sapienti"; "le indicazioni sono illuminate"; "i fini del governo sono altissimi"; "nel governo fascista c'è il germe della maggiore Patria Nostra"; "Eccelso Ministero".

Prima di riportare altri esempi dello sdilinquimento del preside per il regime, è necessario sapere che la scuola del ventennio prevedeva la possibilità (*leggi* obbligo con circolari emanate ad hoc) di celebrare nel dovuto modo certe ricorrenze considerate dal regime fascista di particolare importanza. L'elenco è molto lungo ed in alcune cerimonie era contemplata la presenza di autorità e dei familiari degli alunni. Anche a Crema si organizzavano eventi di tale genere ed in quei casi, per ospitare tutti, il comune o il politeama Cremonesi¹⁵⁹ mettevano a disposizione la loro sala: tra le scuole cremasche il ruolo di maggior prestigio spettava al Racchetti perché in queste occasioni non mancava mai una prolusione del preside e di un suo insegnante. Poi gli alunni sfilavano per le vie della città in direzione del Parco delle Rimembranze. Lì avveniva il saluto alla bandiera in onore dei soldati morti in guerra e dei martiri del fascismo. In questo modo, ad esempio, era celebrata l'apertura dell'anno scolastico, l'anniversario della marcia su Roma o della fondazione dei Fasci. La prima guerra mondiale godeva di buona considerazione: si ricordava, sempre, a novembre, la vittoria finale ed a maggio

¹⁵⁹ Era il cinema per eccellenza della comunità cremasca.

l'inizio delle ostilità. La Giornata del Risparmio, la Celebrazione del Pane e la Festa degli Alberi avevano, sicuramente, un tono più pagano ma, dopo i Patti Lateranensi, una visitina in chiesa ci scappava sempre. A scuola, a classi riunite, non si mancava di ricordare Francesco Crispi, Guglielmo Oberdan, il fratello del duce, Arnaldo Mussolini, morto improvvisamente per infarto nel 1931 e, in modo molto enfatizzato, l'episodio di Balilla, piccolo eroe genovese. Altre occasioni per sospendere le lezioni erano le conferenze, tenute nell'aula magna. In quell'occasione gli argomenti affrontati dal preside e dagli insegnanti spaziavano dalla politica rurale di Mussolini alle trasvolate dell'Atlantico. Poi in classe ogni docente aveva la possibilità di illustrare, come era necessario, i fasti del regime fascista.

Il resoconto della partecipazione alle manifestazioni e alle conferenze veniva poi allegato alla relazione annuale del preside. L'Eccelso Ministero controllava, sempre. Torniamo, ora, ad occuparci delle testimonianze relative all'assoluta fiducia nell'operato del Governo. Per puro caso, nella documentazione conservata, sono rimaste le stesure scritte di due discorsi, piuttosto lunghi, che il dirigente tenne in due occasioni: cerimonia di apertura dell'anno scolastico 27/28 e benedizione della nuova bandiera donata dagli alunni alla scuola. I contesti erano un po' diversi ma il tono enfatico era lo stesso.

Apertura anno scolastico 1927/28 - "Ma un saluto più alto che è insieme devozione e ammirazione sincere per due grandi assenti che figurano qui nella loro effigie: S.M. il re padre della patria ed il suo grande primo ministro, Benito Mussolini. Col saluto al Primo Ministro io intendo rendere omaggio a tutto il governo nazionale, al Regime da lui creato e sotto di lui operante in un travaglio diuturno per elevare le sorti della patria. E questo saluto vuole essere una sincera espressione di speciale riconoscenza per l'opera fattiva sapiente da esso spiegata in favore della scuola".

Benedizione della bandiera - (Da quello che si arguisce leggendo tutto il lungo discorso, era accaduto che gli alunni, raccogliendo tra di loro un piccolo obolo, comprarono una bandiera che poi regalarono alla scuola. E il capo d'istituto pronuncia un commosso discorso di ringraziamento di cui riportiamo un breve passaggio) "l'Italia sotto la guida dell'uomo dall'anima grande, dai polsi di acciaio riprende la sua via che la è via della grandezza (per) quel posto nel mondo che Dio le ha assegnato in modo che (la patria nostra) possa cantare altre nuove vittorie, le vittorie delle scienze, le vittorie della civiltà, e, quando occorresse, la vittoria delle armi".

Alcune osservazioni di carattere linguistico (e non solo) - Vale la pena di fare due osservazioni di carattere linguistico. La prima riguarda l'espressione "possa cantare la vittoria delle armi". Non possiamo definirlo un augurio ispirato da spirito cristiano ed è stridente il contrasto tra il significato bellicoso del messaggio e la veste indossata da chi lo pronuncia, cioè la tonaca. Il nostro preside era, infatti, un sacerdote.

L'altra si riferisce a quel profluvio di aggettivi ed espressioni che vengono associati a Mussolini: *grande; travaglio diuturno; opera fattiva sapiente; anima grande; polsi d'acciaio*. Fanno tutti riferimento alla tempra eccezionale del capo del governo. Raccontano le cronache che l'ufficio stampa del Duce pretendeva che venisse sottolineata la resistenza fisica dell'uomo di Predappio per cui non si doveva parlare delle sue malattie, dei suoi compleanni e, addirittura, del fatto che lui fosse nonno. Insomma Lui¹⁶⁰ non invecchiava. Inoltre la luce del suo studio in piazza Venezia doveva rimanere accesa fino a tarda ora, a dimostrazione della sua indefessa attività a favore degli italiani - questi particolari ci ricordano qualcuno vissuto molto più recentemente e, come si vede, la Storia ripropone spesso situazioni già vissute e, talvolta, mescola la tragedia alla farsa.

Nel Decennale della marcia su Roma¹⁶¹ la scuola superò sé stessa in quanto a esaltazione dell'era fascista.

"questo Ginnasio non poteva rimanere estraneo al generale movimento che portava a Roma falangi di giovani e di uomini maturi per vedere con i propri occhi i documenti parlanti della Marcia del Fascismo che portò alla completa redenzione della Patria. Fu dunque condotta a Roma una squadra di quattro alunni, i migliori, per visitare La Mostra della Rivoluzione Fascista. A questi a cui la gita fu data come premio a spese della Cassa Scolastica con un sussidio del Ministero, si aggiunsero altri dieci alunni che chiesero di partecipare a loro spese" (dalla relazione dell'anno scolastico 1932/33). Ancora una volta colpiscono il tono militaresco del testo: *falangi, squadra* e l'eccesso di enfatizzazione: *completa redenzione della Patria*. Nella rete tessuta dall'ampolloso stile retorico mussoliniano era caduto anche il preside, che era sicuramente un fine conoscitore della lingua della Roma antica tanto da aver pubblicato un libro sugli elementi ritmici della poesia latina. Evidentemente, quando scriveva relazioni o parlava

¹⁶⁰ Ho usato la maiuscola perché, secondo le consuetudini del tempo, anche le regole grammaticali dovevano dare il loro contributo nell'esaltazione di Mussolini.

¹⁶¹ Venne organizzata, in quella occasione, una mostra straordinaria, un'esposizione dalle dimensioni gigantesche, che doveva illustrare a tutto il mondo le meraviglie della Rivoluzione Fascista. Durò due anni e, grazie anche al fatto che le Ferrovie dello Stato praticarono sconti del 70 per cento sui biglietti di viaggio e d'ingresso, i visitatori furono 4 milioni e non solo italiani. L'impiego di risorse fu enorme. Il preside ed il suo manipolo di alunni si recarono in visita nel mese di maggio de 1 933.

nelle cerimonie ufficiali, si dimenticava dello stile sintetico di Tacito e della semplicità di Cesare scrittore.

Anche insegnare al ginnasio Racchetti è impresa ardua - Dal punto di vista degli insegnanti, lavorare al Racchetti significava assumersi onerose responsabilità. La fondamentale importanza, nel processo formativo, svolto dall'educazione umanistica e la sua preminenza rispetto alla educazione scientifica erano concetti acquisiti Il dibattito aveva coinvolto molti esperti e fatto emergere con assoluta chiarezza il ruolo da mattatore esercitato da Giovanni Gentile nelle riviste specializzate, nell'editoria e persino nei quotidiani. La conclusione fu la Riforma del 1923 nella quale

"al ginnasio ed al liceo (è riservato) il privilegio di preparare agli studi superiori coloro che saranno destinati alle professioni più alte, coloro cui la Provvidenza ha riservato la grande missione di sviluppare l'umano progresso".

Abbiamo riportato le parole pronunciate dal preside in occasione dell'inaugurazione di un anno scolastico. Esse sintetizzavano il pensiero dominante di quel periodo e sottolineavano, con enfasi retorica, l'orgoglio di chi credeva di dare un contributo sostanziale allo sviluppo della società.

Nell'edificio di via del Ginnasio: le classi erano cinque, lo si è già detto, tre del ginnasio inferiore, due del ginnasio superiore. Diventarono sei negli anni trenta perché il numero degli iscritti permise il formarsi di una prima ginnasio maschile e di una prima ginnasio femminile. Gli insegnanti di lettere erano tanti quante erano le classi. La loro cattedra era, ovviamente, suddivisa tra italiano, latino, storia e geografia. Il greco si affrontava in quarta e quinta. Nella ripartizione delle materie il latino la faceva da padrone: in prima ginnasio erano previste otto ore settimanali, un'ora in più rispetto all'italiano. Alla matematica si dedicava poca attenzione: un'ora in prima e poi due ore fino alla quinta. Alla lingua straniera, cioè francese, era stato attribuito uno spazio maggiore: 3 ore in seconda, 4 in terza, in quarta e in quinta. Queste erano le materie previste a cui si aggiunsero due ore di educazione fisica ad adesione volontaria (in realtà tutta la scuola partecipava): esse costringevano ad un rientro pomeridiano. In queste occasioni, non era infrequente la presenza del preside. Venne organizzato un corso di disegno e, dopo il Concordato, gli alunni dovettero frequentare anche l'ora

di religione. Negli anni trenta apparvero prima Cultura Fascista, poi Cultura Militare, riservata ai maschi. Siccome quest'ultima, come la precedente, era obbligatoria, le femmine venivano impegnate in attività donnesche (come si usava dire) tutte raccolte in un Corso di Lavoro per fanciulle: cucivano, ricamavano, facevano la calza.

I docenti sono molto controllati - I docenti si riunivano in adunanze, che, come si è già detto, costituivano quei momenti collegiali in cui, sotto la guida del preside, prendevano atto delle circolari per comprenderle e trovare insieme il modo per applicarle al meglio. Abituati, come siamo, a considerare la scuola pubblica come la massima espressione della libertà didattica, fa un certo effetto constatare come le circolari di allora si occupassero di tantissimi aspetti dell'attività e della vita dei docenti e che tali circolari fossero considerati saldi puntelli, indiscutibili e necessari, del lavoro in classe. Insomma il fatto che ci fosse pochissimo spazio per iniziative personali e che tutto dovesse svolgersi secondo le *sapienti* direttive del Governo Fascista era considerata una bella fortuna.

Aveva cominciato proprio Gentile ad occuparsi degli insegnanti in modo perentorio in una circolare del 1923.

"L'insegnante non esaurisce la sua opera nella lezione, sebbene essa sia la parte principale del suo lavoro. Cassa scolastica, biblioteca degli studenti, feste scolastiche e gite istruttive, serate scolastiche, contributi di lavoro giovanile per l'arredamento della scuola, collegamento spirituale della sua con altra scuola, degli alunni con gli ex alunni: ecco un vastissimo campo di attività".

Conservava lo stesso tono una circolare del febbraio del 1929 sul vestire degli insegnanti e delle alunne della scuola: grembiuli lunghi ben oltre il ginocchio, accollati e divieto di maniche corte per le giovani. Per le signore insegnanti erano convenienti i colori scuri.

Le circolari potevano riguardare il modo di interrogare, quanti compiti per casa assegnare, come valutare le esercitazioni scritte e quali metodologie adottare per impostare una spiegazione. C'erano anche circolari (considerate prescrizioni) che davano suggerimenti su come ripartire i contenuti ed infine, anche se per la scuola media non c'era il libro di stato (la norma venne applicata nel 1929 per le elementari), altre direttive obbligavano, tramite *molto energiche* raccomandazioni, ad adottare solo

libri conformi all'ideologia imperante e graditi ai vari direttori generali del ministero, provenienti, tutti, dalle fila del P.N.F.

Ai docenti del Racchetti non pesa rispettare le circolari - Qui sotto vengono riportati alcuni esempi tratti dalle circolari, precisando che, in coerenza con la conduzione centralistica della scuola italiana, erano previste forme di controllo sull'applicazione della normativa emanata. Lo strumento cui si affidava il Ministero era la compilazione obbligatoria di questionari molto dettagliati sugli argomenti che volta a volta erano l'oggetto delle disposizioni pervenute agli istituti scolastici. Le risposte¹⁶², anch'esse assai circostanziate, dimostravano che chiunque rispondesse alla richieste, affrontava l'incarico con molto scrupolo.

Alcune di queste circolari¹⁶³ criticavano:

"il vieto sistema di interrogare soltanto a scopo di accertamento del profitto e con la sola preoccupazione del voto da assegnare".

"l'abitudine di dare al compito in classe il valore di una prova di esame anziché quello di una forma di lezione consistente in un esercitazione condotta con la continua diretta e personale collaborazione con l'insegnante e col fine di guidare e sorreggere l'attività dello scolaro educando la sua attitudine e la sua abilità al lavoro mentale."

Invece

"Lo scopo dell'interrogazione è quella di formare attitudini assimilatrici ed espositive degli alunni".

Ma per rafforzare la totale centralizzazione del sistema dell'istruzione pubblica si davano anche precise indicazioni sul numero dei compiti da svolgere in classe. Un'altra era relativa:

"alla trattazione composta e serena della materia, senza divagazioni estranee al compito dell'educatore quali, ad esempio, il discutere ordinamenti e programmi, procedimenti e risultati di esami (il preside si macchiò di questa colpa, come abbiamo visto nel paragrafo precedente), direttive ed ordini di autorità, inserire inopportunamente nelle lezioni accenni di carattere personale che hanno effetti dannosi non soltanto per l'andamento esteriore della lezione ma per l'educazione stessa del senso di disciplina nei giovani il cui persistere è, da solo, indice di imperfetto funzionamento dell'istituto scolastico e di mancata vigilanza da parte dei presidi". 164

¹⁶² Nella documentazione consultata, sono state conservate le brutte copie di alcuni questionari.

¹⁶³ Circolari ministeriali 28 dicembre 1925 n. 121, 19 gennaio n. 23 e 16 novembre 1929 n. 130 (in sintesi).

¹⁶⁴ Sintesi della circolare 8 aprile 1929 n. 29.

Come si è già detto, i docenti non sentirono mai soffocati dalle circolari e nel seguente testo, estrapolato dalle risposte date ad un questionario, il capo di istituto sottolinea la perfetta sintonia tra il Racchetti e la Minerva, come gli addetti ai lavori di quel periodo chiamavano il ministero¹⁶⁵. Ma ce n'era bisogno?

"Il continuo contatto con i professori mi dà la sicurezza che tutti hanno aderito e aderiscono con la più viva consapevolezza al programma ed alle direttive del Ministero la maggior parte delle quali erano già nei metodi didattici degli insegnanti ancor prima della loro emanazione. Ciò dimostra la bontà delle dette istruzioni che rispondono alla concezione che della missione educativa hanno se*mpre avuto i migliori educatori*".

A considerarle nel loro insieme, queste circolari possono suggerire alcune conclusioni, anche contrastanti.

Si intuisce che lo spirito che animava alcune di queste direttive era indirizzato a rinnovare un vecchio modo di fare scuola basato sulla sequenza *spiegazione - studio - interrogazione - voto*. Applicando i nuovi metodi (così venivano chiamati) si pretendeva, invece, che il docente stabilisse con la classe una relazione didattica più dinamica, fondata, soprattutto, sulla interazione, sulla *collaborazione*, si usa questo termine nella circolare: l'insegnante doveva trovare il modo di intervenire, chiarire, precisare allo scopo di facilitare quel percorso che avrebbe permesso allo studente di raggiungere la conoscenza, anzi la Conoscenza.

Altre circolari, invece, avevano lo scopo di mettere sotto controllo la libertà di scelta: non ci si doveva dimenticare che ogni azione, didattica ed educativa, in questo caso, doveva essere giustificata da una sorta di *placet* emanato dal potere centrale. È in sintesi il meccanismo su cui si basa ogni potere totalitario. Ma nel corpo docente del Racchetti questo rapporto di dipendenza, come si è detto più volte, apparentemente, non creava nessun disagio e soddisfaceva ampiamente quella *voluptas serviendi* che pare alligni, spesso, nelle coscienze di chi viene dominato. Questa ultima affermazione viene suffragata dal fatto che prima della messa a regime della riforma gentiliana, le programmazioni e le relazioni finali dei docenti si erano trasformate in elenchi anodini. Sembra aleggiare in esse un'atmosfera di attesa, prodromo della rapida ed efficace operatività del Ministero attraverso la quale anche i contenuti verranno imposti.

Infatti il regime fascista non perde tempo: la dittatura organizza il consenso e la scuola diviene il luogo principale di manipolazione delle coscienze. Ci si deve schierare ed il linguaggio e le scelte dei docenti, nel Regio Ginnasio *Alessandro Racchetti*, come

¹⁶⁵ Il nome deriva dal fatto che la sua prima sede del Ministero fu quella del Palazzo della Minerva, in piazza Minerva a Roma. Si continuò a chiamarlo anche dopo che la sua sede venne spostata a Trastevere, dov'è tuttora.

nel resto d'Italia, sono fortemente condizionati dalle indicazioni ministeriali, dai libri di testo imposti e dall'adesione oceanica alla Rivoluzione Fascista, come veniva chiamata. Il riferimento alle fonti scritte (cioè ancora una volta i documenti redatti dagli insegnanti) serve a dimostrare il rapido adattamento di un'istituzione, solitamente poco dinamica, come la scuola, alle nuove esigenze politiche.

"Ho tenuto presente la duplice finalità della scuola ginnasiale: preparazione tecnica degli alunni destinati ai corsi superiori degli studi classici e la formazione morale e patriottica dei futuri cittadini attraverso la radicazione della coscienza del dovere e della disciplina ho inteso mettere in contatto gli alunni con la vita del periodo eroico del nostro Risorgimento e della Rivoluzione Fascista"

"in geografia ho curato di porre in rilievo l'opera grandiosa del governo nazionale in tutte le sue multiformi attività per il bene presente e futuro e far conoscere le vie aperte all'espansione italiana della politica creatrice del Fascismo".

"fu mia cura e premura di farne fare di quelli (dettati in lingua e versioni dall'italiano in francese e viceversa) che, come i discorsi di Benito Mussolini (da notare la sottolineatura originale) "Prosperità della Nazione" e "Benessere di Ognuno", portando a conoscenza le opere feconde del Regime Fascista, hanno fornito agli alunni il mezzo efficace di essere al corrente della grandiosa opera di ricostruzione politica ed economica che con salda volontà il Regime Fascista ha saputo donare alla nostra Patria diletta".

Lo stile ampolloso e retorico ricalca perfettamente i modelli che venivano offerti alla nazione da Mussolini e dai suoi gerarchi: si è persa per strada la sincera adesione all'attività didattica e formativa che aveva come finalità la maturazione di coscienze o, come si preferiva dire allora, l'accrescimento dello spirito umano.

Riportiamo ancora esempi sempre ricavati dalle programmazioni iniziali e dalle relazioni finali.

"non furono mai trascurate le occasioni di mettere in evidenza la saggia opera e i nobili intenti del governo (fascista) destando nelle discenti (è una classe di sole femmine, una prima) entusiasmo e convincimento per l>alto posto che l'Italia sta conquistando nella moderna civiltà".

"Conscio della responsabilità che ogni insegnante deve sentire nei riguardi della sua coscienza e nei riguardi della società, considero l'insegnamento come il mezzo migliore per infondere nell'animo dei giovani l'orgoglio e l'amore per la Patria onde possano uscire dalla scuola veri cittadini italiani come giustamente richiedono e vogliono le

direttive del Governo Fascista".

"Non dimenticherò di infondere nei giovanotti il desiderio di studio delle nostre colonie e l'imponenza delle opere che si stanno attuando da parte del governo fascista".

"Nello svolgimento del tema, che è stato assegnato a conclusione del Corso Cultura Fascista tutti gli alunni hanno palesato insieme alla fierezza per le nostre tradizioni secolari, l'ammirazione e la volontà di esser degni della grandezza romana di Mussolini".

"Non mi mancò occasione, pur nell'insegnamento di questa materia (matematica), di indirizzare le menti giovanili verso Orizzonti vasti, vastissimi, quali la matematica sa dominare; e di fare così dei paralleli con il virile, preciso, assoluto indirizzo che la Nuova Italia imprime ai suoi vitali problemi; anch'essi per quanto vasti, pure dominabili e circoscrivibili in un'espressione di continuo progresso irradiantesi da Roma verso l'infinito delle concezioni umane".

Abbiamo riportato questi brani, scegliendoli un po' casualmente tra i tantissimi a disposizione ma gli ultimi due dobbiamo considerarli una specie di crescendo rossiniano: parole sempre più roboanti si rincorrono ma si perde il significato delle frasi. L'importante, in queste occasioni, era dimostrare totale fedeltà alla missione che era stata affidata, ai docenti, dal regime.

Insegnare al Racchetti è un'attività individuale - Le testimonianze riportate, mettendo da parte il tono encomiastico, fanno anche intuire, che quegli insegnanti avevano stabilito un rapporto positivo con la loro professione e la stessa considerazione si può estendere anche a tutti gli altri colleghi. L'ambiente di lavoro era sicuramente sereno, tutti si affidavano al capo di istituto che vigilava con scrupolo di burocrate ma, presumiamo, dispensava anche consigli ed aiutava, se necessario. Rimaneva, tuttavia, si era già notato precedentemente, un lavoro svolto in modo individuale e, nelle adunanze, venivano affrontati solo problemi generali come l'interpretazione da dare ad una circolare e se privilegiare, nella correzione dei temi, il giudizio verbale o il voto. Di sicuro l'impegno più grosso, nonostante la riforma di Gentile, era rimasto ai docenti del ginnasio inferiore. Essi, come già nel passato, dovevano venire a capo di situazioni didattiche non molto semplici.

"troppo spesso gli allievi della prima ginnasiale di non più di 11/12 anni si sentono nell>incapacità di potere mettere sul foglio qualche periodo sensato e corretto, è in gioco per l>orale e ancor più lo scritto, il terribile problema di riuscire a formulare nella loro povera mente una qualche idea con capo e coda".

"trovo di dovermi lamentare, come già altre volte feci, tanto per le manchevolezze che per la imprecisione di indirizzo nell'insegnante elementare di detta materia".

"povero e mal digesto bagaglio di costruzioni apprese alle elementari"

"maggiori deficenze (sic) in italiano: parecchi non sapevano leggere qualche alunno non aveva basi solide, dovevo costruire sull'arena (sic)" (forse neanche l'insegnante, in ortografia).

Ma di fronte alle difficoltà ognuno doveva un po' cavarsela a modo suo. Da questo punto di vista nulla era cambiato: l'insegnamento era un'attività individuale e gli atteggiamenti assunti non erano mai unanimi; contava parecchio l'indole personale, il carattere, il modello di docente che si aveva in mente.

Se un professore sosteneva che

"non pochi alunni incorreggibili per insubordinazioni, per disattenzioni sistematiche durante le lezioni per negligenza dovettero essere non solo assai frequentemente richiamati all'ordine ma anche puniti con insufficiente voto di condotta, con espulsioni dall'aula, con sospensione. A questo fatto credo di poter ascrivere, il cattivo profitto di alcuni alunni".

c'era un suo collega che affrontava i suoi allievi con un atteggiamento assolutamente diverso:

"(io mi sono impegnato perché) nessun alunno si sentisse mai abbandonato o trascurato, che si formasse la convinzione che l'insegnante non è un tiranno ma un amico buono paziente che altro non desidera che il loro bene il cui scopo principale è far amare lo studio come fonte di gioia e di elevazione".

Ad un docente che imputava alle condizione di partenza di alcuni alunni la causa di tutti problemi:

"il compito mi fu reso difficile da pochi alunni completamente negati a questo genere di studi per scarsa intelligenza e da altri ancora che, se pure intelligenti, troppo svogliati e dissipati"

sembrava rispondergli una sua collega, a cui era stata affidata una classe di una quarantina di alunni e che non si era lasciata sopraffare dall'impegno davvero gravoso. "Quando ho preso contatto con la scolaresca affidatami, non ho più avuto nell'animo che un grave senso di responsabilità e insieme il fermo proposito di non essere impari al compito non lieve, appunto per questo non privo di attrattive, di condurre agli esami quaranta alunni".

Abbiamo riportato alcuni esempi per dimostrare che non c'era condivisione di scelte

nel rapporto con la classe (o almeno nelle relazioni di fine anno scolastico non se ne fa cenno). Va anche precisato che raramente venivano segnalati problemi di disciplina e può servire da epigrafe una citazione, finalmente sintetica e significativa, tratta dalla relazione finale di un insegnante di lettere del ginnasio superiore:

"sono stato benevolo coi volenterosi, severo con gli infingardi, giusto con tutti". E' un atteggiamento didattico ed educativo da sottoscrivere.

Anche allora avere aumenti di stipendio ed andare in pensione non era molto facile

- Un ultimo aspetto, anch'esso utile per la ricostruzione delle vicende del Racchetti, riguarda la carriera professionale dei docenti. La riforma di Gentile del 1923 dedica 27 articoli, dei 146, alla regolarizzazione del loro stato giuridico. Per diventare insegnanti di ruolo bisognava essere in possesso del titolo di studio opportuno (una laurea per il ginnasio), aver vinto il concorso per titoli ed esami riferito alle materie che si dovevano insegnare ed aver superato i tre anni di tirocinio. Dopo queste prove si diventava professori ordinari e solo allora era prevista una progressione di carriera che prevedeva miglioramenti economici ogni quattro anni, accelerati dalle note di qualifica più che positive, come si è già spiegato nel paragrafo riferito al capo di istituto. Durante il tirocinio il docente era chiamato professore straordinario. Altrimenti era semplicemente un supplente, nominato dal preside per il periodo stabilito. Nei documenti ufficiali non poteva firmarsi come professore ma semplicemente come dottore. Come si nota, era uno stato giuridico molto semplice, quasi schematico, per cui il controllo sulla carriera poteva essere svolto, apparentemente, con una certa facilità. In una circolare del 1923, il Ministero assunse l'impegno di verificare la correttezza delle note informative riferite ai 20855 insegnanti delle medie superiori: un'attività titanica che sembra non sia mai stata svolta ma che comunque aveva sicuramente diffuso la sensazione che nessuno potesse sfuggire alle verifiche dell'onnipresente e onnisciente Ministero.

Un'ultima osservazione piuttosto marginale ma interessante: si andava in pensione a settanta anni. Se si pensa che la speranza di vita alla nascita, negli anni trenta, si aggirava intorno ai sessant'anni, per la precisione 58,6, possiamo da ciò dedurre che il pagamento delle pensioni agli insegnanti di scuola media non doveva essere stato molto oneroso per lo stato fascista.

In conclusione si può affermare che attraverso meccanismi ideologici e di gestione del potere la scuola era stata trasformata davvero in una fabbrica del consenso. Nello stesso tempo, però, erano i medesimi docenti, guidati dal loro preside ad essere intimamente convinti che quella che stavano vivendo fosse l'epoca più gloriosa della storia d'Italia. E naturalmente questa certezza veniva travasata, verrebbe da dire ad ogni pie' sospinto,

nelle menti dei loro alunni, ingenue e prive di ogni preclusione.

Impresa ardua essere studenti del Racchetti - Anche gli alunni non avevano una vita facile: l'impegno che si erano assunti, iscrivendosi al ginnasio Racchetti, era piuttosto gravoso. Era un terreno da attraversare cosparso di ostacoli: tre esami di ammissione, il primo per iscriversi al ginnasio; il secondo per frequentare la classe quarta; il terzo alla fine della quinta ginnasio per essere ammesso alla prima classe del liceo classico. Quest'ultimo esame era particolarmente impegnativo: quattro prove scritte e sette interrogazioni orali. E dai dati presentati nelle relazioni del preside, sconti non si facevano a nessuno. La percentuale dei promossi, approvati venivano chiamati, oscillava dal sessanta all'ottanta per cento. Nei conteggi fatti dal preside nelle relazioni finali, non si teneva conto dei ritirati, che pure erano in numero consistente per cui poteva succedere che a classi prime piuttosto numerose corrispondessero classi quinte composte da 6/7 alunni. Anche per questo motivo chi insegnava in quarta e quinta svolgeva il suo compito con maggiore serenità e si poteva permettere di assumere il seguente atteggiamento didattico:

"Il gruppo letterario in una classe ginnasiale si deve considerare non come tante materie diverse che debbono essere insegnate in modo distinto ma come un tutto organico perché tutte insieme formano quella cultura umanistica che non può separarsi". Una sorta di risposta gliela dà una sua collega che, riferendosi ai suoi alunni di prima, si lascia sfuggire questo apprezzamento, tanto affettuoso quanto poco benevolo: "Mente tenera ed informe... usi (gli alunni) all'insegnamento semplice e rudimentale della scuola elementare".

C'è da osservare, poi, che era assai difficile definire una situazione di partenza valida per tutti (ma non sembra che appartenesse alle caratteristiche di un insegnante di allora occuparsi di questo problema): si è già sottolineato il fatto che tra gli alunni della stessa classe ci potevano essere tre/quattro (e anche più) anni di differenza. Sicuramente le difficoltà maggiori che essi incontravano, riguardavano i contenuti da affrontare. Anche in questo caso mi servo degli esempi forniti nelle relazioni finali. È il caso di un'insegnante di una classe prima che dopo essersi lamentata del fatto che molti suoi alunni, appena decenni, sapevano leggere con molta fatica, propone loro, come attività principale del secondo trimestre, la sintesi di alcuni capitoli dei *Promessi Sposi*. Possiamo considerarlo come un caso limite anche perché le circolari, del periodo post-riforma Gentile, cercarono di mettere un po' di ordine nelle programmazioni. Come si è già specificato, i docenti accolsero con piacere le prescrizioni relative alla

suddivisione dei contenuti nelle cinque classi, voluta dal Ministero. Le scelte degli insegnanti del Racchetti cominciarono ad essere uniformi e poi con l'adozione quasi obbligatoria delle antologie suggerite, anche la proposta dei brani di prosa o di poesia, divenne più adeguata all'età dei fanciulli del ginnasio inferiore e dei giovinetti di quello superiore. In prima, ad esempio, si leggevano *Le mie prigioni* di Silvio Pellico, in seconda *Ettore Fieramosca* di Massimo d'Azeglio. Si studiava prima l'Iliade poi, in terza, l'Odissea. Anche la lettura dei *Promessi Sposi* veniva proposta solo agli alunni più grandi. Nel ginnasio superiore le letture diventavano più impegnative: Alfieri, Ariosto, Dante e Tasso erano alcuni degli autori affrontati. Nelle ultime due classi venivano letti (e forse recitati, non sono chiari i riferimenti nelle relazioni) anche brani tratti da tragedie di Shakespeare, da commedie di Goldoni e di Molière oppure dai drammi di Schiller. Abbiamo insistito su questi esempi di proposte didattiche, piuttosto ardue, per dimostrare che al ginnasio Racchetti veniva coltivato con rigore l'amore per le culture letteraria e classica (potremmo fare esemplificazioni egualmente pertinenti, riferite al latino ed al greco).

In verità l'atteggiamento didattico prevalente non aveva nessun legame con la psicologia in evoluzione degli alunni. Fortemente condizionato dalle idee di Gentile, prevalenti, come si è già affermato, nel dibattito filosofico-pedagogico del tempo, il metodo educativo messo in atto dai docenti avrebbe dovuto far emergere e rendere stabili le inclinazioni al "Bello", all'amore per la "Vera Conoscenza" che ogni discente, secondo queste teorie, naturalmente, possedeva.

Per dimostrare la predisposizione ad abbandonarsi all'innatismo, assai diffusa nel ginnasio Racchetti, qui sotto vengono riportate alcune affermazioni piuttosto illuminanti e da attribuire a tre diversi insegnanti.

"ho voluto infondere loro l'amore al sapere che è forza nella vita, luce all>anima. E non tutta la semente s>è perduta lungo la strada o è caduta tra i sassi o fra ii rovi, la maggior parte ha trovato terreno buono ed ha dato i suoi frutti"

"far loro amare lo studio come fonte di gioia e di elevazione".

"E la poesia deve restare poesia e presentarsi, vergine e pura come è uscita dall>anima del poeta, all>anima del giovinetto assetato di bellezza e di purezza. L'arte dell>insegnante deve consistere nel mettere sapientemente a contatto questa anima giovanile con l>animo del poeta, deve insegnarle la via per giungere a questo contatto, condurvela per mano poi tirarsi in disparte per non turbare con osservazioni la serena visione della bellezza pura".

L'antologia: il libro perfetto per uno studente di quel tempo - Ma questo non era

lo zoccolo duro, il nocciolo delle attività di insegnamento svolte in via del Ginnasio. Molto tempo, invece, era dedicato a commentare brani tratti da quelle antologie che il Ministero *suggeriva fortemente* di adottare perché riportavano in abbondanza testi sia scritti da pennivendoli al servizio del regime sia ricavati dai discorsi e dai libri, pronunciati e scritti, da lui, il Duce. Se ne sceglieva, come minimo, una decina, tra gli uni e gli altri, con una netta preminenza dei secondi. Ecco che allora gli alunni facevano la conoscenza con Mussolini, nel suo massimo splendore retorico.

Un professore di italiano, molto soddisfatto, rendeva edotto il capo d'istituto sul fatto che: "non ho mai dimenticato di leggere e commentare, per intero o in parte, i discorsi del Capo del Governo".

Nell'analisi di quei brani, veniva dedicata la stessa cura impiegata per commentare un sonetto del Foscolo e come venivano imparate a memoria le quartine e le terzine del poeta di Zante, così venivano recitate le frasi più memorabili dei Suoi¹⁶⁶ discorsi (spesso, nelle relazioni finali, alcuni insegnanti elencavano tra i testi memorizzati anche brani di Mussolini).

La funzione encomiastica non era riservata solo all'italiano: anche la storia e la geografia davano solidi contributi all'esaltazione della Rivoluzione Fascista. A titolo dimostrativo si riportano alcuni degli argomenti di storia affrontati dall'insegnante in una classe terza (probabilmente sono estrapolati dal testo in adozione).

"Il Fascismo e la ricostruzione dell>autorità e dei valori dello stato – il Duce e la nuova politica interna, esterna, coloniale, finanziaria e sociale – La conciliazione con la fede". Come si può facilmente notare, non c'è niente di storico nelle enunciazioni riportate sopra. Sono tesi prestabilite che l'insegnante, con belle parole, probabilmente, doveva limitarsi ad illustrare in classe. La stessa riflessione vale per i temi assegnati: gli argomenti non richiedevano nessun ragionamento, nessuna argomentazione, il titolo era soltanto assertorio e lo svolgimento prevedeva l'accordo completo con la richiesta. Vediamo gli esempi.

"Le Colonie e l'opera del Fascismo – Il Duce è esempio agli italiani di instancabilità, sacrificio e di dedizione alla patria – Ricordando quali erano, nel Dopoguerra, le condizioni d'Italia, spiegate come il Fascismo la salvò da sicura rovina, avviandola a miglior destino – Ricordando le parole del Duce "Lavorate nel silenzio" dimostrate come torni utile alla Patria anche l'umile fatica di un operaio"

Anche in questo caso l'elenco potrebbe continuare a lungo.

Nell'assegnare i titoli dei temi, c'era un'altra tematica che alcuni insegnanti di lettere

¹⁶⁶ Quando si usava l'aggettivo possessivo suo o il pronome personale lui con la lettera maiuscola, il lettore non aveva dubbi: ci si riferiva a Mussolini (*vedi anche nota n. 36*)

gradivano: essa sembrava essere ispirata più da Carolina Invernizio che dai fasti del nuovo futuro impero.

Come curiosità, riporto i seguenti esempi, talvolta un po' macabri (vedere l'ultimo titolo riportato: suscita qualche brivido).

"Quel giorno finalmente seppimo perché il nostro compagno aveva il volto così triste. – Guardando l'ospedale penso...- Una tragedia in un piccolo ruscello. – Quel giorno ero svogliato. Ad un tratto il babbo mi afferrò per un braccio e mi additò nella strada sottostante un ragazzo curvo che camminava sotto una pesante cesta di mattoni. - Ad un vostro amico è morta una persona cara. Scrivetegli, fategli le vostre condoglianze, cercate di confortarlo – Se mi venisse a mancare la mamma, questa creatura angelica che spande tanta luce di bontà e di sorrisi, che sarebbe di me misero uccellino sperduto nel mondo?"

Gli alunni vengono coinvolti in tutte le manifestazioni celebrative - A tutte queste attività, dedicate per lo più all'esaltazione del fascismo, che non poco impegnavano la mente, bisogna aggiungere tutto quell'apparato coreografico che accompagnava ogni celebrazione o ricorrenza cui la scuola partecipava. Il coinvolgimento degli alunni era totale: venivano scelte le Guardie di Onore che, probabilmente, avevano il compito di rappresentare il Racchetti nelle cerimonie in cui non si richiedeva la presenza di tutti. Se invece, come nell'inaugurazione dell'anno scolastico o dell'anniversario della Marcia su Roma, la scuola partecipava in massa, gli alunni, come soldati in sfilata, attraversavano le vie di Crema per recarsi nei luoghi concordati. In una relazione del preside si parla di divise e probabilmente le uniche divise che possedevano gli studenti, a parte i grembiuli per le ragazze, erano quelle richieste per essere iscritti all'Opera Nazionale Balilla (O.N.B). Questa organizzazione giovanile, alla fine del ventennio, aveva ormai occupato le scuole pubbliche e faceva parte integrante dell'istituzione educativa. Al personale preparato dall'O.N.B. spettava il compito di insegnare educazione fisica ai maschi ed alle femmine e, si presume, anche l'addestramento per le sfilate. Concorsi, gare sportive e perfino una crociera in Tripolitania (a cui era stato mandato, a spese della scuola, l'alunno del Racchetti che più si era distinto in condotta e profitto) erano le attività organizzate da questo organismo che era nato con lo scopo di rappresentare in modo concreto quanto bene facesse il fascismo per la gioventù. Ma riportiamo un passaggio della relazione finale del preside che dimostra lo stretto legame tra ginnasio e O.N.B.167

"Gli alunni hanno accolto unanimi l'invito ad iscriversi nelle Organizzazione giovanili

¹⁶⁷ Sul legame che univa strettamente la scuola pubblica (e quindi anche il Ginnasio Racchetti) all'O.N.B. si rimanda al documentatissimo CARMEN BETTI, *L'Opera Nazionale Balilla e l'educazione fascista*, Firenze, 1984.

Fasciste, iscrizione totalitaria. I rapporti con l'Opera Balilla furono di amichevole collaborazione. Gli ordini agli iscritti furono comunicati dal Preside. Affinché questi ordini rimanessero poi visibilmente esposti fu collocato all>interno dell'istituto un apposito albo".

Proprio per rafforzare ancora di più il legame tra mondo giovanile e regime fascista, vennero istituiti i corsi di Cultura Fascista e Cultura Militare, come si è già precisato: entrambi obbligatori e con valutazione finale.

Ci si può stupire, allora, se un adolescente che frequentava il Racchetti nutrisse la convinzione, come il Pangloss di Voltaire, di stare vivendo nel migliore dei mondi possibili? Certo che no, ma la tragedia era alle porte.

Il ginnasio Racchetti non è una scuola per alunni indigenti - Frequentare il Racchetti era abbastanza oneroso dal punto di vista economico, anche se non è facile dare valutazioni sul costo della vita di allora, con gli occhi di chi vive nel XXI secolo. È possibile trovare dei moltiplicatori che trasformano le lire in euro, ma l'operazione ha solo un valore matematico e non è significativa. Le testimonianze ci dicono ben poco e quei pochi riferimenti trovati sono l'uno il contrario dell'altro.

Ad esempio, in una lettera indirizzata al sindaco, a metà degli anni Venti, il preside con orgoglio rifiutava i sussidi che venivano offerti agli alunni in quanto figli di genitori abbienti (la citazione è stata riportata nella Parte Prima, nel paragrafo intitolato Popolazione scolastica.

Ma pochi anno più tardi, rivolgendosi al Podestà per chiedere l'abolizione della sovrattassa comunale, presentava una situazione completamente diversa:

"per il Comune il vantaggio della sovrattassa è insignificante dato il piccolo numero dei paganti e per le famiglie degli alunni, la maggior parte in condizioni modeste, la sovrattassa comunale viene ad aggravare ancora di più il peso delle tasse scolastiche". Quindi una delle due o il preside ciurla un po' nel manico per avere uno sconto dal Comune o la crisi del Ventinove aveva toccato davvero tutti.

Le famiglie a cui fa riferimento il capo d'istituto appartengono al ceto sociale degli impiegati, dei professionisti, degli agricoltori, dei commercianti, degli industriali, degli artigiani, dei benestanti e dei pensionati, questi ultimi poco rappresentati. Un quadro d'insieme che non suggerisce l'idea di disagio economico.

Ma quale era la spesa reale per affrontare questi cinque anni? Le tasse scolastiche, per classe, ammontavano a 300 lire con differenze nell'ordine delle 50/60 lire se si frequentava il ginnasio superiore o se si dovevano sostenere gli esami. Poi, naturalmente,

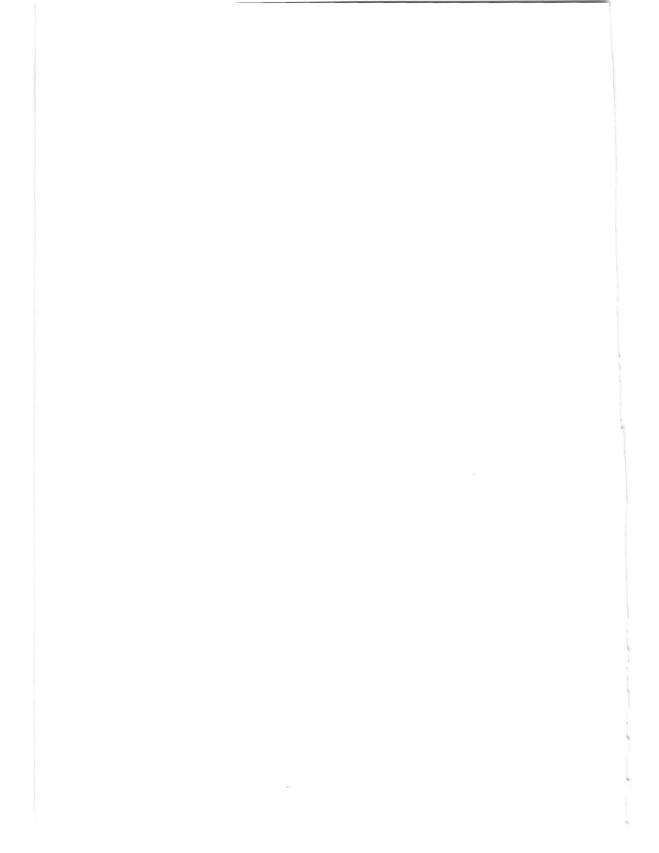
c'era la spesa dei libri di testo che in genere oscillava dalle 200 alle 300 lire, se erano compresi dizionari ed atlante. Facendo un po' di conti, il genitore che iscriveva il proprio figlio al Racchetti sapeva che doveva impegnare 600 lire. Non la possiamo considerare una piccola cifra se si pensa che lo stipendio mensile di un operaio non era sufficiente a pagare tutte queste spese e quello di un impiegato di ordine non avrebbe permesso al capofamiglia di saldare subito tutti i conti dal libraio. Se la cavava un po' meglio l'impiegato di concetto ma con la certezza che nel mese di ottobre tutta la famiglia avrebbe dovuto stringere la cinghia. Un altro aspetto che in qualche modo fa riferimento al buon livello di vita degli alunni del ginnasio riguarda le gite scolastiche. Per i più grandi la gita poteva durare anche più giorni: ad esempio nell'anno scolastico 1927/28 gli alunni della quinta si recarono a Torino, pagando, per tre giorni 115 lire, con spostamento in treno. Le visite d'istruzione di un giorno costavano certamente meno e potevano essere a costo zero se c'era la collaborazione delle famiglie. I genitori che possedevano un'automobile, si mettevano a disposizione ed accompagnavano figli, compagni ed insegnanti alla meta prestabilita. Questo aspetto della vita scolastica del Racchetti, veniva sottolineato spesso dal preside nelle sue relazioni finali. Ma la macchina era un oggetto di lusso e chi se la poteva permettere, aveva a disposizione discrete disponibilità economiche: la Balilla della Fiat, in quegli anni, costava 10.000 lire, e rimase il modello di auto più conveniente fino a quando, nel 1936, non cominciò ad essere costruita la Topolino che però non aveva un prezzo accessibile a tutti, 8900 lire, quasi venti volte lo stipendio di un operaio.

Aggiungo, infine, quest'altro esempio: l'alunno a cui per premio era stata pagata, dalla scuola, la crociera verso la Tripolitania, non andò da solo, insieme a lui partecipò un gruppetto di suoi compagni (dal preside non viene specificato il numero ma l'informazione viene comunicata con un certo orgoglio al Ministero, quindi non dovevano essere proprio pochi). Il costo del viaggio, organizzato dall'O.N.B. non era sicuramente alla portata di tutti: 500 lire fu la cifra che ogni genitore pagò per consentire la proprio figlio di vivere un'esperienza piuttosto singolare.

In conclusione, al di là delle crisi economiche che attraversarono l'Italia fascista, a Crema per frequentare il ginnasio Racchetti con tranquillità, cioè senza far ricorso alla beneficenza pubblica, era necessario appartenere ad una famiglia benestante.

Considerazione finale - Il quadro a questo punto mi sembra completo: le vicende del Racchetti possono davvero esemplificare sia l'occupazione del sistema scolastico da parte del fascismo sia l'importanza che veniva attribuita, anche dalla società reale, allo studio impegnativo e selettivo praticato nelle aule di via del Ginnasio. Se per il

primo aspetto i professori ed il preside furono docili strumenti nelle mani dall'autorità centrale, per il secondo, in effetti, i primi non smisero mai di essere insegnanti, pur interpretando in modo distorto, più o meno volontariamente, il loro compito di educatori. Questa fu una fortuna perché i giovani, che erano stati costretti ad imparare a memoria le frasi del Duce ed a credere che il futuro dell'Italia sarebbe stato radioso sotto la *Sua* guida, seppero sbarazzarsi in breve tempo di tutta la retorica e le falsità fasciste e riconoscersi, con piena consapevolezza, nei valori democratici che ispirarono la Costituzione del nuovo Stato Italiano.



GALLERIA FOTOGRAFICA

Viene pubblicata una serie di fotografie tratte dagli album appartenuti alla preside Angela Giampietro e conservati dagli eredi. Fanno parte di un patrimonio acquisito e da lei arricchito nei lunghi anni di presidenza. Le fotografie coprono un arco di tempo che va dagli inizi agli anni '80 del Novecento. Si tratta di una preziosa testimonianza che aiuta a rivivere momenti della vita scolastica ed extrascolastica degli alunni e dei docenti del Ginnasio Racchetti e della scuola media Vailati. La galleria si chiude con la riproduzione di alcuni documenti dell'archivio storico.



Studenti del Ginnasio, 1916



Classe con al centro il prof. Lorenzo Cammelli, 1917



Classe con al centro il prof. Olindo Ferrari, 1918



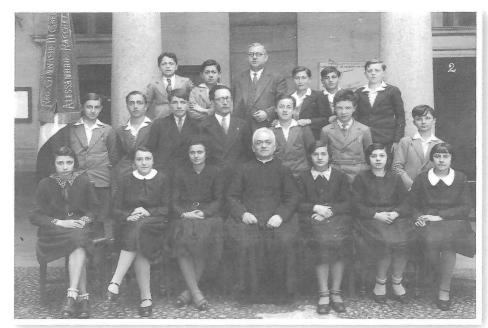
Classe con mons. Luigi Corrado, 1922-23



Classe III^ Ginnasio, 1924-25



II^ Ginnasio, 1926-27



III^ Ginnasio, 1929-30

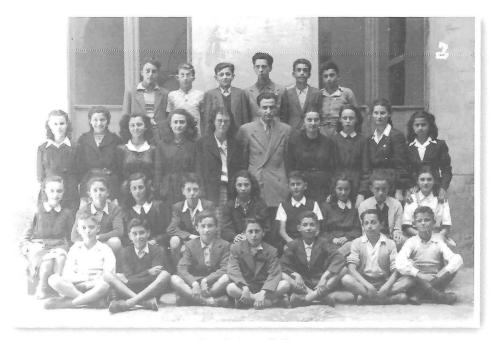


Foto di classe, 1946



I^ Ginnasio, 1947-48



Classe con al centro la prof. Angela Formaggia, 1948



Gita a Firenze, 1949



Classe con al centro la preside Angela Giampietro, 1948-49



La preside Angela Giampietro



Gruppo di professori, anni '50



Attività fisica, 1950



Classe con il prof. Giuseppe Bianchessi al termine degli esami di licenza, 1951



V^ Ginnasio, 1952



Sezione staccata di Castelleone, 1952-53



Gita a Courmayeur, 1955



Posto di ascolto televisivo nel Cremasco, 1962-63



Una macchina utilizzabile da uno studente disabile, 1965



Foto di classe femminile, 1965-66



Foto di classe maschile, 1965-66



In classe, 1969



Le professoresse Edda Cammelli Bottoni e Donata Privitera, fine anni '70



Classe II^ A, 1978-79



Età Napoleonica

Legge quadro sulla Pubblica Istruzione della Repubblica Italiana Milano, Tipografia Nazionale di Luigi Venadini. 1802 settembre 8

Norme per la riorganizzazione dell'istruzione pubblica nei corsi di studio di tutti gli ordini e gradi della Repubblica Italiana.

Archivio storico del Ginnasio Racchetti e Scuola Media Vailati unità 1

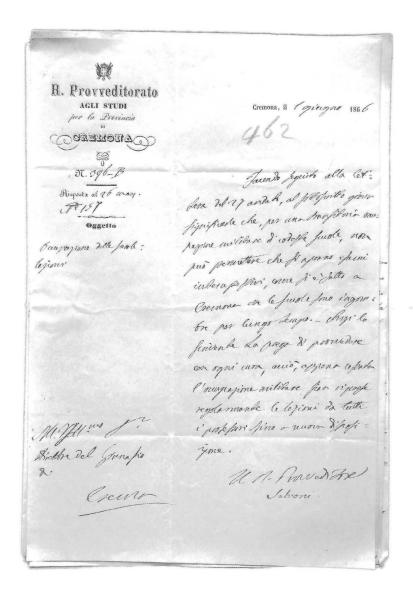
Juesta mattina mi si è presentato por espere l'ammerica de l'alasses di Iramatica de Racchetti ettopandro d'anni 14. figlio del list. Laolo Inge, tranativo di franca. Del list. Laolo Inge, tranativo di franca. Di inscrito nel legera serioreta, e far conti; dimostra dell'ingegno e vortestas qui in: traprendere il costo desti sado; firmafiali. Domando, se ella crede, di espere assistato ad accettas nelo. Con distinta stima somo " Croma li 17. gfor 1811. (Al f. bicdivittores del Einafio

Lombardo Veneto

Comunicazione della richiesta di ammissione di Alessandro Racchetti al Ginnasio di Crema Crema. 1822 novembre 27

Il Prefetto del Ginnasio Agostino Fasoli comunica al vice Direttore di aver ricevuto la visita e la richiesta di ammissione alla I classe di grammatica di Alessandro Racchetti di 14 anni, figlio dell'ingegnere Paolo. Proveniente da Ancona il giovane "è stato istruito nel leggere, scrivere e far di conti; dimostra dell'ingegno e vorrebbe qui intraprendere il corso degli studi Ginnasiali". Pronunciandosi a favore dell'ammissione, il Prefetto ne chiede conferma al vice Direttore.

Archivio storico del Ginnasio Racchetti e Scuola Media Vailati unità 13



Regno d'Italia

Comunicazione del Regio Provveditorato agli Studi circa la sospensione di esami e lezioni Cremona, 1866 giugno 1

Il Regio provveditorato agli Studi per la Provincia di Cremona risponde alla Direzione del Ginnasio di Crema in merito alla sospensione degli esami e delle lezioni a causa dell'acquartieramento di truppe presso la sede dell'istituto.

Archivio storico del Ginnasio Racchetti e Scuola Media Vailati unità 57





AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA PROVINCIALE

di CREMONA

RISERVATA

Estratto della Circolare Riservata Hinisteriale nº, 67804 comunicata nella adunanza 15 maggio 1915 dei Capi d'Istituto.

Le necossità della difosa nazionale imporranno sacrifici alle souele, sia per ciò che riguarda i locali, sia per ciò che concerne il personale; di partice_ larà cure ha bisogne la soluzione del primo di teli problemi.

Le autorità scolastiche dovrame imanzi tutto accertarsi del mmere dei le cali scolastici che debbono, immediatamente o in un pressimo avvenire, essere adibiti a scopi militari;prenderamno quindi gli epportuni accordi con i rappre_ sentanti degli Enti termti a fornire i lecali scolastici, coadiuvando personalmen to alla ricerca di locali adatti. R' superfluo dire che le richieste agli Enti do vrame essere ristrette al puro necessario e che eccorrorà utilissare sino al massimo pessibile quegli edifici scolastici che rimanossero liberi dalla occupa_ sione militare: più istituti potrume trovare posto is un medesimo edificio.ridu cendo opportunamente l'orario giornaliero di ciascuno e istituendo il sisteme dei turni; le norme vigenti circa la compilazione degli crari saranno osservate su_ bordinandole alle maggiori necessità, Puè anche l'autorità scolastica disporre, eccorrendo e sempre che ciò sia consentito dai locali, la riunione di più sesio_ ni della medesima classe, anche quando le sesioni appartengano a istituti diver si, sempre che si tratti di scuole del medesimo tipo e grado. Eventualmente e per quelle discipline che a ciò maggiormente si prestino, le lesioni potramno svolgerei in locali aperti entre o fucri dell'istituto. E' fattainfine facoltà di dividere la scolaresca di uno stesso istituto in più locali, provvedendo nel modo più acconcio alla necessaria sorveglianza,

Meno difficile sarà il provvedere al personale necessario alla continuazio, ne della vita scolastica: la ridusione degli crari scolastici, la riunione di più sezioni della medesima classe, consentendo a una parte degli insegnanti mag, giore libertà, renderamne possibile utiliszarmo l'opera per quelle classi e

Prima Guerra Mondiale

Circolare riservata del Ministero dell'Istruzione n. 67804/1915 (estratto) Roma, 1915 maggio 15

Disposizioni ministeriali, inoltrate dall'Amministrazione scolastica provinciale di Cremona, relative alle misure da adottare in previsione della requisizione di locali per uso militare e della riduzione del personale "per le necessità della difesa nazionale".

Archivio storico del Ginnasio Racchetti e Scuola media Vailat unità 106